



***Assessorato alle Politiche Sociali
Servizio Programmazione Sociale-Ufficio di Piano***

**IV Piano Sociale di Zona 2019-2021
Annualità 2019**

***Il sistema di interventi e servizi sociali e socio-sanitari
nella città di Napoli***

INDICE

<i>Premessa</i>	1
1. Politiche per le persone anziane, per la disabilità ed il sistema dei servizi socio-sanitari integrati	4
1.1 Introduzione	4
1.2 Il quadro dei servizi attivi	4
1.2.1 Le prestazioni socio sanitarie	4
1.2.2 Accoglienza residenziale delle persone anziane	8
1.2.3 Accoglienza residenziale gestita dal Comune	8
1.2.4 Il Servizio di Assistenza Domiciliare Socio Assistenziale	9
1.2.5 Assegno di cura	10
1.2.6 Interventi per il dopo di noi	11
1.2.7 Aiuto personale agli alunni disabili	12
1.2.8 Il Trasporto sociale	12
1.2.9 Interventi rivolti agli studenti con disabilità che frequentano istituti scolastici secondari di secondo grado e di studenti con disabilità sensoriali ospiti presso istituti specializzati di ogni ordine e grado	13
1.2.10 Disagio psichico	14
1.2.11 Le demenze	17
2. Politiche per l'Infanzia, l'Adolescenza e le responsabilità familiari	18
2.1 Introduzione	18
2.2 Il quadro dei servizi attivi	18
2.2.1 Minori Fuori Famiglia	18
2.2.2 I servizi socio-educativi	20
2.2.3 Centri Diurni Socio Educativi	20
2.2.4 Laboratori di Educativa Territoriale	20
2.2.5 Promozione delle attività e della cultura ludica in città	21
2.2.6 Centro Polifunzionale San Francesco a Marechiaro	22
2.2.7 Centro Aggregativo Palazzetto Urban	22

2.2.8 Liberi per crescere	22
2.2.9 Servizi di sostegno alla genitorialità.....	23
2.2.10 Iniziative progettuali per la valorizzazione e partecipazione degli adolescenti	25
2.2.11 Percorsi di Autonomia Guidata.....	26
2.2.12 Progetto Dote Comune	26
3. Politiche per l’Integrazione e le Nuove Cittadinanze - <i>Gli interventi contrasto alla grave emarginazione di adulta</i>	27
3.1 Introduzione	27
3.2 Il quadro dei servizi attivi	27
3.2.1 Segnalazioni e casi complessi	28
3.2.2 Gli interventi territoriali per le persone senza dimora.....	28
3.2.3 Anagrafe virtuale	29
3.2.4 Unità di strada.....	29
3.2.5 Piani di intervento per situazioni condizioni meteorologiche avverse	31
3.2.6 Accoglienza a Bassa Soglia	31
3.2.7 Soluzioni abitative protette.....	33
3.2.8 Accoglienza diurna presso il Real Albergo dei Poveri	34
3.2.9 Adesione alla Fio.PSD.....	35
3.2.10 Nuovi servizi e interventi - Servizi programmati da attivare	36
3.3 Area politiche per i migranti	37
3.3.1 Introduzione.....	37
3.3.2 Il quadro dei servizi attivi.....	38
3.4 Gli interventi per la comunità dei Rom di Napoli.....	44
3.4.1 Introduzione.....	44
3.4.2 Il quadro dei servizi attivi.....	45
3.5 Interventi per le persone detenute/prive di libertà e condannate ai lavori di pubblica utilità.....	50
3.5.1 Il quadro dei servizi attivi.....	50
4. Azioni di Sistema	53
4.1 Il quadro dei servizi attivi.....	53
4.1.1 La Centrale Operativa Sociale.....	53
4.1.2 Reddito di Cittadinanza (RDC) - Equipe Multidisciplinari attivi	54

4.1.3 I.T.I.A. - Intese Territoriali di Inclusione Attiva attivi.....	56
4.1.4 Servizi di nuova programmazione attivi.....	57
5. Le politiche per le donne in difficoltà e il contrasto alla violenza di genere	59
5.1 Introduzione	59
5.2 Il quadro dei servizi attivi.....	59
5.2.1 I Centri Antiviolenza	59
5.2.2 Fondo regionale per le donne vittime di violenza	60
5.2.3 Accoglienza residenziale delle donne vittime di violenza	61
5.2.4 Nuovi servizi ed interventi	61
5.3 Politiche LGBTQI	62
5.3.1 Progetti innovativi da attivare	63

Premessa

L'art. 21 della Legge Regionale n. 11 del 23 Ottobre 2007 “Legge per la dignità e la Cittadinanza Sociale. Attuazione della Legge 8 Novembre 2000, n. 328” definisce il Piano di Zona quale strumento di programmazione e di realizzazione locale del sistema integrato di interventi e servizi sociali, in coerenza con gli obiettivi strategici indicati dalla Regione.

Con D.G.R. n. 897 del 28/12/2018 la Regione Campania ha approvato il Piano Sociale Regionale 2019- 2021 che definisce i principi di indirizzo per la realizzazione del sistema di interventi e servizi da parte degli Ambiti territoriali per il triennio e con successiva D.G.R. 481 del 16/07/2020 ha approvato le indicazioni operative per la presentazione della I annualità dei Piani di Zona triennali in applicazione del IV Piano Sociale Regionale 2019 – 2021 e dei Piani di Attuazione Locale (PAL) per la programmazione delle risorse della Quota servizi del Fondo Povertà annualità 2019.

Il Piano Sociale di Zona del Comune di Napoli per l'annualità 2019 è stato elaborato, attraverso un processo di confronto e concertazione con i soggetti istituzionali e del terzo settore reso più articolato dal particolare momento storico caratterizzato dall'emergenza sanitaria da Covid-19.

La scelta di fondo è stata duplice, da un lato quella di garantire la continuità di servizi essenziali per la cittadinanza e dall'altro quella di sperimentare alcune attività mai programmate, in coerenza con gli indirizzi nazionali e regionali.

Obiettivo strategico che caratterizza la programmazione per l'annualità 2019 è stato quello di riconnettere la pluralità delle fonti di finanziamento attivate a livello nazionale, regionale e comunitario, talvolta puntellate da vincoli di destinazione in considerazione della specializzazione dei fondi per aree di utenza (Fondo Povertà, Avviso 1 Pon Inclusione, FNA) in una visione organica, al fine di assicurare una copertura minima a tutti gli obiettivi di servizio anche nel lungo periodo.

Va comunque sottolineato che nell'ambito della programmazione cittadina sono stati individuati obiettivi di carattere trasversale a tutte le aree di utenza – in particolare, con riferimento al rafforzamento del servizio sociale professionale al fine di garantire una infrastruttura di base e il perseguimento dei primi diritti sociali intesi come livello essenziale delle prestazioni: il diritto all'accesso al sistema e alla presa in carico del bisogno rappresentato.

Nella programmazione delle politiche sociali per l'annualità 2019 trova spazio la tutela di tutti i soggetti fragili della comunità. Ci si focalizza sulle politiche per la disabilità e non autosufficienza, su quelle, per la lotta alla povertà che trovano fonti di finanziamento dedicate (il Fondo per le non autosufficienze e quello per il «Dopo di noi», da un lato, e il Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, dall'altro) senza tralasciare l'area delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, i cui servizi sono garantiti a carico del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza di cui alla legge n. 285 del 1997 e con la riserva del Fondo Nazionale per le politiche sociali.

Il percorso di confronto e concertazione realizzato attraverso il coinvolgimento dei diversi attori istituzionali e non, ha preso avvio a partire dal mese di ottobre 2020 ed ha visto il coinvolgimento anche dell'Asl Napoli 1.

Sul punto, in considerazione dell'apertura del nuovo triennio di programmazione 2019-2021, è stato avviato, fin dalle prime fasi, un confronto e condivisione con l'Asl per la definizione e l'approvazione del nuovo Accordo di Programma in materia socio-sanitaria.

Tali momenti di confronto hanno rappresentato l'occasione per definire nuove modalità di collaborazione e per programmare attività, di natura sperimentale, tra cui l'”Assistenza ai casi di demenza senile”.

Per l'avvio del processo di concertazione, i Servizi dell'Area Welfare, ciascuno per le materie di propria competenza, hanno provveduto a predisporre un Documento preliminare al Piano suddiviso per le diverse Aree di intervento (anziani, disabili, salute mentale, contrasto alla povertà, dipendenze, azioni di sistema, immigrati, minori, famiglia, donne in difficoltà), divenuto poi oggetto di attenzione nell'ambito dei Tavoli di concertazione.

I Documenti preliminari hanno consentito di fornire le informazioni e gli elementi utili al confronto e alla discussione collettiva circa l'attuale sistema di offerta dei servizi, le problematiche più rilevanti, gli obiettivi prioritari, le azioni necessarie e le risorse disponibili.

Dunque il confronto si è attivato proprio intorno a quelli che sono stati individuati come obiettivi realmente perseguibili nel breve/medio periodo, in considerazione anche dei risultati già raggiunti nel corso del triennio 2016-2018.

Il percorso di concertazione si è articolato in una serie di incontri con i soggetti del terzo settore che hanno riguardato le diverse tematiche, come di seguito indicato:

- Politiche di contrasto alla povertà
- Politiche per l'Infanzia e l'adolescenza
- Politiche per le Pari Opportunità
- Politiche per le donne in difficoltà
- Politiche per le Persone Detenute
- Politiche per i Rom
- Politiche per i migranti
- Politiche per gli anziani
- Politiche per i disabili

Si riportano, di seguito I Tavoli di concertazione attivati con i soggetti istituzionali:

- Tavolo di concertazione con l'ASL per il sistema dei servizi sociosanitari
- Tavolo di concertazione con le Municipalità Cittadine;
- Tavolo di concertazione con le Organizzazioni Sindacali.

Tutti gli incontri sono stati verbalizzati al fine di raccogliere i contributi e le osservazioni emerse utili per la definizione degli obiettivi contenuti nel Piano di Zona.

In relazione agli obiettivi delineati per il welfare cittadino per l'annualità 2019, sono state predisposte le schede di programmazione di dettaglio sulla base del format regionale e del nuovo nomenclatore regionale approvato con Decreto n. 481 del 16/07/2020 dalla Regione Campania, in conformità con la nuova tassonomia degli interventi e servizi sociali fissata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con D.M. 103/2019 al fine di implementare il SIOSS (Sistema Informativo dell'offerta dei servizi sociali).

In linea generale, il lavoro di programmazione si è posto come obiettivo quello di promuovere interventi che nel perseguire il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini tengano adeguatamente conto delle indicazioni degli atti di programmazione di livello nazionale e delle indicazioni regionali, affinché si realizzi compiutamente un processo di integrazione indispensabile per dotare i cittadini di un welfare efficiente ed efficace.

Il presente Documento offre una descrizione delle attività suddivise per Aree di intervento, realizzate nel corso del 2019 e quelle programmate sulle Fonti di finanziamento nazionali, regionali e comunitarie che si prevede di realizzare per la cittadinanza.

1. Politiche per le persone anziane, per la disabilità ed il sistema dei servizi socio-sanitari integrati

1.1 Introduzione

L'evoluzione delle politiche sociali in favore delle persone anziane e disabili ha determinato una sostanziale ridefinizione degli obiettivi e delle misure da attivare, segnando il passaggio da interventi esclusivamente tradizionali riparativi, rivolti prevalentemente al ricovero e all'istituzionalizzazione, ad interventi di sostegno alla domiciliarità e ai care - giver.

Gli interventi, in ragione della loro specifica natura, vedono una forte integrazione tra servizi sociali e sanitari. L'OMS definisce come salute: *“Uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o di infermità”*. Per garantire alle persone tale condizione è necessario che ci sia il supporto di un'equipe multidimensionale, che coinvolga esperti del sociale e del sanitario, che possa intervenire, al bisogno, su più fronti per assicurare una adeguata presa in carico, un coordinamento tra servizi sociali e sanitari pubblici, un alto livello di integrazione socio sanitaria. Tra gli obiettivi dell'integrazione socio-sanitaria, infatti, vi è il coinvolgimento di tutta la Comunità che non delega ma che accoglie e si fa carico dei più deboli, pertanto ulteriore elemento fondamentale dell'integrazione socio-sanitaria è l'attivazione di processi di governance comunitaria, di partecipazione diretta e indiretta dei cittadini nei processi decisionali relativi ai servizi e alla loro stessa produzione.

Gli atti normativi nazionali¹, così come quelli programmatori, relativi alle politiche sanitarie e sociali, sottolineano l'importanza di promuovere l'integrazione socio-sanitaria a livello istituzionale, gestionale, professionale, e individuano e disciplinano conseguentemente un rinnovato e reciproco coinvolgimento dei Comuni e delle AA.SS.LL. nella programmazione e nella valutazione dei servizi sanitari, sociali e socio-sanitari.

- dal punto di vista istituzionale: la definizione programmatica delle attività è oggetto degli accordi di programma stipulati tra Comune e ASL nei quali viene definito il modello organizzativo, prestazionale ed erogativo;
- dal punto di vista gestionale: l'integrazione si colloca a livello territoriale e di struttura operativa, “individuando configurazioni organizzative e meccanismi di coordinamento atti a garantire l'efficace svolgimento delle attività, dei processi e delle prestazioni”.
- dal punto di vista professionale: Per favorire l'efficacia e l'appropriatezza delle prestazioni, bisogna promuovere l'erogazione dei servizi attraverso la valutazione multidisciplinare del bisogno, la definizione e l'attuazione di un piano di lavoro integrato personalizzato. Caratteristica essenziale dell'integrazione professionale è quella di “condividere, prendere delle decisioni insieme”, secondo un'ottica orizzontale in cui operatori del sociale e del sanitario lavorano insieme “per” e “con” una comunità partecipe, allo scopo di tutelare le persone in difficoltà.

1.2 Il quadro dei servizi attivi

1.2.1 Le prestazioni socio sanitarie

Ai sensi dell'art. 3-septies del Decreto legislativo n. 229/1999, si definiscono prestazioni sociosanitarie tutte le attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di

salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione. Le prestazioni sociosanitarie comprendono:

- a) prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, cioè le attività finalizzate alla promozione della salute, alla prevenzione, individuazione, rimozione e contenimento di esiti degenerativi o invalidanti di patologie congenite e acquisite;
- b) prestazioni sociali a rilevanza sanitaria, cioè tutte le attività del sistema sociale che hanno l'obiettivo di supportare la persona in stato di bisogno, con problemi di disabilità o di emarginazione condizionanti lo stato di salute.

Sono oggetto di compartecipazione tra Comune di Napoli ed ASL Napoli 1 Centro le prestazioni sociosanitarie nelle quali la componente sanitaria e sociale non risultano operativamente distinguibili e per le quali l'entità del finanziamento è attribuita percentualmente alla competenza delle ASL e dei Comuni ai sensi del DPCM 14/02/01 e del DPCM 29/11/2001, poi sostituito dal DPCM 12/01/2017, per le quote percentuali in essi stabilite così come dettagliate nella DGRC n.50 del 28/02/2012.

L'erogazione di tali prestazioni è subordinata alla valutazione congiunta delle Unità di Valutazione Integrate (UVI). L'UVI è un team multiprofessionale, con competenze multidisciplinari, in grado di leggere le esigenze di pazienti con bisogni sanitari e sociali complessi e costituisce lo strumento e il pilastro fondamentale in sede locale dell'integrazione operativa e gestionale dei due sistemi di welfare. Il funzionamento delle UVI è stato definito e regolamentato con Accordo di programma approvato con Deliberazione di G.C. n.986 del 07/10/2011 e successivamente modificato con l'Accordo di Programma approvato con la Deliberazione di G.C. n. 794 del 10/11/2014

Ai fini della valutazione multidisciplinare e multidimensionale i Centri Servizio Sociale Territoriali hanno provveduto ad individuare un Coordinatore sociale UVI quale interfaccia stabile tra servizi sociali e componente sanitaria delle equipe integrate. Sulla scorta della valutazione multidimensionale effettuata, l'equipe redige il progetto personalizzato all'interno del quale confluiscono prestazioni sociali, sanitarie e socio-sanitarie entro i limiti e i tetti di spesa stabiliti rispettivamente da Comune di Napoli e ASL Napoli 1 Centro.

Le Porte Uniche di Accesso Territoriali

La Porta Unica di Accesso Territoriale (di seguito denominata PUAT) rappresenta l'anello operativo strategico per il recepimento unitario delle istanze sociali, sanitarie e socio-sanitarie di natura domiciliare, residenziale e semi-residenziale a gestione integrata e compartecipata.

Nella città di Napoli si è giunti da tempo alla condivisione di un modello di funzionamento delle PUAT centrato sullo svolgimento di compiti di supporto organizzativo e di back office, rispetto al lavoro di accoglienza degli utenti svolto dai CSS per parte sociale e dal sistema sanitario territoriale (MMG, PLS, unità operative distrettuali) e al ruolo delle UVI di elaborazione di una valutazione e progettazione individuale multidimensionale

Pertanto le dieci PUAT, corrispondenti alle dieci Municipalità e ai dieci Distretti sanitari della città Napoli, svolgono le seguenti funzioni:

- ricezione delle proposte di accesso da parte dei punti di accesso formali sociali e sanitari
- raccolta e istruttoria della documentazione
- attivazione dell'UVI, quando necessaria, per i bisogni complessi;
- avvio del processo di presa in carico ed integrazione dei servizi della rete territoriale;
- osservatorio, che si esplica nell'attività di raccolta e analisi di dati sulla domanda e sull'offerta di servizi
- istruttoria, calcolo ed imputazione della quota di spesa sociale a carico dei nuovi utenti ovvero di quelli per i quali si attiva la revisione/verifica/rinnovo delle prestazioni; inserimento del

- valore ottenuto nella cartella per la valutazione UVI per l'inserimento nel relativo verbale; trasmissione del verbale UVI ai Servizi comunali competenti ed agli Enti che erogano/erogheranno la prestazione, entro 15gg dalla firma degli utenti per accettazione;
- informatizzazione delle Schede SVAMA e di tutte le ulteriori schede di valutazione multidisciplinare;
 - gestione del sistema informatizzato, predisposto su indicazione del Servizio Politiche di Inclusione Sociale-Città Solidale, in collaborazione con l'ASL, per la raccolta e valutazione dei dati;
 - registrazione sul sistema informativo dei progetti personalizzati programmati per il proprio ambito territoriale di riferimento; concorso nel monitoraggio delle attività secondo indicatori quali: tempo che intercorre tra l'accoglienza della domanda di accesso e l'invio alla UVI o ad altri servizi competenti, rapporto tra domanda e offerta (numero delle segnalazioni, numero delle risposte, costi ecc.), grado di soddisfazione dei cittadini attraverso la somministrazione di appositi questionari.

Centri Diurni per anziani, per persone affette da demenza e per disabili.

I centri diurni accolgono, in regime semiresidenziale, persone anziane, persone affette da demenza e persone diversamente abili per le quali sussistono contemporaneamente le seguenti condizioni:

- scarsa autonomia nelle attività della vita quotidiana;
- condizioni sanitarie caratterizzate da comorbidità;
- condizioni socio-ambientali e/o familiari che consentono la permanenza al domicilio per almeno parte della giornata;
- condizioni cliniche che consentono il trasferimento quotidiano dal proprio domicilio verso la struttura semi-residenziale senza pregiudizio per lo stato di salute;
- condizioni cliniche o socio-ambientali, anche temporanee, che non consentono un adeguato trattamento a livello ambulatoriale e/o domiciliare in alternativa all'assistenza semi-residenziale.

I Centri offrono un medio livello di assistenza sanitaria (medica, infermieristica, riabilitativa) integrato da un livello alto di assistenza tutelare, unitamente ad attività di socializzazione, interventi riabilitativi, occupazionali e ricreativi.

Accoglienza residenziale RSA e RSH

Residenze Sanitarie Assistite per anziani e Residenze Sanitarie per persone con Disabilità

Nelle Residenze Sanitarie Assistite possono essere accolte persone disabili, persone anziane ultrasessantacinquenni, persone affette da demenza, per le quali sussistono contemporaneamente i sottoelencati criteri di eleggibilità:

- perdita dell'autosufficienza nelle attività della vita quotidiana;
- condizioni sanitarie caratterizzate da comorbidità, e rischio di instabilità clinica, tali da non richiedere cure intensive ospedaliere;
- condizioni socio-ambientali che non consentono la permanenza al domicilio, nemmeno con il supporto dei servizi domiciliari e semi-residenziali;
- condizioni cliniche che non consentono un adeguato trattamento a domicilio, o il trasferimento quotidiano dal proprio domicilio verso una struttura semi-residenziale, senza pregiudizio per lo stato di salute, o infine l'accoglienza in strutture residenziali a carattere sociale;
- necessità di medio livello di assistenza sanitaria (medica, infermieristica, riabilitativa) integrato da un livello alto di assistenza tutelare ed alberghiera.

L'assistenza domiciliare integrata

Il Sistema Integrato di cura domiciliari (SICUD - ADI) implementato nella città di Napoli si compone di tre diverse tipologie di prestazioni:

- ▲ Assistenza Domiciliare sociale: tale attività è gestita dal Comune di Napoli tramite enti del Terzo settore selezionati a seguito di procedure ad evidenza pubblica;
- ▲ Assistenza Domiciliare Tutelare: tale attività è gestita dalla ASL Napoli 1 centro attraverso proprio specifico appalto cui il Comune partecipa finanziariamente nella misura del 50%;
- ▲ Assistenza infermieristico- riabilitativa: gestita dalla ASL con proprie risorse.

Il Servizio è rivolto a persone anziane e disabili in possesso di determinate caratteristiche di eleggibilità. L'accesso al sistema integrato avviene necessariamente a seguito di valutazione multidimensionale effettuata dalle UVI che stabiliscono la natura e la quantità delle prestazioni da attribuire a ciascun utente.

È un servizio unitario e globale, organizzato in modo da offrire prestazioni all'utente e/o al nucleo familiare presso la propria residenza e/o dimora, al fine di favorire la permanenza nell'ambiente sociale e familiare di appartenenza.

È finalizzato a migliorare la qualità delle persone a cui è rivolto, a prevenire l'insorgenza di situazioni di bisogno e al graduale recupero dell'autonomia della persona dal punto di vista fisico, psichico e sociale, stimolando al massimo le potenzialità individuali ed evitando il più possibile forme di dipendenza.

Con Delibera n. 282 del 14/06/2016, la Giunta Regionale della Campania ha dato avvio ad un nuovo procedimento di pagamento delle prestazioni sanitarie di rilevanza sociale erogate dalle Strutture che forniscono prestazioni socio sanitarie residenziali e semi residenziali per disabili ed adulti/anziani non autosufficienti, atto a consentire che la quota di compartecipazione sociale di tali prestazioni, erogata a seguito di ammissione ai servizi regolarmente determinata dalle UVI – Unità di Valutazione Integrata, venga trasferita dalla Regione alle AA.SS.LL., e da queste corrisposta alle Strutture, in nome e per conto dei Comuni/Ambiti territoriali per i Piani di Zona Sociali, che restano tuttavia gli unici debitori. Le AA.SS.LL. provvedono, sulla base degli elementi a loro disposizione per la verifica della remunerabilità delle prestazioni (verbali UVI; flussi informativi file H, attestati di liquidabilità), ad acquisire, preliminarmente dai centri erogatori del proprio territorio, le informazioni necessarie a identificare le fatture per la componente sociale da pagare, e a comunicare alla Centrale Unica di Pagamento SoReSa le fatture degli Ambiti da liquidare.

La nota della Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale della Giunta Regionale della Campania, a firma del Direttore Generale, Avv. Antonio Postiglione, prot. 2016 0790664 del 02/12/2016, nel ribadire l'istituzione di un apposito capitolo di spesa nel bilancio gestionale 2016 con dotazione a copertura delle prestazioni rese dalle Strutture suddette nell'ultimo trimestre 2016, ha definito la procedura transitoria, poi confermata anche per l'anno 2017, per il pagamento sostitutivo alle Strutture socio sanitarie ai sensi della DGRC n. 282/2016 specificando in dettaglio gli adempimenti contabili da effettuarsi a carico degli ambiti a seguito dell'avvenuto pagamento.

La stessa Direzione Generale per la Tutela della Salute della Regione Campania unitamente alla Direzione Generale per le Politiche Sociali e Socio Sanitarie, con nota prot. 0445024 del 28/06/2017, ha poi ribadito l'estensione all'anno 2017 delle disposizioni impartite, precisando, tra l'altro, che la procedura in parola dovesse intendersi applicabile anche alle strutture erogatrici di servizi sociosanitarie pubbliche. Infine, la Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale della Regione Campania, con nota prot. 0094777 del 09/02/2018 avente ad oggetto "DGRC n. 282/2016 – Applicazione DGRC 282/2016 ANNO 2018 e ulteriori chiarimenti", ha ribadito che la procedura per i pagamenti sostitutivi da parte delle AA.SS.LL., avviata nel 2016 con la DGRC 282/2016, fosse confermata e proseguisse per l'anno in corso (2018) ed i seguenti, a meno di successive e difformi comunicazioni.

1.2.2 Accoglienza residenziale delle persone anziane

L'accoglienza in struttura residenziale di persone anziane autosufficienti o con ridotta autonomia (così come definite dal Regolamento regionale n.4/2014 in relazione alle diverse tipologie di strutture residenziali – gruppi appartamento, case albergo,...) residenti sul territorio cittadino, si attiva quando la permanenza dell'anziano nel proprio domicilio o all'interno del proprio nucleo familiare non appare più possibile, anche attraverso interventi e prestazioni di sostegno alla domiciliarità ed ha per obiettivo il recupero e il mantenimento dell'autonomia personale, favorendo, per quanto possibile, la loro determinazione nelle varie realtà sociali.

Le strutture devono, dunque, creare un ambiente di vita sereno e familiare, attraverso interventi di supporto allo svolgimento delle funzioni della vita quotidiana e attività centrate sulla prevenzione dello stress da istituzionalizzazione e sull'eliminazione di ogni forma di emarginazione. E' necessario favorire un ambiente di vita il più possibile simile a quello di provenienza, quanto ai ritmi di vita, attività culturali e di svago, nonché allo stile abitativo, permettendo agli ospiti la personalizzazione dell'ambiente in cui vivono.

Gli obiettivi principali del servizio di accoglienza residenziale sono:

- perseguire il fondamentale obiettivo dell'inclusione sociale delle persone assicurando una serie di interventi e servizi finalizzati a migliorare la qualità di vita;
- promuovere azioni positive per contrastare fenomeni di isolamento e solitudine, di rarefazione delle relazioni sociali, di annullamento delle occasioni e delle opportunità di aggregazione e socializzazione, a partire dalla consapevolezza dell'importanza di tali dimensioni nelle fasi e nelle condizioni di vita, mediante l'attivazione di un'ampia e complessiva azione di potenziamento delle reti di protezione, di solidarietà e di servizi finalizzati alla concreta attuazione dei diritti di cittadinanza;
- favorire il raggiungimento di un miglior livello possibile di qualità della vita dell'ospite attraverso la valorizzazione delle capacità organizzative e dei processi decisionali.

Al fine di promuovere un complessivo processo di revisione e riqualificazione del sistema di accoglienza residenziale, per persone autosufficienti e non, il Comune di Napoli eroga il servizio attraverso strutture a gestione diretta e attraverso il sistema di convenzionamento con strutture Residenziali per anziani accreditate in base alla normativa vigente.

In media sono accolti circa 60 utenti mediante l'inserimento in 6 case albergo convenzionate.

1.2.3 Accoglienza residenziale gestita dal Comune

La Casa Albergo Signoriello

La Casa Albergo "Giuseppe Signoriello" ubicata a Napoli 2^a Traversa Duca degli Abruzzi, 8 è stata destinata al Comune di Napoli con testamento olografo che testualmente recita per "...*Ricovero di mendicanti che si intollerano casa di Riposo Giuseppe Signoriello ed accoglierà vecchi di ambo i sessi di povera condizione ed inabili al lavoro (...) avendo presente lo spettacolo pietoso ed umilmente che offre la povera gente spinta dal bisogno...*". La struttura assicura attività di accoglienza residenziale alberghiera caratterizzata da media/alta intensità assistenziale e medio/alto livello di protezione.

La stessa eroga prevalentemente servizi socio-assistenziali a persone ultrasessantacinquenni con ridotta autonomia ed un elevato bisogno di assistenza alla persona, che non necessitano di prestazioni sanitarie complesse e che per loro scelta, per solitudine, per senilità o per altri motivi, preferiscono avere servizi collettivi in grado di offrire garanzie di protezione nell'arco della giornata. La finalità della casa albergo è quella di garantire agli anziani ospiti adeguate condizioni di vita e di limitare il rischio di isolamento sociale ed affettivo e le conseguenti implicazioni sul livello di autonomia. Le azioni principali di intervento tendono a valorizzare l'invecchiamento attivo degli anziani promuovendo iniziative atte ad incoraggiare gli ospiti ad essere attivi e di migliorare la propria qualità di vita e di benessere.

Allo stato attuale sono in corso molteplici iniziative di riqualificazione della struttura, in particolare finalizzate a ritardare il declino funzionale e mentale, cercando di mantenere l'autosufficienza delle persone anziane e la miglior qualità di vita il più a lungo possibile. Nel corso degli ultimi anni sono state poste in essere nuove pratiche di welfare territoriale, ovvero di percorsi di responsabilizzazione competente del territorio a partire dalla comunità non più intesa come bacino di utenza caratterizzato da forme più o meno gravi di disagio, ma come attore sociale che si rende collettivamente capace di analizzare la propria situazione, ne riconosce i bisogni e si mobilita per il cambiamento favorendo il protagonismo dei cittadini. Si è provveduto in tal senso alla stipula di appositi atti di intesa, a titolo non oneroso, con enti del terzo settore per la realizzazione di apposite attività in favore degli ospiti della struttura (Associazione Geriatri Extraospedalieri, Associazione Figli di Barabba, Associazione Una mano amica).

Si è inoltre passati ad un sistema di refezione con la metodologia dello “scodellamento” attraverso l’affidamento ad una ditta, selezionata con procedura pubblica, che fornisce i pasti caldi 3 volte al giorno agli ospiti della struttura. Inoltre è intenzione dell’Amministrazione dedicare la struttura in argomento all’accoglienza di anziani ultrasessantacinquenni che si trovino in particolari condizioni di disagio sociale ed economico (ad esempio gli utenti provenienti dal dormitorio pubblico C.P.A.). La struttura è attualmente interessata da lavori di ristrutturazione e recupero funzionale a valere su risorse del PON METRO:

Centro per anziani di Via Lattanzio

Sono in via di completamento i lavori tesi all’apertura del Centro per anziani di Via Lattanzio.

I lavori, a valere su risorse PON METRO, hanno consentito di trasformare la struttura in una serie di mini alloggi tesi a creare una soluzione abitativa protetta (gruppo appartamento) in grado di fornire, unitamente all’accoglienza ed al riparo, occasioni di socializzazione, promozione dell’invecchiamento attivo e della vita indipendente. L’accesso avverrà attraverso procedure di evidenza pubblica con un contributo da parte dell’anziano.

Con queste due diverse modalità il Comune riuscirà a differenziare l’offerta dedicando la Casa di riposo Signoriello agli utenti più deboli con il conseguente accollo di tutte le spese da parte dell’Ente e la struttura di Via Lattanzio agli utenti con una maggior grado di autonomia ed una maggior capacità reddituale tale da consentire il pagamento di un canone di locazione agevolato

1.2.4 Il Servizio di Assistenza Domiciliare Socio Assistenziale

Il servizio di Assistenza Domiciliare Socio Assistenziale viene attualmente previsto e definito nella Sezione B del Catalogo dei servizi residenziali, semi residenziali, territoriali e domiciliari di cui al Regolamento di attuazione della L.R. 11/2007 n. 4/2014. Il servizio consiste in un complesso di prestazioni socio-assistenziali rivolte ad utenti con problemi di non completa autosufficienza, da effettuarsi secondo programmi individualizzati definiti dalle figure professionali del Comune e della ASL NA 1, partecipanti alle Unità di Valutazione Integrata (UVI), conformemente alle finalità della Legge 328/00 e agli indirizzi generali della Regione Campania.

L’assistenza domiciliare è un servizio socio-assistenziale unitario e globale, organizzato in modo da offrire prestazioni all’utente e/o al nucleo familiare presso la propria residenza e/o dimora, al fine di favorire la permanenza nell’ambiente sociale e familiare di appartenenza.

È finalizzato a migliorare la qualità delle persone a cui è rivolto, a prevenire l’insorgenza di situazioni di bisogno e al graduale recupero dell’autonomia della persona dal punto di vista fisico, psichico e sociale, stimolando al massimo le potenzialità individuali ed evitando il più possibile forme di dipendenza. I programmi di assistenza individualizzati devono essere caratterizzati dalla personalizzazione dell’offerta delle prestazioni e degli interventi funzionali a sostenere le potenzialità di cura della famiglia, le risorse del territorio e valorizzare le opportunità offerte dal privato sociale.

Gli obiettivi dell'Assistenza Domiciliare sono i seguenti: favorire l'autonomia della persona, la vita di relazione e la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale anche in situazioni di disagio; favorire la responsabilizzazione dei familiari e della comunità attraverso varie forme di sensibilizzazione e coinvolgimento; prevenire e contrastare i processi di emarginazione e di isolamento sociale, migliorando la qualità della vita in generale; sostenere le capacità di auto-cura dell'individuo e della famiglia, trasmettendo loro eventuali competenze utili per un'autonomia di intervento.

Sono richieste prestazioni finalizzate alla diretta assistenza all'utente quali interventi relativi all'aiuto diretto alla persona, interventi relativi alla cura dell'abitazione e salubrità dell'ambiente domestico, interventi relativi all'aiuto nella gestione familiare, interventi di presa in carico, sostegno e socializzazione.

La complessità del servizio richiede, per il perseguimento degli obiettivi, la definizione di un metodo di lavoro degli operatori che sia complementare a quello svolto dai servizi socio-sanitari ed il più possibile collegato con gli altri servizi territoriali.

L'ADSA è realizzata allo stato mediante convenzionamento con un ente prestatore idoneo per ciascuna Municipalità e ad oggi raggiunge un numero complessivo di circa 900 utenti.

Per il prossimo affidamento si procederà ad un Accordo Quadro a valere, in parte, sul PON Inclusionione.

1.2.5 Assegno di cura

Gli assegni di cura sono stati introdotti in via sperimentale dalla Regione Campania nel 2013 con la DGR n.34 del 8/2/13 per i soli malati di SLA con le risorse del FNA 2011, poi estesi dal 2014 a tutte le persone con gravi disabilità attraverso Indicazioni Operative rese in tal senso per l'adozione dei piani di Zona

Con il Decreto n. 261 del 18/7/2016 è stato varato il primo "Programma Regionale di Assegni di Cura" finanziato fino ad oggi con tutti i successivi riparti del FNA opportunamente integrato con una quota di compartecipazione regionale.

Sulla base dell'esperienza maturata anche attraverso il monitoraggio degli interventi e dei flussi finanziari ed in recepimento delle indicazioni ministeriali di cui al D.M. 26/9/2016, con il Decreto n. 223 del 1/7/2019 è stato adottato il secondo PROGRAMMA REGIONALE DI ASSEGNI DI CURA PER DISABILI GRAVISSIMI E GRAVI, che recepisce la definizione di "disabilità gravissima" ex art. 3 del D.M. 26/9/2016 e adotta le relative scale di valutazione sanitaria per l'accesso agli assegni di cura e la definizione della relativa quota mensile.

Con DGR n. 325 del 30/6/20, la Regione Campania ha aggiornato il precedente programma ex DD 223/19, dettando le linee operative per la programmazione degli interventi da parte degli ambiti territoriali, l'accesso alle risorse FNA, la rendicontazione delle stesse ed il monitoraggio degli interventi.

Gli assegni di cura rappresentano una forma di assistenza domiciliare indiretta e concorrono alla realizzazione dei progetti sociosanitari di Cure Domiciliari definiti dalle U.V.I. sulla base di una valutazione multidimensionale del bisogno assistenziale. Sostituiscono le ore di prestazioni di "assistenza tutelare ed aiuto infermieristico" garantite dall'O.S.S. (operatore sociosanitario) e costituiscono la quota di spesa sociale dei piani di assistenza P.A.I. di competenza dei Comuni, in attuazione dei Livelli Essenziali di Assistenza.

Gli assegni di cura sono contributi economici onnicomprensivi erogati dall'Ambito Territoriale in favore di persone non autosufficienti in condizioni di disabilità gravissima e grave assistite a domicilio e costituiscono un titolo di riconoscimento delle prestazioni di assistenza tutelare svolte dai familiari, e/o dagli assistenti familiari a contratto, in sostituzione delle prestazioni professionali erogate dagli Operatori Socio Sanitari.

L'intervento persegue i seguenti obiettivi specifici:

- favorire la permanenza a domicilio dei non autosufficienti anche in condizioni di disabilità gravissima;
- assicurare un sostegno economico adeguato alle famiglie che hanno assunto il carico di cura, quando siano anche in condizioni di difficoltà economica;
- contrastare le situazioni di indigenza economica derivante dagli oneri per la cura di una persona in condizioni di disabilità;
- favorire il rientro a domicilio, anche temporaneo, di persone in condizioni di disabilità ricoverate presso strutture sociosanitarie.

Sulla scorta di quanto stabilito dalla Regione Campania e in virtù delle risorse assegnate al Comune di Napoli sono stati individuati quali beneficiari, dell'assegnazione di cura per una durata di mesi 12, le persone affette da disabilità gravissima, come definite dal DM 26/09/2016 che sono state dichiarate eleggibili a seguito di valutazione U.V.I. per un totale di 758 Utenti (553 utenti gravissimi e 205 utenti gravi)

1.2.6 Interventi per il dopo di noi

Con Decreto Regionale n. 2 del 12/01/2018 avente ad oggetto: Avviso Pubblico per la selezione di progetti personalizzati per il “Dopo di Noi” per persone con disabilità senza il necessario supporto familiare (Legge 22 giugno 2016, n. 112 - azioni a, b, c degli Indirizzi di Programmazione 2016 e 2017) la Regione Campania ha dettato i criteri per la presentazione dei Progetti Personalizzati agli Ambiti Territoriali. Con deliberazione n. 289 del 14/06/2018 la Giunta Comunale, nel prendere atto del Decreto Regionale n. 2 del 12/01/2018 relativo all’ Avviso Pubblico per la selezione di progetti personalizzati per il “Dopo di Noi” per persone con disabilità senza il necessario supporto familiare, ha approvato le linee guida per la concessione di contributi. Con Determinazione n. 22 del 4/07/2018 veniva approvato e pubblicato sul sito del Comune di Napoli l’Avviso Pubblico per l’attivazione di progetti personalizzati per il “dopo di noi” per persone con disabilità senza il necessario supporto familiare azione a, b, c che secondo le modalità previste dalla Regione Campania non ha scadenza e, quindi, è possibile presentare istanze fino ad esaurimento risorse.

Con determina n.10 del 28/04/2020 è stata pubblicata la Rettifica dell’Avviso Pubblico per l’attivazione dei progetti personalizzati alla luce di quanto comunicato dalla Regione Campania che, nel confermare le medesime indicazioni e procedure fornite nell’avviso pubblico del 12/1/2018, stabiliva che le proposte progettuali potessero riguardare esclusivamente:

- a. percorsi programmati di accompagnamento per l’uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione.
- b. interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative

In tal senso, e nell’ottica di supportare le famiglie nella redazione dei progetti personalizzati, si provvederà a pubblicare una manifestazione di interesse a titolo gratuito rivolta ad Enti del Terzo Settore, che abbiano una comprovata competenza nel settore della disabilità e nella progettazione del Dopo di Noi, che intendano accompagnare e supportare l’utente nella fase di compilazione delle istanze e di costruzione dell’azione progettuale.

Allo stato sono pervenute al Servizio Inclusione n. 47 istanze con i relativi progetti personalizzati, valutati dalla Commissione appositamente nominata. A seguito del recepimento delle integrazioni richieste dalla stessa Commissione, i progetti sono stati trasmessi in regione per la validazione e l’erogazione dei finanziamenti previsti.

1.2.7 Aiuto personale agli alunni disabili

Il servizio di *Assistenza Scolastica* si propone di assicurare le condizioni necessarie per garantire ai bambini disabili pari diritti e opportunità attraverso un'adeguata assistenza di base che permetta una piena partecipazione alle attività scolastiche ed il raggiungimento dell'autonomia. L'Amministrazione Comunale per il tramite della Società Napoli Servizi si occupa dell'assistenza per l'autonomia agli alunni diversamente abili delle scuole dell'infanzia comunali, primarie e secondarie di primo grado del territorio cittadino, quale attività interconnessa con quella didattica.

L'Assistente per l'autonomia svolge le seguenti funzioni:

- supporto agli insegnanti nelle attività pratiche/funzionali e socio/relazionali per facilitare l'integrazione comunicativa dell'alunno;
- assistenza negli spostamenti dell'alunno (per es. dalla classe alla palestra o dalla classe alla mensa);
- assistenza in mensa allo scopo di fornire un buon livello di autonomia personale nell'assunzione di cibi;
- supporto alle attività per la cura dell'igiene personale;
- supporto alla partecipazione dell'alunno nelle attività scolastiche, ricreative e formative previste dal piano dell'offerta formativa scolastica;
- aiuto nell'organizzazione dei viaggi di istruzione per ciò che riguarda il superamento di barriere architettoniche connesse al trasporto e al soggiorno dell'alunno;
- supporto durante lo svolgimento di gite scolastiche o visite culturali;
- assistenza nelle ore notturne durante gite scolastiche ove necessario;
- promozione di iniziative di integrazione con la scuola e i servizi territoriali.

Sono annualmente interessati da tale intervento oltre 1.100 alunni delle scuole cittadine.

Inoltre vengono annualmente attivati e finanziati progetti personalizzati di assistenza specialistica mediante risorse allo scopo programmate nei piani sociali di zona, per poter garantire agli alunni con bisogni specifici relativi alle diverse disabilità l'intervento di operatori specializzati e di progetti personalizzati a ulteriore sostegno del singolo percorso di integrazione scolastica. L'operatore con funzioni di assistente specialistico, collabora alla realizzazione del PEI nelle forme e nei tempi la cui decisionalità spetta alla scuola e al dirigente scolastico, in accordo con le parti che sottoscrivono il piano educativo individualizzato.

1.2.8 Il Trasporto sociale

Il servizio di *Trasporto per i disabili* gestito dalla Società Napoli Servizi prevede tre diverse tipologie di trasporto:

- a) scolastico: accompagnamento dal domicilio dell'utente alle scuole materne, primarie e secondarie di primo grado presenti nel territorio cittadino al fine di garantire l'accesso al diritto allo studio
- b) riabilitativo: accompagnamenti dal domicilio dell'utente ai centri di riabilitazione nel territorio cittadino per sottoporsi a prestazioni terapeutiche riabilitative
- c) occasionale: accompagnamenti difficilmente programmabili e definibili nel tempo con richiesta dell'utente per le seguenti finalità: raggiungimento di servizi e/o strutture pubbliche e private a carattere socio sanitario, per l'effettuazione di visite mediche, terapie ecc; disbrigo di pratiche burocratico amministrative (Banca, Ufficio Postale, Enti di patronato, ecc); acquisto di generi di prima necessità (generi alimentari, medicinali, ecc); raggiungimento di luoghi ludico-ricreativi (cinema, teatro. ..).

Ad oggi con i mezzi e le risorse a disposizione della Napoli Servizi spa vengono realizzati circa 50 accompagnamenti al giorno.

Al fine di ampliare il bacino di utenza si sta valutando la possibilità di sostenere le famiglie, che

abbiano bisogno di tale tipologia di servizio e che non riescono a trovare accoglimento da parte della Società Napoli Servizi, con un contributo economico.

1.2.9 Interventi rivolti agli studenti con disabilità che frequentano istituti scolastici secondari di secondo grado e di studenti con disabilità sensoriali ospiti presso istituti specializzati di ogni ordine e grado

Assistenza specialistica

La Giunta Regionale Campana con deliberazione n°423 del 27 luglio 2016 ha dettato gli indirizzi operativi per assicurare le prestazioni di supporto all'integrazione scolastica degli alunni con disabilità delle scuole secondarie di secondo grado stabilendo che le risorse finanziarie assegnate alla Regione Campania siano ripartite tra le funzioni di cui all'art 13c3 della legge 104/92 ed all'art 139 comma 1 lettera c) del D.lgs 112/98 sulla base dei dati relativi alla spesa sostenuta dagli enti precedentemente titolari delle relative competenze, aggregati a livello regionale. Con Decreto Dirigenziale n. 7 del 30/01/2019, integrato con il decreto dirigenziale n. 260 del 16/07/2019, la Giunta Regionale Campana ha ripartito tra gli ambiti i fondi per garantire l'assistenza specialistica ad alunni con disabilità sensoriali di scuole secondarie di II grado, il servizio di trasporto scolastico e le rette per convitto e semiconvitto per gli alunni di scuole secondarie di secondo grado per l'anno scolastico 2019/2020, destinando al Comune di Napoli la somma di € 1.748.988,75 .

Con deliberazione n. 541 del 21 novembre 2019 la Giunta Comunale nel prendere atto dei provvedimenti regionali su richiamati, ha approvato le “Linee di indirizzo in merito agli interventi rivolti agli studenti con disabilità che frequentano istituti scolastici secondari di secondo grado e di studenti con disabilità sensoriali ospiti presso istituti specializzati di ogni ordine e grado”, che contengono gli elementi utili a definire: tipologia e caratteristiche delle prestazioni, destinatari, modalità di accesso e modalità di erogazione del servizio

La Delibera stabilisce che le risorse destinate all'assistenza specialistica, in conformità a quanto stabilito dagli indirizzi operativi approvati dalla Regione Campania, assicurino un ausilio ai processi di apprendimento e alla socializzazione dell'alunno con disabilità, supportandolo nelle sue difficoltà e potenziandone le capacità in ambiti quali l'autonomia e la gestione. Gli istituti secondari di secondo grado hanno presentato apposite progettualità in relazione alle attività da realizzare in favore degli studenti disabili iscritti e frequentanti ed è stato possibile approvare e finanziare circa 160 progetti individualizzati con le risorse disponibili

Tuttavia, a seguito dell'emergenza sanitaria da COVID – 19, in molte scuole non si è riusciti a far partire i progetti. La Regione ha comunicato la possibilità di utilizzare i fondi non spesi anche per l'anno scolastico 2020-2021.

Trasporto e rette per convitto e semiconvitto

Con deliberazione n.423 del 27 luglio 2016 la Giunta Regionale della Campania ha dettato gli indirizzi operativi per assicurare le prestazioni di supporto all'integrazione scolastica degli alunni con disabilità delle scuole secondarie di secondo grado. Con successivi atti dirigenziali la Regione Campania ha fornito agli ambiti territoriali indirizzi operativi per l'implementazione delle attività.

Per l'anno scolastico 2020/2021 sono state avviate le attività di seguito descritte, che tuttavia, a seguito dell'emergenza da COVID – 19, non sono ancora partite in tutte le scuole:

a) Servizio di trasporto scolastico

Il servizio di trasporto scolastico consiste nel trasporto degli studenti, frequentanti gli istituti secondari di secondo grado, nel tragitto casa/scuola e viceversa ed ha l'obiettivo di favorire la regolare frequenza scolastica e, più in generale, il diritto allo studio.

A ciascun studente con disabilità, con deambulazione sensibilmente ridotta, viene riconosciuto:

- un contributo annuale, determinato in base alla distanza chilometrica riferita alla percorrenza di viaggio, calcolando, per ogni giornata di frequenza, e in base ai giorni di effettiva frequenza secondo il calendario scolastico definito dalla Regione pari a 210 giorni scolastici.

L'importo massimo del contributo è definito nei seguenti importi:

- Fino a 10 km il contributo è determinato nell'importo di € 1.500,00
- Oltre i 10 km e fino a 20 km il contributo è determinato nell'importo di € 2.500,00
- Oltre i 20 km e fino a 30 km il contributo è determinato nell'importo di € 3.500,00
- Oltre i 30 km il contributo è determinato nell'importo di km € 4.000,00

La liquidazione del contributo alle famiglie avverrà con le seguenti modalità:

- il 50% a conclusione dell'istruttoria delle domande presentate;
- la restante quota - nei limiti delle spese sostenute e sino all'importo massimo riconoscibile - a consuntivo, al termine di ciascun anno scolastico, previa presentazione di rendicontazione finale;

Il Comune di Napoli provvede all'erogazione del contributo di che trattasi alle famiglie che effettueranno autonomamente il servizio e che ne faranno esplicita richiesta.

b) Contributi per rette per convitto/semiconvitto per utenti disabili sensoriali

b1) Per l'accoglienza residenziale di studenti disabili sensoriali presso le strutture educativo-formative specializzate riconoscendo una retta giornaliera fino ad un massimo di € 74,73, previa esibizione della documentazione delle spese effettivamente sostenute;

b2) Per l'accoglienza semi-residenziale di studenti disabili sensoriali presso le strutture educativo-formative specializzate con funzionamento articolato su 10 ore convitto riconoscendo una retta fino ad un massimo di € 47,73, una retta giornaliera per l'accoglienza semi-residenziale con funzionamento articolato su 4 ore con vitto fino ad un massimo di € 30,05, previa esibizione della documentazione delle spese effettivamente sostenute;

1.2.10 Disagio psichico

Il disagio psichico è una condizione patologica che colpisce la sfera comportamentale, relazionale, cognitiva ed affettiva di una persona. Tale condizione pregiudica e rende problematica la sua integrazione socio-lavorativa, causandogli una sofferenza personale soggettiva.

La complessità dei bisogni delle persone con disagio mentale e l'aumento complessivo delle problematiche psichiche anche nell'area della popolazione giovanile impone sempre più un approccio di rete sociosanitaria della presa in carico con l'obiettivo di garantire qualità e appropriatezza dei percorsi e delle prestazioni assistenziali per una più efficace azione di tutela della salute mentale.

Nell'ambito delle finalità complessive per le azioni a sostegno delle persone con disagio mentale, gli interventi e i servizi da promuovere riguardano la valorizzazione di soluzioni residenziali abitative per favorire i percorsi di autonomia e di reinserimento sociale delle persone con patologie mentali nonché l'attivazione di progetti personalizzati diretti a potenziare il diritto ad abitare delle persone con disturbi mentali, anche attraverso azioni integrate con le famiglie ed i gruppi di auto aiuto degli utenti.

In tale cornice si inserisce l'importanza di potenziare le strutture residenziali sociali capaci di sostenere le persone con disagio psichico e le loro famiglie.

La complessità dei bisogni delle persone con disagio psichico impone, sempre di più, il rafforzamento dell'approccio integrato socio-sanitario da realizzare attraverso una collaborazione stretta tra gli operatori del servizio sociale dell'ambito territoriale e gli operatori dei Dipartimenti di Salute Mentale (DSM) che insieme devono gestire le problematiche sociali e sanitarie di riferimento e redigere il progetto personalizzato di intervento, che rappresenta la misura più idonea ad individuare i percorsi di integrazione affettiva e sociale delle persone con disagio psichico.

Tali strutture, in funzione del progetto personalizzato e dell'intensità assistenziale, permettono l'attuazione di interventi multidisciplinari mediante l'erogazione di prestazioni sociali e di

promozione dell'autonomia individuale.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere con il potenziamento della rete dei servizi residenziali sono:

- evitare forme di ricovero improprie in strutture non deputate alla cura del disagio psichiatrico;
- attuare una strategia che possa combinare approcci terapeutici e psico-terapeutici, socioassistenziali e riabilitativi;
- favorire la fuoriuscita della famiglia quando voluta dai pazienti sostenendo, positivamente, le relazioni fra soggetto e famiglia;
- superare l'istituzionalizzazione e qualunque forma di emarginazione dal contesto sociale di persone che presentano disabilità psichiatriche, anche di lunga durata;
- migliorare la qualità della vita, favorendo il reinserimento sociale del soggetto ospite, in modo rispondente alla sua personalità e ai suoi interessi.

Allo scopo di promuovere specifiche azioni mirate a differenziare l'offerta di residenzialità per livelli di intensità riabilitativa e assistenziale e di migliorare i trattamenti e ridurre le disomogeneità occorre valorizzare una residenzialità funzionale ai percorsi individualizzati e strutturata sia per intensità di trattamento (dal trattamento intensivo al sostegno socio riabilitativo), sia per programmi e tipologie di intervento correlati alla patologia ed alla complessità dei bisogni.

Con la legge regionale n. 11/2007 la Regione Campania ha previsto il sostegno alle persone con disagio psichico i cui servizi, promossi dagli Ambiti Sociali, sono rivolti ai singoli, alle famiglie o alle formazioni sociali di cittadini, attraverso una presa in carico sociosanitaria per l'attuazione di progetti individualizzati.

Il comune di Napoli intende realizzare un processo di integrazione tra servizi sociali e sanitari con l'obiettivo di garantire qualità e appropriatezza dei percorsi e delle prestazioni assistenziali per una più efficace azione di tutela della salute mentale dei cittadini.

In quest'ottica occorre promuovere azioni volte all'individuazione precoce degli indicatori di disagio, forme di accompagnamento sociale e di integrazione personalizzate e finalizzate, ove possibile, all'autonomia e all'affermazione dei diritti. Pertanto, occorre garantire inoltre, laddove necessario e a seguito di valutazione sociosanitaria, l'accoglienza in strutture residenziali per l'assistenza e l'ospitalità di persone adulte in condizione di disagio psichico.

In data 29 Aprile 2014 è entrato in vigore il Regolamento Regionale 7 aprile 2014, n. 4, di attuazione della legge regionale 23 ottobre 2007 n.11 "LEGGE PER LA DIGNITA' E LA CITTADINANZA SOCIALE. ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N.328", in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi residenziali, semiresidenziali, territoriali e domiciliari. Il nominato Regolamento Regionale ha provveduto a disciplinare le procedure, le condizioni, i requisiti comuni ed i criteri di qualità per l'esercizio dei servizi del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali. La Giunta regionale della Campania ha approvato con deliberazione n.107 del 23/04/2014, il Catalogo dei servizi residenziali, semiresidenziali, territoriali e domiciliari in attuazione del Regolamento regionale 4/2014. Nella sezione A del Catalogo vengono definiti gli standard e i requisiti specifici di funzionamento dei servizi residenziali e semiresidenziali. A seguito dell'adozione da parte della Regione Campania del Regolamento, il Comune di Napoli ha proceduto a implementare tali disposizioni, individuando i procedimenti ed i soggetti per l'attuazione di quanto disposto e adeguando progressivamente il sistema di offerta a quanto previsto dalla normativa regionale. Con Disposizione del Direttore Generale n. 33/2014 sono state adottate le Linee di indirizzo per l'applicazione del nuovo regolamento regionale 4/2014 e individuate e definite le modalità per la presentazione delle richieste di autorizzazione al funzionamento e di accreditamento da parte degli enti interessati. A seguito di tale Disposizione può dirsi completato l'iter procedurale necessario per l'avvio a regime del nuovo processo di abilitazione e accreditamento con la finalità di assicurare un elevato standard qualitativo dei servizi e regolare i rapporti tra committente pubblico e soggetti erogatori dei servizi, superando la procedura di selezione dei fornitori, basata sugli appalti, che non valorizzano la specificità dei servizi alla persona e non favoriscono la stabilità e qualificazione gestionale.

Le strutture autorizzate ai sensi del regolamento n. 4/14 prevedono sia soluzioni di tipo comunitario, sia soluzioni in grado di rispondere ad esigenze abitative caratterizzate da un maggior livello di autonomia. Tali strutture, oltre a prestazioni di tipo residenziale, devono garantire, sulla base dei bisogni personali degli utenti, attività di integrazione sociale e comunitaria, interventi di tutela, di sostegno e di sviluppo di abilità individuali ed eventuali prestazioni sanitarie nella prospettiva della massima autonomia. Il Comune di Napoli intende erogare i servizi accoglienza residenziale per i cittadini adulti sofferenti psichici attraverso strutture autorizzate al funzionamento e che siano già accreditati o siano in possesso dei requisiti per l'accreditamento e abbiano presentato istanza per l'ottenimento dello stesso. I soggetti che intendono convenzionarsi dovranno essere in possesso dei titoli abilitativi di cui al regolamento 4/2014 (possesso del titolo abilitativo per l'esercizio delle attività, possesso del titolo di accreditamento o dichiarazione con la quale si attesta di possedere i requisiti per l'accreditamento e di aver presentato istanza per l'ottenimento dello stesso), nonché di tutti i requisiti di ordine generale per la partecipazione alle procedure di affidamento degli appalti pubblici.

Le strutture disciplinate dal regolamento 4/14 sono:

il GRUPPO APPARTAMENTO, un servizio residenziale a carattere familiare con basso livello di protezione per persone adulte con disagio psichico stabilizzate e uscite dal circuito terapeutico-riabilitativo psichiatrico, che non necessitano di assistenza sanitaria continuativa e che optano per una scelta di convivenza nel contesto di una soluzione abitativa autonoma. Si tratta di un servizio a carattere temporaneo o permanente, gestito in stretta collaborazione con il servizio sociale professionale dell'Ambito Territoriale ed i servizi del DSM (oppure: affiancato dai servizi sociali che operano in stretta collaborazione con i servizi del DSM), rivolto a persone con disturbi psichici che dimostrano alla conclusione di un percorso riabilitativo l'acquisizione di buone capacità di autonomia, prive di validi riferimenti familiari o per le quali si reputi opportuno l'allontanamento dal nucleo familiare e che necessitano di sostegno nel percorso di autonomia e di inserimento o reinserimento sociale. La domanda di accesso al servizio, personalmente o attraverso un componente della famiglia o della rete di aiuto formale o informale (rete dei servizi territoriali). Ai fini dell'ammissione al servizio e per la predisposizione di adeguato piano individuale di intervento, il responsabile del servizio attiva, contattando il medico referente del DSM e l'assistente sociale del servizio sociale professionale dell'Ambito Territoriale, il percorso per la valutazione del bisogno, definendo la natura del bisogno, l'intensità e la durata delle prestazioni necessarie, fissa tempi e modalità di valutazione dei risultati e, in base a ciò, predispone il progetto personalizzato. Nei progetti personalizzati viene identificata l'intensità assistenziale in funzione del livello di autonomia, della natura e della complessità del bisogno. In funzione del livello di autonomia della persona e dei suoi bisogni assistenziali, è programmata la presenza di figure professionali (Coordinatore Figure professionali di I livello Con formazione specifica su tematiche socioassistenziali e di assistenza alla persona. Figure professionali di II livello Con formazione specifica in attività laboratoriali, ricreative e di animazione socio-culturale. Figure professionali di III livello Educatore professionale Figure professionali di IV livello Altro Altre figure professionali e volontari funzionali alla realizzazione delle attività)

CASA ALLOGGIO, un servizio residenziale a carattere familiare con medio livello di protezione per persone adulte con disagio psichico che presentano un grado di autonomia medio ed abilità psicosociali sufficientemente acquisite e non necessitano di assistenza sanitaria continuativa. La casa alloggio offre alle persone con disturbo psichiatrico una soluzione abitativa protetta (assistenza continua sociale) nell'ambito di un percorso terapeutico in via di completamento e da realizzare in stretta collaborazione con il servizio sociale professionale dell'Ambito territoriale ed i servizi del DSM. È un servizio dimensionato sul modello 'casa', capace di garantire agli ospiti spazi privati che valorizzano al massimo la dimensione soggettiva ed interpersonale al fine di far raggiungere livelli maggiori di autonomia in relazione alla riacquisizione di abilità individuali e capacità relazionali. La Casa assicura una continuità di servizio 24 ore su 24 ore per 365 giorni l'anno, con la presenza di

operatori sociali a ciclo continuo e di operatori sanitari per fasce orarie. I soggetti interessati presentano domanda di accesso al servizio, personalmente o attraverso un componente della famiglia o della rete di aiuto formale o informale. Ai fini dell'ammissione al servizio e per la predisposizione di adeguato piano individuale di intervento, il responsabile della casa attiverà, contattando il medico referente del DSM e l'assistente sociale del servizio sociale professionale dell'Ambito Territoriale, il percorso per la valutazione multidimensionale del bisogno (UVM) definita in sede di Unità di Valutazione Integrata (UVI). L'Unità di Valutazione Integrata effettuerà una valutazione globale della situazione del soggetto richiedente e del suo livello di autonomia, definendo la natura del bisogno, l'intensità e la durata delle prestazioni necessarie, fissa tempi e modalità di valutazione dei risultati e, in base a ciò, predispone il progetto personalizzato. Nei progetti personalizzati viene identificata l'intensità assistenziale in funzione del livello di autonomia, della natura e della complessità del bisogno nonché l'attribuzione dei relativi costi alle parti di rispettiva competenza del Servizio Sanitario Regionale e degli Enti Locali (Azienda Sanitaria Locale/Ambito territoriale) di cui al DPCM 29.11.2001.

1.2.11 Le demenze

Il termine "demenza" descrive un declino delle funzioni cognitive tale da interferire con la capacità di svolgere le ordinarie attività quotidiane.

Tra i vari tipi di demenza la malattia di Alzheimer rappresenta la forma più diffusa, seguita dalla demenza vascolare (post – ictus o post – infarto).

Le persone colpite dalle demenze perdono gradualmente le abilità cognitive e le capacità funzionali, modificandosi nel tempo sino ad arrivare alla fase terminale.

Attualmente tale tipologia di utente non trova alcun tipo di forma assistenziale ma i soggetti colpiti, e le loro famiglie, necessitano di interventi tali da assicurare, non certo la guarigione, ma la migliore qualità della vita e cura possibile.

In tal senso è in corso una forte collaborazione con la ASL Napoli 1 – U.O.S. Percorsi Socio – sanitari, fragilità, Alzheimer tesa ad individuare una forma assistenziale per tali casi attraverso l'avvio di un progetto sperimentale che miri a conciliare le esigenze sanitarie con quelle sociali attraverso la presa in carico dell'intera famiglia e l'individuazione delle misure più idonee a fronteggiare i singoli casi.

2. Politiche per l'Infanzia, l'Adolescenza e le responsabilità familiari

2.1 Introduzione

Le politiche sociali che l'Ente locale mette in atto nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza devono necessariamente incentrarsi su approcci ed interventi che comprendono sia azioni di prevenzione del disagio minorile e familiare sia azioni di riparazione e protezione.

Punto di partenza imprescindibile è il diritto fondamentale del bambino a vivere con la propria famiglia, sancito dalla Convenzione sui diritti del fanciullo e dalla legislazione nazionale e internazionale. Pertanto, prendersi cura di un bambino vuol dire prendersi cura e sostenere la sua famiglia in tutte le fasi del ciclo di vita e, in particolare, nelle situazioni multiproblematiche che presentano condizioni di grave criticità e disagio. In quest'ottica l'Amministrazione comunale ha inteso strutturare un sistema ampio e articolato di interventi, che coniuga le esigenze di sostegno alla genitorialità con le necessità di bambini e adolescenti, costruendo una rete di servizi a supporto dell'intero nucleo familiare.

Area prioritaria di intervento è, inoltre, quella socio-educativa, in grado di intercettare e dare risposta al bisogno dei minori di disporre di luoghi e spazi per attività di vario genere, mantenendo inalterata la finalità educativa e di accompagnamento nei diversi momenti della crescita. Il riferimento a figure adulte significative e la relazione educativa che con gli stessi si instaura, così come la relazione con il gruppo dei pari, rappresentano fattori cruciali nella promozione del benessere dei bambini e nella prevenzione di forme di disagio o devianza.

Nell'ambito delle azioni rivolte agli adolescenti, l'amministrazione sperimenta modalità di intervento non standardizzate e che tengono conto dell'impossibilità di definire un *range* d'età entro il quale collocare l'essere adolescenti. L'adolescenza, infatti, è un'età complessa, nel corso della quale un peso significativo hanno le differenze socio-culturali ed economiche tra i diversi territori. Occorre, quindi, sviluppare metodologie e costruire strumenti di intervento adeguati a bisogni complessi, articolati e non facilmente definibili e in grado di attivare processi partecipati di costruzione di idee e iniziative che coinvolgano attivamente le giovani generazioni.

2.2 Il quadro dei servizi attivi

2.2.1 Minori Fuori Famiglia

Il collocamento del minore fuori dalla propria famiglia ha come finalità quella di garantire al bambino favorevoli opportunità di crescita e relazioni affettive, nonché riparazione degli eventuali danni subiti, restituendolo al suo ambiente familiare d'origine quando questo risulti nuovamente idoneo allo svolgimento della funzione genitoriale in modo adeguato ai bisogni specifici del minore. Il collocamento fuori dalla famiglia assume un valore costruttivo in quanto tappa di un più ampio progetto volto alla ricostruzione del benessere del bambino e se possibile del suo nucleo. In questa complessità la scelta del tipo di intervento (*affido familiare o accoglienza residenziale*) è determinata dalla valutazione delle esigenze del minore e della sua famiglia e dall'opportunità di ridurre al minimo la permanenza fuori dalla famiglia d'origine. In ogni caso l'intervento deve garantire a ciascun bambino che deve essere allontanato dal proprio contesto familiare e sociale, la protezione necessaria e un percorso educativo e tutelare personalizzato di alta qualità, qualunque sia la forma di accoglienza predisposta.

Il collocamento in *Servizio di accoglienza residenziale* risulta maggiormente rispondente alle esigenze del minore nei seguenti casi:

- esigenza imminente di protezione del bambino in condizioni di grave pregiudizio;
- assenza di collaborazione della famiglia d'origine al progetto di affido, la cui diffidenza si

- frappone negativamente nel percorso di avvicinamento del bambino agli affidatari;
- quando il passaggio diretto dalla famiglia d'origine alla famiglia affidataria risulti insostenibile affettivamente per il bambino (conflitti di lealtà, ...) oppure il confronto tra riferimenti tanto diversi sia troppo destabilizzante;
 - quando si rende necessario, tenuto conto di specifici aspetti del bambino – riferiti a problematiche comportamentali o disabilità – di un periodo di osservazione al fine di individuare la famiglia affidataria più idonea alle sue esigenze.

Al fine di dare garanzie di qualità e efficacia al sistema di accoglienza dei minori collocati fuori famiglia, il Comune di Napoli stipula apposite Convenzioni con enti prestatori di strutture residenziali in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, in modo da strutturare un modello di collaborazione stabile e orientato a garantire l'accoglienza più idonea in relazione agli specifici bisogni dei bambini accolti. Ad oggi il Comune di Napoli è convenzionato con circa un centinaio di Comunità di accoglienza.

L'affidamento familiare è un intervento di aiuto e sostegno al bambino ed alla sua famiglia finalizzato a garantire protezione al bambino o ragazzo attraverso l'accoglienza in una famiglia affidataria che rappresenta una risorsa ed un contesto relazionale naturale ed arricchente per il minore. L'affidamento familiare ha valore in quanto strumento che permette il ritorno del bambino o ragazzo nella famiglia di origine, una volta che questa abbia superato le sue difficoltà, ed include sempre nel progetto di intervento la famiglia di origine essendo centrato su un rapporto aperto e chiaro con la famiglia affidataria considerata risorsa e partner insostituibile di tutto il processo.

In favore della famiglia d'origine sono previsti interventi di valutazione, sostegno ed aiuto al fine di consentire al nucleo familiare di superare le proprie difficoltà e di recuperare le competenze educative e genitoriali che consentono al minore di rientrare nel proprio contesto familiare.

Elemento di innovazione in tale ambito di intervento è la strutturazione di uno specifico servizio di supporto alla promozione, alla formazione e all'affiancamento nel percorso di affido familiare che mediante una equipe multidisciplinare realizza interventi rivolti a nuclei familiari aspiranti affidatari, nuclei familiari già impegnati nell'Istituto giuridico in oggetto, nuclei familiari affidanti, garantendo sia l'informazione sulle finalità in generale sia il coinvolgimento in tutte le fasi del percorso con riferimento ai progetti specifici. Tali interventi sono modificabili e adattabili, in risposta ai bisogni del singolo caso, degli obiettivi prefissati per esso e secondo quanto concordato in collaborazione tra Servizio Sociale territorialmente competente e Equipe multidisciplinare del Servizio.

Al fine di rafforzare la collaborazione tra gli enti istituzionali coinvolti negli interventi a tutela dei minorenni, condividere prassi metodologiche e definire i ruoli e funzioni dei servizi territoriali e specialistici, l'Amministrazione Comunale a seguito di un complesso e articolato lavoro del tavolo tecnico inter-istituzionale - istituito a seguito della sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra Comune di Napoli, Asl Na 1 Centro, Tribunale per i minorenni di Napoli e Procura presso il Tpm di Napoli - ha elaborato congiuntamente con le altre istituzioni firmatarie il Documento contenente *le Linee operative per la collaborazione negli interventi a protezione e sostegno dei minorenni coinvolti nell'ambito dei procedimenti giudiziari civili e amministrativi*, finalizzato a fornire indirizzi operativi sia in ordine alle modalità di collaborazione tra gli Enti e i Servizi coinvolti, sia in ordine alla condivisione di una comune "nomenclatura" nella definizione degli interventi da adottare nell'ambito dei procedimenti di competenza dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

2.2.2 I servizi socio-educativi

Sul versante dei servizi socio-educativi, è proseguito il processo, avviato nell'ambito della programmazione triennale, di revisione e riqualificazione dell'intero alveo di interventi in favore di bambini e ragazzi della città. Grazie ai numerosi ed eterogenei progetti realizzati sul territorio comunale, l'Amministrazione, coadiuvata dalla rete dei privati accreditati, è riuscita a garantire una presenza stabile, capillare ed articolata, che si snoda nei poli territoriali socio-educativi, quali i centri diurni a carattere semiresidenziale e i laboratori di educativa territoriale.

2.2.3 Centri Diurni Socio Educativi

Il Centro Diurno Polifunzionale, così come definito nel Catalogo Regionale approvato con il Regolamento Regionale n.4/2014, è un servizio articolato in spazi multivalenti che si colloca nella rete dei servizi sociali territoriali. Offre possibilità di aggregazione finalizzata alla prevenzione di situazioni di disagio attraverso proposte di socializzazione tra minori e di identificazione con figure adulte significative. Il Centro polifunzionale diurno risponde ai bisogni di sostegno, recupero, socializzazione, aggregazione, gestione del tempo libero, partecipazione alla vita sociale, culturale, ricreativa e sportiva dei soggetti in età evolutiva. In tal senso il Centro può organizzare attività pomeridiane sportive, ricreative, culturali, di supporto alla scuola. Ad oggi sono convenzionati 31 Centri Diurni Polifunzionali per minori che accolgono circa 1300 minori.

È in fase di conclusione l'iter per la stipula delle convenzioni per il nuovo anno 2020-2021 che consentirà l'avvio delle attività.

2.2.4 Laboratori di Educativa Territoriale

Il servizio educativo territoriale ha una valenza socio-psico-pedagogica molto forte, in quanto affronta con un approccio relazionale i problemi del minore, coinvolgendo tutti gli individui per lui significativi, che si tratti di coetanei o di adulti. L'intento è quello di stimolare i ragazzi alla condivisione di esperienze formative, sotto la guida di soggetti professionalmente formati. In tal modo, si cerca di agire sia su una dimensione orizzontale, relativa all'interazione tra coetanei, sia su una dimensione verticale, concernente il rapporto con figure adulte. Il metodo utilizzato si fonda sull'assunto secondo il quale il minore, la famiglia e l'ambiente esterno costituiscono sistemi relazionali che si definiscono vicendevolmente attraverso la comunicazione. Per queste ragioni, il servizio può connotarsi come strumento di prevenzione delle condizioni di disagio, di recupero di disfunzioni educative ovvero di supporto all'età evolutiva.

Le principali funzioni dei Laboratori di Educativa sono:

- costruire luoghi di aggregazione in cui promuovere esperienze educative in contesti informali;
- offrire ai bambini e ai ragazzi il supporto e l'accompagnamento di adulti di riferimento, che pur agendo in un contesto informale, sono in possesso di specifiche competenze professionali e agiscono in collegamento con la rete dei servizi territoriali;
- offrire a bambini e ragazzi l'opportunità di sperimentarsi nel gruppo e, mediante la relazione con l'altro, scoprire e sviluppare le proprie potenzialità con l'appoggio e lo stimolo di educatori qualificati;
- creare un contesto educativo significativo, che consenta ai ragazzi di sviluppare capacità di gestione autonoma e responsabile della vita quotidiana;
- sostenere bambini e ragazzi nei momenti di difficoltà, fornendo loro gli strumenti necessari per riconoscerli ed affrontarli;

- valorizzare le dinamiche relazionali di bambini e ragazzi all'interno del sistema familiare, scolastico e del tempo libero, con l'appoggio delle agenzie del territorio e con le risorse della comunità;
- offrire alle famiglie, in particolar modo a quelle in difficoltà educativa, occasioni di condivisione dei percorsi educativi intrapresi dai figli, ponendole in condizioni di sperimentare, nel fare, il proprio ruolo genitoriale;
- promuovere le capacità progettuali dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Le linee di azione prioritarie che devono connotare gli interventi nell'area educativa sono riconducibili alle seguenti dimensioni educative: di gruppo, individuale, nella relazione con le famiglie e nel lavoro di strada.

Ad oggi sono convenzionati 24 Centri di Educativa Territoriale, ciascuno con una ricettività minima di 48 bambini, per un totale di oltre 1300 bambini e ragazzi intercettati e coinvolti nelle attività.

2.2.5 Promozione delle attività e della cultura ludica in città

È ormai condivisa la consapevolezza che proprio nei primi anni di vita si mettono fondamenta per tutti gli apprendimenti, le abilità e le conoscenze che si svilupperanno poi lungo tutto l'arco della vita e che un ruolo fondamentale nel processo di sviluppo nella prima infanzia si debba attribuire all'attività ludica. In quest'ottica è di fondamentale importanza promuovere la cultura ludica in tutte le sue forme, restituendo all'esperienza ludica una posizione importante nella crescita dell'individuo, nelle diverse fasi del percorso evolutivo, realizzando azioni concrete a tutela del gioco dei bambini e dei ragazzi e per lo sviluppo di una specifica attenzione da parte di tutta la comunità degli adulti.

Il gioco è fondamentale per una formazione armonica dei bambini, per il loro sviluppo sociale, morale e culturale e, tra l'altro, interviene attivamente nei processi di socializzazione consentendo un rapporto dinamico tra lo spazio ed il bambino. Cultura ludica e città diventano, in questa ottica, un binomio inscindibile nella prospettiva della costruzione di una città amica dei bambini e delle bambine. La rivalutazione e la promozione della cultura e dell'attività ludica diventano dunque un momento essenziale di qualsiasi attività educativa di territorio.

La Ludoteca cittadina del Comune di Napoli è un'agenzia educativa che si propone di fornire risposte alla domanda di servizi territoriali per l'infanzia, con particolare attenzione per il diritto al gioco, sancito dalla Convenzione Internazionale sui diritti del bambino. Si tratta di una struttura complessa, aperta al territorio e operante in sinergia con le istituzioni scolastiche del luogo. Dotata di un'equipe stabile, la Ludoteca promuove la diffusione della cultura ludica nella città di Napoli, realizzando attività finalizzate alla socializzazione e all'aggregazione dei minori e iniziative che prevedono momenti di sensibilizzazione e di formazione vera e propria. L'intento è quello di favorire lo sviluppo nelle comunità locali di una nuova sensibilità ai bisogni e ai diritti dei bambini.

E' inoltre prevista una specifica linea di azione denominata "Azioni di Promozione della cultura e della pratica ludica nella città" che prevede la realizzazione di azioni di comunità in contesti locali, rioni, quartieri, aree specifiche del territorio, rivolte alla sensibilizzazione e promozione della cultura e dell'attività ludica intesa come agente facilitatore delle relazioni di comunità, con il coinvolgimento delle realtà territoriali, mediante la partecipazione dei bambini, delle famiglie e della cittadinanza. Mediante una attenta analisi della situazione dello specifico contesto territoriale e il coinvolgimento delle organizzazioni e realtà già presenti a livello locale nel lavoro con i bambini e i ragazzi, è individuato uno spazio (una piazza, una strada, un luogo pubblico ma non chiuso o recintato) per ogni Municipalità dove si svolgono attività di animazione di strada e di gioco con appuntamenti fissi. Le azioni ludiche di comunità sono progettate in modo tale da avere visibilità e un impatto significativo sul territorio, attivando spazi di condivisione ludica, giochi di gruppo, spettacoli di strada interattivi, con attrezzature e cartellonistica ben visibile. Nei luoghi interessati alle azioni ludiche si lasciano

piccoli “segni” di trasformazione (cartelli, targhe, piccole installazioni, piccoli interventi di arredo urbano) oltre che sensibilità rispetto a: gioco e giocare, vivere il territorio in maniera consapevole, creazione di spazi urbani a misura di bambino. In tal modo i luoghi individuati per le azioni ludiche diventeranno “pezzi” di città restituiti ai bambini e alle bambine.

2.2.6 Centro Polifunzionale San Francesco a Marechiaro

Il Centro Polifunzionale San Francesco d'Assisi a Marechiaro organizza diverse attività rivolte ai ragazzi e agli adolescenti: soggiorni estivi, percorsi socio-educativi e di formazione in modalità residenziale, laboratori espressivi per gruppi scolastici e territoriali, scambi esperienziali con altre realtà nazionali ed internazionali. Per la fornitura dei servizi previsti il Centro si avvale della collaborazione di enti del terzo settore, affidatari delle prestazioni a seguito di procedura ad evidenza pubblica. In aggiunta alla programmazione integrata annuale delle attività, è data la possibilità a scuole, associazioni, enti del terzo settore di presentare singole e specifiche richieste di utilizzare spazi del Centro (salone convegni, spazi laboratoriali, spazi all'aperto e stanze per l'accoglienza residenziale) per eventi di breve durata (rappresentazioni teatrali, eventi di fine anno e fine attività, manifestazioni sportive o tornei, stage formativi) a completamento della propria programmazione o da realizzarsi in collaborazione del Comune di Napoli, nonché la possibilità di ospitalità residenziale per gemellaggi o scambi culturali

2.2.7 Centro Aggregativo Palazzetto Urban

Il Centro di Aggregazione, collocato nella sede di Via Trinità delle Monache, è un punto di riferimento per il territorio dei Quartieri Spagnoli, in particolare per la possibilità che la struttura offre di realizzare attività in favore di bambini e adolescenti, tra le quali attività sportive, ludico-ricreative, laboratoriali ed espressive, rimanendo così aperto quotidianamente.

Il Centro si serve della collaborazione di enti del terzo settore radicati sul territorio, anche al fine di sviluppare una stretta sinergia tra interventi promossi e realizzati dall'Amministrazione Comunale e iniziative promosse dai privati. Inoltre, il Palazzetto Urban organizza attività formative e laboratoriali per gli operatori sociali impegnati nel campo dell'infanzia.

2.2.8 Liberi per crescere

A partire dal 2017 è attivo il *progetto Lib(e)ri per crescere - Spazio per la promozione della lettura e della narrazione per e con i bambini e le loro famiglie e per gli operatori sociali*. È dunque stato strutturato uno spazio a misura di bambini e delle loro famiglie per sviluppare azioni socio-educative volte al benessere dei bambini, ai quali garantire opportunità di stimolo e conoscenza, e alla promozione di genitori e adulti competenti e attenti alla costruzione di relazioni positive con i bambini. La lettura diventa in tal senso una porta che apre verso mondi possibili, che permette di conoscere e ampliare il bagaglio esperienziale di ogni bambino, che consente di trovare significati e strumenti per elaborare e significare le proprie esperienze di vita. In questo senso quello che diventa prioritario, in questo progetto, è non solo lo sviluppo di abilità cognitive e linguistiche – che pure rappresentano essenziali fattori di contrasto alle disuguaglianze nelle opportunità - ma soprattutto, sul piano più specificamente degli interventi socio-educativi, promuovere lo sviluppo emotivo e psico-sociale. Nello stesso tempo, creare spazi in cui i genitori si possano dedicare alla lettura e alla narrazione di storie ai bambini consente di sperimentare modalità di vivere la relazione genitori-figli improntata all'ascolto, all'attenzione verso il mondo interiore dei bambini, al tempo da dedicare alla relazione in quanto tale, ad una genitorialità più attenta e consapevole e dunque più efficace. Altra

novità riguarderà la raccolta di storie, fiabe e favole scritte dai ragazzi al fine di pubblicarle e renderle disponibili all'interno dello spazio lettura. L'intento è quello di avvicinare i ragazzi alla lettura ma anche di dare voce ai problemi e alle fragilità.

Un'ape per un libro - La lettura che viaggia: al fine di promuovere la lettura per bambini e per i loro genitori nei diversi territori della città, continua il viaggio della biblioteca itinerante, La Biblioape. Percorso avviato nella precedente annualità che si è concretizzato con la circolazione nei territori delle 10 Municipalità di un automezzo APECAR, appositamente attrezzato, fornito di volumi per bambini e famiglie, strumenti bibliografici e di personale appositamente istruito allo scopo di realizzare attività di lettura e consultazione di libri e laboratori di lettura all'aperto.

2.2.9 Servizi di sostegno alla genitorialità

I Poli territoriali per le famiglie

Ad oggi sono attivi 10 Poli Territoriali per le famiglie convenzionati con il Comune di Napoli, uno in ciascuna Municipalità, con un'offerta di attività sempre più ampia e articolata di interventi e proposte per tutte le famiglie del territorio. Gli utenti presi in carico attualmente sono 605 minori e 855 adulti.

Le linee di azione dei Poli territoriali sono state così riformulate dal nuovo Avviso pubblico:

a) *Interventi domiciliari*

Tale linea di azione si sostanzia in interventi domiciliari da parte di un educatore. Quest'ultimo, operando direttamente nell' "habitat naturale" della famiglia, supporta il nucleo in una costante stimolazione di buone prassi per una migliore organizzazione familiare e sostiene i genitori nel ripensare il ruolo educativo e le modalità di gestione delle dinamiche e della vita familiare. Il *focus* dell'intervento di educativa domiciliare è posto sull'arricchimento dei legami del minore con i suoi familiari e con le altre persone per lui significative, nonché sul potenziamento dei fattori protettivi all'interno del nucleo. In tal modo, l'educazione domiciliare alle relazioni familiari si configura come azione preventiva del mal-trattamento e della collocazione extra familiare (che potrebbe comunque risultare necessaria).

b) *Percorsi di accompagnamento alla genitorialità sostenuti dall'equipe multidisciplinare nella sede del Polo*

Presso la sede del Polo territoriale per le famiglie, e con la collaborazione dell'equipe multidisciplinare, si strutturano percorsi di affiancamento alla genitorialità vulnerabile. Tale dispositivo può essere attivato laddove emergano criticità nella relazione tra genitore e figlio o nella gestione delle relazioni familiari tra uno o più componenti, dovuta a intensa conflittualità, comunicazione poco efficace, particolari momenti di fragilità che turbano gli equilibri familiari. L'obiettivo del percorso è quello di rendere più chiare le modalità di interazione disfunzionale e supportare ciascuno dei componenti del nucleo nella ricerca di strategie per comprendere e modificare le dinamiche familiari. Poiché consente di rispondere a diversi bisogni, questa linea di azione è caratterizzata da maggiore flessibilità, che si manifesta anche nelle differenti tipologie di strumenti cui è possibile fare ricorso, comunque indirizzati al nucleo nella sua interezza.

c) *Partecipazione ai Gruppi*

L'utilizzo della dimensione di intervento collettiva, a completamento del percorso della singola famiglia, mira a garantire nei partecipanti lo sviluppo di competenze riflessive e relazionali, attivate dal confronto e dalla condivisione di esperienze. Il gruppo aiuta i partecipanti a far emergere elementi di conoscenza di sé e della propria famiglia. Lo scopo è favorire la riflessività personale, al fine di superare gli automatismi che governano le dinamiche familiari, contribuendo, allo stesso tempo, ad accrescerne la comprensione. Agli incontri partecipano anche i cd. "facilitatori", i quali, rimanendo intenzionalmente sullo sfondo, svolgono le funzioni di ascolto, agevolazione della comunicazione, nonché restituzione ai partecipanti degli elementi di apprendimento emersi nel corso delle riunioni.

d) Famiglie affiancanti

Nel lavoro con le famiglie in condizioni di vulnerabilità, può essere utilizzato, tra i dispositivi di intervento, anche l'affiancamento di un nucleo familiare. Sulla base di un principio solidaristico, si richiede ad un'altra famiglia di sostenere ed accompagnare il nucleo in difficoltà, fornendo singoli aiuti informali, supervisionati e monitorati dai servizi di riferimento. L'aiuto della famiglia affiancanti mira a fornire un supporto concreto, leggero e perlopiù transitorio, legato a particolari e definiti momenti di difficoltà e/o crisi familiare. Tale forma di aiuto privilegia la dimensione informale dell'intervento e promuove la creazione di reti sociali che continuano ad operare nella vita delle famiglie anche dopo la chiusura dell'intervento istituzionale.

e) Mediazione familiare

La mediazione familiare si caratterizza come intervento a favore dei genitori in fase di separazione e/o divorzio, con la finalità di affrontare e superare i conflitti. Più specificamente, ci si propone di:

- tutelare la crescita dei figli ed aiutare i coniugi a tener conto dei loro bisogni, restando sempre e comunque buoni genitori;
- rendere protagonisti entrambi negli accordi che riguardano i figli, in un quadro di responsabilità condivisa;
- evitare che la conflittualità diventi dominante e distruttiva e coinvolga in modo strumentale i figli.

All'interno di questo spazio neutrale, il mediatore familiare si propone come una risorsa specifica - alternativa al sistema giudiziario -, incaricata di agevolare la negoziazione su tutte le questioni che emergono nel percorso separativo/divorzile.

f) Incontri in Spazio Neutro

Lo "spazio neutro" può essere identificato come il luogo in cui è tutelato il minore nel suo diritto di visita e di relazione con il genitore non convivente, facilitando e sostenendo la relazione e consentendo, al tempo stesso, di verificare i presupposti per l'assunzione delle responsabilità genitoriali. Questo dispositivo può essere attivato a seguito di separazione, divorzio conflittuale, affido o gravi vicende di incuria/maltrattamento che turbano l'equilibrio familiare. La durata degli interventi, oltre ad essere inevitabilmente legata alle caratteristiche delle persone coinvolte, è, altresì, strettamente connessa alle decisioni della Magistratura.

Alle linee di azione fin qui illustrate deve aggiungersi un'ulteriore sfera di intervento. A differenza dei percorsi di accompagnamento destinati ai singoli nuclei presi in carico, il **sostegno generalizzato a bassa soglia** si rivolge a tutte le famiglie del territorio, con percorsi ciclici e singole iniziative da intendersi come interventi di supporto alla genitorialità e alle relazioni familiari a bassa soglia (non intensive come nel caso dei programmi di accompagnamento familiare).

Modalità di collaborazione con il Tribunale Ordinario

Le nuove norme di settore hanno ridisegnato un panorama diverso da quello prima esistente in tema di ripartizione di competenze tra Tribunale per i Minorenni e Tribunale Ordinario; tale riferimento normativo ha infatti previsto il transitare delle competenze relative alle controversie riguardanti l'affidamento e il mantenimento dei minori al giudice ordinario, anche quelle relative a figli di genitori non coniugati. Il Tribunale minorile rimane competente per l'emissione dei provvedimenti ablativi o limitativi della potestà genitoriale, previsti dal codice civile che diventano invece di competenza del Tribunale ordinario in presenza di alcuni presupposti. Pertanto in tale periodo di transizione delle competenze tra le Autorità Giudiziarie, ed intensificatosi il lavoro svolto in favore delle famiglie conflittuali su prescrizione del Tribunale Ordinario in tema di sostegno alla genitorialità, mediazione familiare ed incontri protetti tra minore e genitore non affidatario, è avvertita la necessità di chiarificazione dei mandati conferiti ai servizi sociali territoriali con specifico riferimento al ruolo che nel processo rivestono ciascuno degli attori istituzionali chiamati in causa. L'Amministrazione ha ritenuto pertanto opportuno realizzare un percorso di raccordo e confronto con

il Tribunale Ordinario al fine di ridefinire non solo le modalità di collaborazione, ruoli e funzioni dei servizi territoriali e specialistici ma anche prassi metodologiche da concordare e condividere.

Tale necessità viene rafforzata dal complesso processo di riorganizzazione avviata dall'Ente Locale e nello specifico dal Servizio Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza in tema di sostegno alla genitorialità e di sostegno alle famiglie conflittuali e/o in separazione.

Il lavoro di raccordo realizzato con il Tribunale Ordinario e con l'Asl Napoli 1 Centro ha portato alla sottoscrizione di un *Protocollo d'intesa per lo sviluppo di Linee di azione congiunte in materia di interventi a protezione e sostegno di famiglie e minori coinvolti in vicende separative conflittuali* e il Documento contenente le *Linee operative per la collaborazione nel campo delle famiglie e dei minori coinvolti in vicende separative conflittuali*.

2.2.10 Iniziative progettuali per la valorizzazione e partecipazione degli adolescenti

Il Comune di Napoli ha avviato nel corso degli ultimi due anni una significativa sperimentazione finalizzata a promuovere e sostenere l'elaborazione e la realizzazione di progetti innovativi per gli adolescenti; in particolare, l'azione progettuale ha come priorità l'attivazione di processi partecipati di costruzioni di idee e iniziative che coinvolgano attivamente le giovani generazioni.

A seguito di Avviso pubblico sono stati selezionati gli enti del terzo settore cui affidare la realizzazione delle azioni definite in sede di co-progettazione, in modo tale da avviare progressivamente la sperimentazione in tutte le Municipalità, tenendo conto degli obiettivi stabiliti e delle specificità di ciascun territorio. Ad oggi sono attivi dieci progetti sperimentali, uno per ciascuna Municipalità, che si collocano a diversi stadi di avanzamento e di realizzazione, in considerazione del diverso tempo di avvio e delle modalità specifiche di realizzazione.

Le azioni progettate, in relazione ai diversi contesti di vita relazionali degli adolescenti ed all'utilizzo del tempo libero e di spazi, privilegiano i seguenti aspetti:

- a. creazione di luoghi di incontro, a libero accesso, che diventino punto di riferimento e di ritrovo dove i ragazzi trascorrono il tempo libero in maniera stimolante, instaurando relazioni significative con i coetanei attraverso modalità flessibili e spontanee, contesti in cui si possa sostenere la costruzione da parte dei ragazzi del proprio sé sociale, in un percorso di riconoscimento reciproco e autenticità delle relazioni. In tale ottica la possibilità di creare uno spazio che possa essere utilizzato in maniera autonoma e in parte autogestito e personalizzato rappresenta un aspetto centrale, in quanto conferisce appartenenza ed identità al gruppo e permette di vivere una esperienza significativa nella transizione verso il mondo al di fuori della propria famiglia;
- b. sostenere e promuovere le loro capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità, individuando modalità innovative e trasformative di coinvolgimento dei ragazzi attraverso proposte esperienziali che promuovano protagonismo e partecipazione, restituendo ai ragazzi il senso di auto-efficacia, di possibilità di azione, di spazio per la definizione di obiettivi e la costruzione di progettualità possibili e realizzabili;
- c. la valorizzazione del protagonismo diretto e di autogestione degli adolescenti, a partire dai loro interessi, al fine di aumentare la loro capacità di promuovere iniziative in modo autonomo e favorire una reale partecipazione responsabile e cittadinanza attiva;
- d. costruire contesti e interventi che facilitino il riconoscimento da parte dei ragazzi delle proprie passioni, dei propri talenti e delle risorse personali di ciascuno e che consentano – a partire da queste – di sviluppare competenze e conoscenze spendibili nella propria vita, nell'ottica di una maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità di agire il cambiamento e promuovere benessere sia rispetto al proprio percorso individuale di crescita che rispetto al contesto

- collettivo nel quale si trovano ad agire;
- e. Progettare e realizzare azioni di service learning nelle quali i ragazzi avranno l'opportunità di affrontare problemi e proporre delle soluzioni, contribuendo in maniera indiretta ai processi individuali di sviluppo delle proprie capacità.

2.2.11 Percorsi di Autonomia Guidata

I "Percorsi di Autonomia Guidata" (PAG) sono una sperimentazione di percorsi di accompagnamento all'autonomia personale e lavorativa e di sostegno temporaneo a livello abitativo nei confronti dei giovani neo-maggiorenni in uscita dai percorsi di accoglienza in comunità e presa in carico sociale; il progetto nasce dall'esigenza, in via prioritaria, di creare un intervento "ponte" tra le dimissioni dal percorso comunitario dei neo-maggiorenni e la totale condizione di autonomia.

In tal senso, la progettualità prevede la realizzazione delle seguenti attività:

- Attivazione di singoli progetti di accoglienza in soluzioni abitative temporanee finalizzati al passaggio in soluzioni abitative autonome;
- Attivazione, sin dall'uscita dalla comunità residenziale, di progetti di accoglienza in soluzioni abitative autonome;
- attività di gruppo durante tutto il periodo di attivazione dei PAG, così come nella fase propedeutica all'attivazione degli stessi, finalizzate a creare momenti di incontro, confronto, scambio e socializzazione tra minori inseriti in servizi residenziali, prossimi alla maggiore età, e giovani neo-maggiorenni in uscita dal sistema di accoglienza, al fine di sostenere i diversi percorsi di autonomia e contrastare fenomeni di isolamento.

Ad oggi il progetto vede impegnati circa 50 minori di cui 21 coinvolti nelle attività di gruppo, 18 in soluzioni abitative temporanee e 6 in soluzioni abitative autonome.

2.2.12 Progetto Dote Comune

Il Progetto Dote Comune rientra nel novero di interventi rivolti agli adolescenti; in particolare il progetto coinvolge i ragazzi di età compresa tra i 16 e i 19 anni che per ragioni diverse non stanno compiendo un percorso formativo tradizionale ed appaiono a rischio disadattamento sociale non disponendo di un bagaglio culturale ed una motivazione sufficiente per un inserimento lavorativo.

Il progetto si concretizza nell'accompagnamento del ragazzo in un percorso educativo/formativo che è finalizzato, da un lato, a mettere in risalto le proprie attitudini, le proprie aspirazioni, le proprie potenzialità e limiti ed al tempo stesso ad esplorare il mondo del lavoro con le sue caratteristiche peculiari legate ai diversi settori produttivi, le competenze che richiede, le regole che impone, l'andamento del mercato, i diritti e i doveri del lavoratore.

Il progetto prevede, quindi, la realizzazione di orientamento, formazione in situazione mediante laboratori e atelier formativi, tirocini formativi presso aziende ospitanti, accompagnamento socio-educativo individuale e di gruppo.

A seguito del nuovo bando di gara sono attualmente attivi 8 progetti in altrettante municipalità che vedono il coinvolgimento di oltre 250 ragazzi.

3. Politiche per l'Integrazione e le Nuove Cittadinanze - *Gli interventi contrasto alla grave emarginazione di adulta*

3.1 Introduzione

Le condizioni di grave emarginazione adulta sono caratterizzate da bisogni diversificati e in molti casi multidimensionali. Le persone che in un dato tempo e spazio si trovano a vivere per strada o in situazioni di emergenza sociale possono aver vissuto, infatti, percorsi di vita molto diversi, trovarsi a stadi differenti del processo di emarginazione e presentare o meno problematicità che investono più dimensioni.

Secondo la mappatura territoriale effettuata dal Servizio sociale professionale e dalle Unità di Strada in città le persone senza dimora si trovano quasi tutte concentrate nelle Municipalità II e IV, nei pressi della stazione ferroviaria e nella Municipalità III nella quale insistono due dei tre Centri di accoglienza a bassa soglia cittadini.

Probabilmente per rispondere ad un maggior bisogno di protezione e sicurezza spesso le persone senza dimora si concentrano nel centro storico della città presso monumenti di particolare prestigio caratterizzati da portici o gallerie.

Le persone che si concentrano in zone della città maggiormente nascoste e isolate risultano difficilmente avvicinabili e rifiutano di intraprendere percorsi di recupero o di accompagnamento anche presso presidi sanitari. Si tratta spesso di gruppi composti prevalentemente da persone straniere prive di regolare titolo per il soggiorno con problemi di dipendenza.

3.2 Il quadro dei servizi attivi

Il sistema dei servizi si avvale di finanziamenti a valere su Bilancio Comunale e Fondo Nazionale Politiche sociali e, in particolare su fondi ex PON Inclusion e PON Città Metropolitane finalizzati a promuovere percorsi di autonomia e di emancipazione sperimentando modalità di intervento e strumenti di lavoro mutuati dalla strategia Housing first e housing led.

Il quadro dei servizi è attualmente oggetto di un complessivo ripensamento, in relazione agli approcci e alle metodologie anche alla luce delle Linee di Indirizzo per il Contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia approvate in conferenza unificata nel mese di novembre 2015.

La transizione da un approccio emergenziale o a gradini verso un approccio housing first, che identifica la casa, intesa come luogo stabile, sicuro e confortevole dove stabilirsi, come punto di partenza per avviare e portare a compimento ogni percorso di inclusione sociale, richiede una adeguata programmazione e una gradualità soprattutto per quanto riguarda le metodologie d'azione e gli strumenti di lavoro.

La pratica che sottende a questo approccio è quella della presa in carico delle persone con particolari fragilità a partire dal riconoscimento dello stato di bisogno del soggetto, grazie alla regia del servizio sociale.

La strategia di intervento è fondata sul riconoscimento dei diritti delle persone e sulla costruzione/ricostruzione identitaria.

Il modello strategico che s'intende promuovere, coerentemente con l'assetto cittadino dei servizi prevede il superamento della logica assistenziale che si associa spesso ad una concezione dell'utente come incapace di uscire dalla sua condizione, privo di qualsiasi risorsa personale, materiale o sociale per autogestirsi.

Il sistema di servizi cittadino si basa prevalentemente su prassi di cooperazione tra istituzioni, enti

del terzo settore e del volontariato.

3.2.1 Segnalazioni e casi complessi

Dal 2015 ad oggi è stato istituito come strumento di lavoro il Data Base segnalazioni all'interno del quale vengono riportate tutte le informazioni relative alla segnalazione.

Per le segnalazioni cittadine è stato predisposto un indirizzo email apposito: sos.senzadimora@comune.napoli.it

L'unità organizzativa di contrasto alla povertà estrema verifica nel Database Segnalazioni se è già in possesso di informazioni relative all'utente segnalato; di norma le segnalazioni sono trasmesse alle Unità di strada per persone senza dimora territorialmente competenti che, una volta recatesi sul luogo della segnalazione, intervengono fornendo supporto, orientamento alla persona in stato di difficoltà e propongono soluzioni alternative alla vita di strada. A seguito del pre-assessment sul caso e quindi della decodifica specifica e della valutazione del bisogno, si provvede ad attivare tutta la rete dei servizi (formale ed informale) al fine di predisporre una presa in carico idonea ed efficiente; laddove l'attivazione della rete non risulti sufficiente o si configuri una situazione multiproblematica, l'Assistente Sociale dell'unità organizzativa, istituisce una équipe di lavoro per la gestione dei casi complessi occupandosi della regia del caso, dunque assumendo il ruolo di Case Manager. I tempi di risoluzione di un caso complesso o di miglioramento dello stato di marginalità sono difficilmente prevedibili in quanto dipendenti da moltissime variabili.

3.2.2 Gli interventi territoriali per le persone senza dimora

Nel corso delle ultime annualità si è inteso restituire la regia degli interventi per le persone senza dimora al servizio sociale professionale. Dal punto di vista metodologico è stato avviato un ripensamento delle attuali pratiche di intervento a partire dalla ridefinizione del mandato istituzionale relativo agli interventi sempre in bilico tra pratiche di Assistenza/Controllo e di Inclusione/esclusione.

In tal senso si è reso necessario ridefinire e strutturare:

- rituali di incontro- contatto (setting, attori, metodologie)
- precauzioni e accorgimenti da adottare (orario, presenza operatori noti...)
- strategie e posizionamenti

Per le persone senza dimora lo spazio pubblico è spazio provato delimitato da confini non sempre visibili.

L'estrema visibilità di sé e della propria intimità provoca conseguenza sulle persone costringendole ad anestetizzare aspetti di sofferenza e a neutralizzare la vergogna.

In alcune situazioni i regimi di visibilità/invisibilità rischiano di essere violati anche dall'intrusione di operatori muniti di segni di identificazione così come dalla mancaza di confidenza con gli operatori.

Il passaggio dalla strada alla struttura non sempre è auspicabile per l'utente per il quale vuol dire perdita di identità (amicizie, oggetti personali, abitudini, libertà di movimento, relazione con la città...)

Spesso la consapevolezza e la scelta sono frutto di percorsi lenti e dagli esiti non sempre prevedibili.

In questo senso sono state adottate nuove pratiche di intervento che prevedono in particolare la

Necessità di separare e distinguere gli interventi agiti dai diversi attori coinvolti (Servizi Sociali, Polizia Municipale, ASIA...) restituendo la titolarità della presa in carico ai Centri Servizi Sociali. L'Assistente sociale del territorio opera in maniera costante, benché gli interventi attivati siano caratterizzati da un alto grado di incertezza sia in relazione alla tempistica, sia in relazione all'esito, con la persona e con la comunità al fine di favorire processi di reinserimento e di inclusione.

3.2.3 Anagrafe virtuale

L'iscrizione nelle liste anagrafiche della popolazione residente viene incontro ai legittimi interessi delle persone senza fissa dimora e si configura come la porta di ingresso per una serie di diritti e servizi fondamentali quali, ad esempio, l'assistenza sanitaria e la fruizione dei servizi della Città riservati alla popolazione residente. In questo senso la residenza anagrafica si configura come lo strumento che permette alla comunità territoriale di identificare e di raggiungere anche i suoi membri più deboli, mettendoli così in condizione di essere tutelati.

L'Amministrazione comunale, già con Delibera n. n.3441 del 22/09/2003 aveva provveduto all'istituzione di una posizione anagrafica per le persone senza fissa dimora presenti abitualmente sul territorio comunale istituendo a tal fine una via virtuale denominata "Via Alfredo Renzi". L'articolo 3 della Legge 15 luglio 2009 n.94 recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica" ha apportato modifiche alla L.1228/54, pur mantenendo immutato il principio cardine dell'iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora e la tutela del loro diritto soggettivo. È stato pertanto necessario provvedere alla riattivazione dell'indirizzo per i SFD di via Alfredo Renzi (delibera 1017 del 30/12/2014) e alla conseguente pubblicazione di avviso pubblico per l'accreditamento di enti ed associazioni per l'iscrizione anagrafica delle persone senza dimora.

La complessità tecnica nell'implementazione del nuovo procedimento, connessa anche al numero di attori coinvolti, ha richiesto nell'ultimo anno un costante lavoro di coordinamento.

Per l'istruttoria relativa all'accertamento dei requisiti finalizzata all'iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora, l'Amministrazione si avvale unitamente agli Assistenti Sociali dei Centri di servizio Sociale Territoriale, di organismi del terzo settore appositamente selezionati a mezzo di avviso pubblico.

Il Decalogo per l'iscrizione anagrafica delle persone senza dimora accompagnate da operatori sociali del Comune di Napoli o Associazioni accreditate, elaborato d'intesa con il Servizio Anagrafe, ha inteso fornire ulteriori chiarimenti e strumenti di lavoro agli operatori territoriali impegnati.

La posta viene quotidianamente registrata in un database e suddivisa ed archiviata in ordine alfabetico al fine di consentirne la consegna che avviene tutti i mercoledì del mese.

3.2.4 Unità di strada

L'Unità di Strada senza dimora ha un ruolo nevralgico all'interno del sistema in quanto funge da ponte tra la persona senza fissa dimora ed i servizi territoriali e, nella sua funzione di prossimità, risulta in grado di avvicinare e, in alcuni casi, agganciare le persone senza dimora che non si rivolgono spontaneamente ad essi.

Nell'ambito degli interventi finalizzati al contrasto e alla prevenzione dell'homelessness e delle dipendenze patologiche, le Unità di Strada sono tra i servizi più diffusi e svolgono funzioni di prossimità sul territorio, con azioni di informazione, sensibilizzazione e riduzione dei rischi legati alla vita "di strada", oltre che interventi di riduzione del danno.

Le Unità di strada sono caratterizzate dalla presenza di équipe di operatori che, percorrendo

quotidianamente i luoghi dove abitualmente si ritrovano le persone senza dimora, riescono a realizzare un primo contatto e una prima forma di comunicazione e relazione con questi ultimi.

Sono prestazioni del servizio:

- distribuzione coperte, abiti, altro;
- primo counselling e supporto psicologico;
- orientamento e accompagnamento ai servizi di diagnosi e cura;
- orientamento, informazione e accompagnamento ai servizi territoriali;
- ascolto attivo;
- campagne di sensibilizzazione, diffusione di opuscoli informativi.

Tale servizio si sviluppa in fasi successive di aggancio e avvicinamento:

- raccolta delle segnalazioni di situazioni di urgente bisogno;
- intervento immediato sul posto;
- contenimento dell'emergenza/riduzione del danno;
- acquisizione degli elementi informativi necessari alla strutturazione dell'intervento;
- formulazione e attuazione di un progetto di intervento a brevissimo termine;
- Informazione, orientamento e accompagnamento, collegamento con la rete delle risorse territoriali pubblico/private attive sull'emergenza sociale.

Il Servizio è articolato su tre diverse zone della Città, di seguito indicate:

Zona 1: Municipalità I (Chiaia, Posillipo, San Ferdinando) e II (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe);

Zona 2: Municipalità III (Stella, San Carlo all'Arena), V (Vomero, Arenella), IX (Soccavo, Pianura) e X (Bagnoli, Fuorigrotta);

Zona 3: Municipalità IV (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale), VI (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio), VII (Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno) e VIII (Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia).

Tale suddivisione ha, naturalmente valore orientativo. I percorsi delle Unità vengono definiti d'intesa con l'Amministrazione che può richiedere eventuali variazioni sulla base di specifiche segnalazioni o di sopravvenute esigenze. Il Servizio è esteso anche ad alcuni Comuni della Città metropolitana (S. Giorgio a Cremano, Portici, Cercola, Pozzuoli, Casoria, Casalnuovo, Quarto, Marano di Napoli, Volla, Melito di Napoli, Casavatore, Arzano, San Sebastiano al Vesuvio.). Le attività sono organizzate in modo tale da garantire la copertura costante di alcune zone stabili di riferimento insieme ad una mobilità sul territorio che consenta di raggiungere le persone senza dimora anche in luoghi non abituali.

In linea generale l'Unità di Strada senza dimora opera, di norma, tutti i giorni per almeno 5 ore stabilendo percorsi fissi affinché la presenza diventi costante e riconosciuta per tragitto e orari, rappresentando così un punto di riferimento per le persone. Il servizio è articolato su tre fasce orarie (presumibilmente 8-13, 12-17, 16-21) al fine di consentire ogni giorno la copertura dello stesso per

12 ore; in ciascuna fascia oraria sarà presente un'Unità di strada che, pur avendo la competenza specifica in una zona precisa, in caso di emergenza, potrà intervenire per una prima decodifica anche nelle altre zone.

Le unità hanno pertanto provveduto a potenziare la distribuzione di tali beni (ad esempio indumenti, prodotti per l'igiene personale, kit di emergenza, etc...) attivando allo stesso tempo le misure di accompagnamento previste dal programma. Il Servizio risulta già ammesso a finanziamento a valere su risorse PON Metro per il biennio 2012-2022.

3.2.5 Piani di intervento per situazioni condizioni meteorologiche avverse

Il Comune di Napoli promuove un programma complessivo e coordinato di interventi per il periodo estivo e invernale rivolto alle fasce più deboli della cittadinanza esposte a rischi di salute per le condizioni climatiche. Il Piano è attivato secondo un approccio emergenziale effettivo e strategicamente orientato che in, fase di programmazione, prevede, oltre a un sistema di servizi ordinario sufficientemente capace, anche di dispositivi di emergenza allertabili a sostegno di questi ultimi qualora si verificano contingenze effettivamente straordinarie.

Le condizioni meteorologiche avverse, rappresentano un rischio per le fasce più deboli della popolazione e richiedono, in ogni caso, l'adozione di misure preventive e specifici protocolli di intervento.

In particolare si intende agire sui fattori materiali attraverso interventi finalizzati a far fronte all'emergenza estiva dovuta alle alte temperature, alla chiusura degli esercizi commerciali e allo svuotamento delle città. Nei periodi di maggiore rigidità climatica le persone senza dimora potranno trovare accoglienza all'interno di alcune stazioni della metropolitana aperte in via straordinaria tutta la notte. Presso le strutture saranno disponibili i servizi igienici.

3.2.6 Accoglienza a Bassa Soglia

Nell'ambito della rete dei servizi di contrasto alla povertà, le strutture di accoglienza a bassa soglia si collocano in un'area che si può definire di primo intervento in quanto volte a soddisfare il bisogno primario di sopravvivenza ad una categoria di persone che temporaneamente non riescono a provvedervi personalmente e che in ragione delle proprie condizioni di fragilità sono fortemente esposte a condizioni di abbandono e grave emarginazione. Tali servizi non possono configurarsi come risposta completa e definitiva ai bisogni di queste persone, ma rappresentano un punto di transito per l'accesso a servizi più strutturati.

L'Amministrazione Comunale garantisce la presenza di strutture a bassa soglia per l'accoglienza notturna e residenziale. L'Accoglienza "a bassa soglia" rappresenta un modello di intervento sociale indirizzato agli adulti in situazione di estrema difficoltà. In linea di massima, a contraddistinguere una struttura di bassa soglia concorrono diversi fattori:

- **Massima accessibilità:** non ci sono condizioni che impediscano a monte l'accesso al servizio, tranne la maggiore età e l'effettiva necessità di accedervi;
- **Rapporto tra operatori e utenti:** la relazione che si instaura non è di tipo terapeutico, l'utente non deve rispettare alcun percorso o patto, ma semplici ed elementari regole di convivenza;
- **Lavoro di rete tra diversi servizi** sia di bassa soglia (unità mobili, dormitori) che socio-sanitari (ambulatori, ospedali, servizi sociali, Ser.t), per facilitare la risposta a bisogni più specifici manifestati dall'utenza.

L'Accoglienza a bassa soglia è rivolta a persone adulte in difficoltà (senza dimora, immigrati, persone con problemi di dipendenze...) di entrambi i sessi. L'accoglienza è garantita anche ai non residenti e ad adulti stranieri presenti sul territorio cittadino con problemi indifferibili e urgenti o in condizioni non compatibili con la vita in strada. Per gli accessi diretti alla struttura, la stessa provvede a contattare in via preliminare la Centrale Operativa Sociale per i necessari raccordi operativi e per l'aggiornamento del Data Base relativo alla disponibilità dei posti in strutture di accoglienza a bassa soglia.

Le strutture convenzionate: In ragione del costante aumento della domanda di Accoglienza a bassa soglia da parte di persone adulte in difficoltà e della necessità di assicurare servizi stabili e strutturati all'interno di un approccio strategico complessivo alla grave emarginazione che assicura la fuoriuscita durevole dei soggetti senza dimora da tale condizione, l'attività di Accoglienza a Bassa Soglia rientra tra le azioni progettuali che sono state ammesse a finanziamento a valere sul PON METRO.

Attualmente, **l'Istituto S. Antonio la Palma** offre, in convenzione con il Comune di Napoli, n. 100 posti letto, mentre **l'Associazione Centro la Tenda** assicura n. 50 posti letto. Nell'ambito della capienza complessiva il 30% dei posti è riservato all'accoglienza femminile.

Le strutture a Bassa soglia sono attive tutti i giorni comprese domeniche e festivi. Di norma sono aperte al pubblico dalle ore 19,00 alle ore 8,30. L'orario di accoglienza è, almeno, dalle ore 19,00 alle 23,30.

Le strutture sono aperte al pubblico per l'accoglienza notturna e possono offrire agli ospiti anche accoglienza diurna (attività laboratoriali, distribuzione viveri o servizio mensa, lavanderia, servizi igienici...). In caso di emergenza climatica o di particolari condizioni di salute potrà essere prevista una Accoglienza h24.

Le attività sono attualmente in corso e si concluderanno nel mese di dicembre 2022.

Il Centro di Prima Accoglienza

Il Dormitorio pubblico – oggi Centro di Prima Accoglienza – nasce circa 200 anni fa e con forme e modalità diverse, ha sempre offerto accoglienza e riparo notturno, alle persone senza dimora e in condizioni di povertà estrema della Città. Il CPA – uno degli ultimi in Italia a gestione diretta - è situato nello storico edificio dell'ex convento del Divino Amore, oggetto di un recente intervento di restauro che ha coniugato la funzionalità e il rispetto dei valori storico artistici del luogo. Allo stato attuale si configura come un servizio in grado di accogliere ogni giorno circa 120 utenti che hanno la possibilità di curare l'igiene personale, lavare la biancheria, socializzare, cenare. L'orario di apertura è dalle 17,00 alle 7,00 del giorno successivo. A cagione della pandemia ed in funzione della stessa la residenzialità è stata estesa all'intero arco della giornata (h24). Presso la struttura sono ospiti da oltre vent'anni 4 Suore della Congregazione delle Poverelle dell'Istituto Palazzolo di Bergamo fortemente integrate nella vita e nella gestione del CPA per il coinvolgimento degli ospiti nelle attività giornaliere del C.P.A con percorsi di accompagnamento sociale e reinserimento nel tessuto cittadino.

Dal mese di febbraio si è inteso supportare il personale già in servizio presso il CPA con una équipe sociale in possesso di adeguate competenze professionali.

In ragione dei cambiamenti in divenire e della necessità di assicurare servizi strutturati all'interno di un approccio strategico complessivo alla grave emarginazione, tale attività è stata individuata tra le azioni da ammettere a finanziamento a valere sul Fondo Sociale Europeo, nell'ambito dell'azione 3.2.2, del Programma Operativo Nazionale plurifondo Città metropolitane 2014-2020, di seguito PON METRO.

In considerazione della mission della struttura e degli spazi disponibili si è ritenuto opportuno sviluppare una progettazione di servizio tale da creare diverse tipologie di attività collegate tra di loro

in un unico complesso, diversificando così la risposta al bisogno della persona, al sostegno e allo sviluppo dell'autonomia individuale e sociale e alla riduzione dei fenomeni di emarginazione e garantendo forme di coinvolgimento e partecipazione degli utenti. Al fine di favorire la creazione di rapporti di fiducia e di prossimità l'equipe assicura la sua presenza presso il CPA durante l'orario di permanenza degli ospiti.

Lo scopo dell'Equipe è quello favorire, oltre alla protezione sociale, anche la riconquista dell'autonomia; presso il CPA si trovano persone disabitate alla gestione della quotidianità in quanto affidate, per i bisogni primari, alle cure degli operatori dei servizi. In tal senso gli ospiti saranno coinvolti attivamente e secondo le proprie attitudini e capacità nella gestione della struttura. Le attività dell'equipe operativa fungono inoltre da ponte tra la struttura e il quartiere e da attivatori di welfare di comunità.

Sempre nel corso del mese di febbraio si è provveduto – a seguito di procedura ad evidenza pubblica – ad affidare all'esterno la preparazione dei pasti per gli ospiti della struttura sulla base di criteri di maggiore efficienza ed efficacia.

Il Centro di Prima accoglienza, per la tipologia della domanda e per la qualità dell'offerta, si sta definendo sempre di più come **una comunità di transito**. Alta è la percentuale degli ospiti anziani e/o che hanno bisogno di un supporto individuale per intraprendere soluzioni autonome o in residenze assistite.

Alla vigilia dell'emergenza sanitaria nel Centro di Prima Accoglienza avvalendosi dell'Equipe sociale l'accoglienza veniva svolta in regime semiresidenziale: gli ospiti restavano nella struttura dalle 18.00 (ora in cui veniva distribuito il pasto a chi lo richiedesse) fino alle 8 di mattina. Agli ospiti veniva comunque garantita la presa in carico da parte del Servizio Sociale del Centro per l'accompagnamento nei percorsi individuali finalizzati al miglioramento delle proprie condizioni.

Durante l'emergenza dovuta alla pandemia da COVID-19 la natura del servizio si è dovuta ripetutamente adattare alle necessità dell'utenza affinché questa non si trovasse a dover infrangere le norme di contrasto al COVID-19. Inoltre diventava necessario che si adottassero dei comportamenti a tutela della salute di tutti i coresidenti.

Partendo dalla natura semiresidenziale del servizio è stato necessario adattarla a prestare servizi di tipo residenziale. Oltre alla revisione temporanea del regolamento del centro, sia per gli ospiti che per il personale è stato necessario muoversi in una duplice direzione: potenziare il personale dell'equipe sociale, e adattare i servizi mensa. Tali azioni sono state eseguite con un incremento dell'equipe Sociale per 90 giorni e con l'attivazione di un incremento contrattuale per il servizio della mensa per garantire il pranzo. Con la fine del lockdown si è assestato **un regime misto**: una parte di ospiti anziani e/o con problemi di salute hanno richiesto di restare all'interno della struttura ed una parte invece ha ripreso ad uscire la mattina, ritornando dopo le 17.

Ciò ha reso necessario rafforzare comunque l'equipe dotandola di un supporto che inoltre comprendesse anche attività più specifiche come quella di un Operatore Socio Sanitario e di un mediatore culturale.

In conseguenza di tali cambiamenti è in corso di rivisitazione la mission del Centro non solo rivedendo l'attuale Regolamento per gli ingressi e per la permanenza nel Centro, ma anche la collocazione del Centro rispetto al Sistema cittadino dei Servizi per le persone Senza Dimora.

3.2.7 Soluzioni abitative protette

L'importanza che assume l'abitare in un luogo autonomamente gestibile e culturalmente inteso, fornisce la misura di come l'abitazione sia un elemento primario di identità, un criterio essenziale di riconoscimento e di appartenenza sociale. Gli ospiti elaboreranno e seguiranno un programma

d'intervento volto alla loro emancipazione e alla partecipazione attiva alla vita comunitaria della quale si diventa partecipi in tutte le azioni quotidiane: dall'igiene della casa, alla cucina comune, passando attraverso momenti di socializzazione e di condivisione.

Gli elementi caratterizzanti di tali soluzioni abitative sono:

- l'accesso mediato dai servizi all'interno di un piano di intervento finalizzato al raggiungimento dell'autonomia personale e/o al reinserimento lavorativo,
- il rapporto tra operatori e utenti di tipo basato sul riconoscimento dei bisogni dell'utente e su una reciproca alleanza per raggiungere gli obiettivi prefissati,
- il lavoro di rete tra diversi servizi per facilitare la risposta a bisogni più specifici manifestati dall'utenza.

Allo stato attuale sono attivi n.4 moduli abitativi di dimensioni familiari (tot. 26 posti).

L'accesso alle strutture è opportunamente mediato da un servizio di presa in carico in base ad un progetto finalizzato al raggiungimento più rapido possibile dell'autonomia personale in un alloggio adeguato ovvero al conseguimento di una stabilità alloggiativa e di vita all'interno della comunità. In questo senso i tempi di permanenza dovranno essere medio-lunghi.

All'interno del percorso per l'autonomia abitativa s'intende supportare gli ospiti attraverso l'offerta di una "dote abitativa" da finanziare con risorse a valere sul PO FEAD.

Entro un approccio housing led è fondamentale concepire tali strutture come un passaggio, non obbligatorio ma utile in molti casi, vuoi per attendere la disponibilità di una sistemazione alloggiativa stabile e quanto più possibile autonoma, vuoi per accompagnare verso tale sistemazione chi presenti situazioni personali tali da far ritenere, nel progetto personalizzato condiviso, opportuno e propedeutico un previo passaggio in una sistemazione comunitaria. Il servizio è terminato nel mese di giugno 2020.

3.2.8 Accoglienza diurna presso il Real Albergo dei Poveri

La possibilità di avere uno spazio dedicato alla cura di sé – della propria igiene personale, del proprio aspetto – intesa come riacquisizione di un diritto può fungere agevolmente da ponte per intraprendere percorsi di reinserimento sociale: "La definizione e la presentazione della propria identità, in contrapposizione o in conformità rispetto alle aspettative connesse al ruolo sociale ricoperto, non passa solo attraverso la parola e il racconto. Sono all'opera, infatti, linguaggi e codici espressivi articolati che si muovono su piani diversi di complessità e forme dell'interazione. Uno dei più forti ed evidenti, anche per la sua capacità di costringerci a ragionare sui regimi di visibilità, è il corpo."

A tal fine presso il Real Albergo dei Poveri è stato allestito uno spazio docce all'interno del quale le persone senza dimora possono prendersi cura di sé nel rispetto della privacy, con un tempo adeguato e lontano da situazioni stigmatizzanti.

Gli interventi per il recupero del Real Albergo dei Poveri sono stati, nel corso degli anni, suddivisi in più lotti tenendo conto delle dimensioni dell'intervento per costo, valore culturale e complessità di progettazione. Con Deliberazioni di Giunta Comunale n.2051 del 20/05/2005 e n.2245 del 13/04/2006 è stato approvato il progetto esecutivo relativo alla verticale d'angolo prospettante su Piazza Carlo III e Via Tanucci, denominato "Lotto C".

Con successiva Delibera n.645 del 06/05/2013 la Giunta Comunale ha fornito il proprio indirizzo rispetto alla destinazione d'uso di parte della struttura da adibire a "Centro di Accoglienza" in risposta ad un bisogno della città emergente e particolarmente sentito.

In collaborazione con il Rotary Napoli Nord Est è stato realizzato uno spazio docce destinato alle

persone senza dimora negli spazi del Real Albergo dei poveri già destinati a Centro di Accoglienza.

In questo senso si è inteso potenziare l'offerta sul territorio comunale di servizi di prima accoglienza diurna

Lo Spazio Docce si compone di un cortile antistante, di uno spazio destinato all'accoglienza limitrofo al locale Deposito e Lavanderia. All'interno sono presenti due moduli con tre bagni con lavandini e quattro docce. In ciascun modulo è presente un bagno completo di doccia per disabili.

Al fine di favorire il migliore utilizzo della struttura e degli spazi si è ritenuto opportuno affiancare alla programmazione istituzionale, attività ulteriori offrendo la possibilità – con apposito avviso pubblico - ad enti e associazioni di fruire degli spazi a seguito della presentazione di proposte da realizzarsi presso lo Spazio Docce, ampliando in tal modo la complessiva offerta di attività diurne dello stesso, senza ulteriori oneri a carico del Comune.

Lo Spazio Docce è aperto al pubblico dal lunedì al sabato ed offre le seguenti – ulteriori – prestazioni: Guardaroba sociale, spazio benessere, orientamento, Segretariato sociale, Igiene e cura della persona, Assistenza legale (civile/penale), iscrizione anagrafica. Il servizio è attivo dal mese di gennaio 2019.

Le attività sono attualmente in corso e si concluderanno nel mese di marzo 2022.

3.2.9 Adesione alla Fio.PSD

La Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora, di seguito fio.PSD, è una Associazione, nata nel 1990, che persegue finalità di solidarietà sociale nell'ambito della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora. Tra gli obiettivi dell'Associazione summenzionata si annoverano i seguenti:

- promuovere il coordinamento tra tutte le realtà pubbliche, private e di volontariato che operano nel campo della grave emarginazione adulta e in favore delle persone senza dimora sull'intero territorio nazionale;
- sollecitare l'attenzione al problema da parte di tutti gli interlocutori sociali, istituzionali e non, garantendo il proprio contributo all'elaborazione di nuove ed adeguate politiche sociali;
- attivare momenti di studio, di confronto e di ricerca sociale, perseguendo l'obiettivo della maggiore comprensione del fenomeno e dell'elaborazione di metodologie e strategie di lotta all'esclusione sociale;
- promuovere la diffusione delle buone prassi e delle acquisizioni metodologiche di intervento, attraverso l'organizzazione di seminari, convegni, iniziative di formazione e la redazione di una pubblicazione specifica e specializzata nel campo dell'emarginazione grave adulta;

La Fio.PSD lavora a fianco dei territori per accompagnare e monitorare lo sviluppo dei progetti e arrivare sia ad un uso uniforme dei fondi sia ad un effettivo cambiamento nelle policy, che devono diventare più innovative, più coordinate e soprattutto uniformi sul territorio nazionale.

In questo senso, sulla base degli obiettivi e delle priorità già espresse dall'Amministrazione all'interno dei documenti di programmazione è in corso di adozione l'atto deliberativo finalizzato all'adesione del Comune di Napoli ha aderito alla Fio.PSD in un'ottica di miglioramento degli interventi nell'ambito del contrasto alla grave emarginazione adulta.

3.2.10 Nuovi servizi e interventi - Servizi programmati da attivare

Lavori di ristrutturazione e revisione mission CPA

Si prevede di adottare un atto di indirizzo circa la nuova mission istituzionale e le nuove modalità di gestione del CPA.

A fronte della necessità emergente di potenziare i posti di accoglienza a bassa e bassissima soglia nei luoghi di maggiore concentrazione dalle persone senza dimora per offrire risposta concreta a bisogni primari, infatti, si evidenzia l'assoluta carenza di interventi per il reinserimento sociale e lavorativo in un sistema pur sempre strutturato secondo il modello dell'approccio a gradini.

In questo senso la tipologia di accoglienza che risulta più coerente con gli obiettivi del sistema dei servizi al cittadino potrebbe essere la Comunità di transito.

“Le Comunità di transito accolgono, h24, persone adulte in difficoltà dettata dalla mancanza di una dimora e dalla perdita – o dal forte affievolimento - dei legami e delle reti di appartenenza familiari e sociali, che hanno intrapreso o vogliono intraprendere un percorso di reinserimento sociale e lavorativo. Entro un approccio housing led è fondamentale concepire tali strutture come un passaggio, non obbligatorio ma utile in molti casi, vuoi per attendere la disponibilità di una sistemazione alloggiativa stabile e quanto più possibile autonoma, vuoi per accompagnare verso tale sistemazione chi presenti situazioni personali tali da far ritenere, nel progetto personalizzato condiviso, opportuno e propedeutico un previo passaggio in una sistemazione comunitaria.” (Linee Guida)

A tal fine sono stati già ammessi a finanziamento a valere su PON METRO i seguenti interventi:

1. Asse 4

Codice Progetto: NA4.1.1.e

Titolo Progetto: Recupero Centro Prima Accoglienza ex Dormitorio Pubblico - Via De Blasiis II piano – dormitorio

L'intervento è finalizzato alla ristrutturazione, con interventi di adeguamento edile ed impiantistico dei locali, e conseguente ampliamento dell'offerta di posti letto a disposizione, del Centro di prima Accoglienza di via de Blasiis: il progetto non prevede ulteriore consumo di suolo né un'espansione dell'edificato rispetto all'assetto urbano esistente.

Codice Progetto: NA4.1.1.a

Titolo Progetto: Recupero centro di prima Accoglienza ex Dormitorio Pubblico Via De Blasiis piano terra – lavanderia

L'intervento è finalizzato alla ristrutturazione dei locali da adibire a Lavanderia per favorire percorsi di reinserimento sociale e lavorativo degli ospiti del CPA con spazi appropriati e adeguati alle normative vigenti.

2. Asse 3

Codice Progetto: NA3.2.2.c

Titolo Progetto: Percorsi di autonomia guidata per adulti in difficoltà

All'interno di locali del CPA già appositamente strutturati, sarà realizzata una lavanderia semi industriale con spazi appropriati e adeguati alle normative vigenti.

Sulla base dei PEI predisposti, gli ospiti del CPA saranno inseriti in percorsi di recupero delle competenze sociali e lavorative presso i locali della lavanderia.

L'attività proposta, con la supervisione e il supporto dell'equipe sociale, presenta reali opportunità di

un successivo inserimento nella vita comunitaria o nel mondo del lavoro.

3.3 Area Politiche per i Migranti

3.3.1 Introduzione

La presenza straniera nella città di Napoli, caratterizzata dall'intreccio di vecchi e nuovi flussi migratori, è eterogenea, dinamica ed ha assunto sempre più i caratteri di una relativa stabilità. Accanto alla fascia di immigrazione più stabile e radicata sul territorio, l'incremento di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, che include famiglie, donne e minori pone nuove sfide da un punto di vista sociale, culturale, politico e organizzativo. Napoli e provincia attraggono il maggior numero di stranieri della Campania, con 131.757 residenti ed un'incidenza del 4,2% sulla popolazione (Istat, 01/01/2018). Si registra, invece, una presenza di circa 13.061 tra rifugiati e richiedenti asilo, di cui 2.698 accolti in progetti SPRAR/siproimi e i restanti nei Centri di Accoglienza Straordinaria. Più in generale, ad inizio 2019 gli 84 centri di accoglienza straordinaria presenti nell'intera provincia di Napoli accolgono circa 3.380 beneficiari. Sono inoltre molteplici le difficoltà incontrate nei percorsi di fuoriuscita dal sistema di accoglienza dal punto di vista dell'inserimento abitativo e lavorativo, in un contesto caratterizzato da un'ampia fascia di economia informale. In riferimento alle fasce più fragili della popolazione immigrata, inoltre, le problematiche legate alla salute mentale e alle dipendenze, talvolta intrecciate le une alle altre, pongono continue sfide in termini di politiche sociali e sanitarie, a partire dalla stringente necessità di riorganizzare ed adeguare l'offerta dei servizi pubblici sui territori.

La Città di Napoli si distingue per la presenza di aree con elevato indice di vulnerabilità sociale anche nel centro storico della città: in tali aree la concentrazione di presenze migranti ha generato recentemente un numero crescente di fenomeni di intolleranza e difficoltà di integrazione. Il territorio napoletano si caratterizza, peraltro, per una situazione di particolare disagio dal punto di vista della povertà educativa e dell'abitare che colpiscono sia cittadini italiani che stranieri. Le problematiche abitative, interconnesse con quelle lavorative e più in generale di inserimento sociale colpiscono soprattutto le fasce più fragili della popolazione migrante. Complesse possono essere, poi, le questioni correlate all'accesso ai servizi socio-sanitari, dovute anche a gap comunicativi. Pertanto, risulta di preminente urgenza l'avvio di processi sinergici di supporto alle fasce della popolazione straniera più esposte al rischio di marginalità sociale. Il "postaccoglienza" rappresenta una emergenza in sé: in particolare, si riscontrano delle difficoltà significative nella fase di passaggio dalla fase di emergenza – in cui versano ancora molti migranti usciti dai percorsi di accoglienza – alla fase di prima integrazione/inclusione socio-lavorativa e abitativa e nell'ambito dell'integrazione tout court dei migranti. Si tratta in parte di migranti irregolari, in parte di categorie specifiche di migranti (i cosiddetti "transitanti", o i "diniegati"), ma anche, in moltissimi casi, di migranti regolari che sono fuoriusciti dai percorsi d'accoglienza, per scelta o per decorrenza dei termini, i quali non solo non hanno ancora raggiunto un sufficiente livello di integrazione ma che in diversi casi vivono in strada, in baracche, in soluzioni abitative di fortuna o in stabili occupati, a volte insieme ad altri occupanti di nazionalità italiana.

3.3.2 Il quadro dei servizi attivi

- **Accoglienza residenziale**

SIPROIMI – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati.

Il Comune di Napoli è entrato nel circuito del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) a partire dal 2004 attraverso la presentazione di un programma di accoglienza integrata per 19 richiedenti asilo, beneficiari di protezione internazionale e titolari di permesso umanitario. Tale programma è stato rinnovato di anno in anno, attraverso la pubblicazione di Bandi, fino al 2011, quando il Ministero dell'Interno ha pubblicato il Bando per l'accesso al Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA) su base triennale. A partire dal triennio 2014-2016, il Comune di Napoli ha ampliato il proprio programma di accoglienza prevedendo, sulla base delle disposizioni ministeriali, l'ospitalità in totale di 132 beneficiari. Le attività del triennio 2017-2019, finanziate dal Fondo Nazionale per le politiche ed i Servizi dell'Asilo, hanno garantito, in continuità con il triennio precedente, i servizi di accoglienza per i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale e per i titolari del permesso umanitario per 132 posti di accoglienza. A seguito dell'emanazione del cosiddetto Decreto Salvini (D.L. 113/2018 convertito in L. 132/2018) il sistema SPRAR è stato trasformato in SIPROIMI – Sistema di protezione per i titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati. Alla fine del 2019, con apposito D.M., i progetti di protezione attivati sono stati autorizzati alla prosecuzione e pertanto si è dato seguito alla proroga delle attività del triennio precedente per il I semestre 2020 e successivamente anche per il II semestre 2020.

Il Sistema descritto è costituito dalla rete degli enti locali che – per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata – accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. In particolare il progetto offre servizi di accoglienza integrata, assistenza, sia legale che sociale, per tutta la durata dell'iter dell'accoglienza, successivamente, sostegno nel percorso di integrazione nel tessuto sociale italiano. L'attività di accoglienza riguarda l'alfabetizzazione, l'orientamento legale, la tutela socio-psico-sanitaria, l'orientamento e l'accompagnamento alla formazione e riqualificazione professionale e attività inerenti la ricerca di soluzioni abitative in semi-autonomia o autonomia. Il processo di autonomia socio-economica della persona prende avvio o si consolida proprio nel periodo di accoglienza attraverso la conoscenza del territorio, l'apprendimento della lingua italiana, il recupero dei propri background (personali, formativi, lavorativi), l'acquisizione di nuove competenze professionali e la costruzione di reti sociali sul territorio di accoglienza.

Parte delle attività di accoglienza residenziale per uomini singoli si svolge presso la struttura comunale di via S. Maria a Vertecoeli, nel quartiere S. Lorenzo-Vicaria, che può ospitare fino ad un massimo di 24 beneficiari che hanno la possibilità di curare l'igiene personale, lavare la biancheria, socializzare, fruire di alfabetizzazione, orientamento legale, tutela socio-psico-sanitaria, prestazioni terapeutiche e prevenzione sanitaria.

- **Interventi Territoriali**

Progetto Fuori Tratta

A seguito alla pubblicazione del Bando n.3/2018 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, le attività in favore delle presunte vittime di tratta e/o

riconosciute come tali sono confluite nel progetto "Fuori Tratta - Azioni per l'emersione, l'assistenza e l'integrazione sociale rivolte alle vittime di tratta e grave sfruttamento", riferito ai macro-interventi in favore delle persone fragili, vittime o potenziali vittime di tratta e di grave sfruttamento in ambito sessuale e lavorativo, richiedenti protezione internazionale e titolari di protezione internazionale e umanitaria. L'Amministrazione Comunale, in qualità di partner dell'ente capofila, ha partecipato alla realizzazione delle azioni progettuali attraverso la disponibilità delle risorse umane dei Servizi competenti e la condivisione di percorsi di formazione e di approfondimento sulle tematiche riferite alla tratta. Il progetto, a seguito di estensione temporale delle attività previste dal bando n.3/2018, è attivo fino al 31 dicembre 2020.

Il progetto adotta una strategia che promuove l'integrazione e l'estensione della rete dei soggetti pubblici/provati e delle varie esperienze territoriali che intervengono sul fenomeno, consolidata negli anni. L'obiettivo principale è l'emersione, la protezione e l'integrazione sociale delle vittime, assicurando in via transitoria adeguate condizioni di accoglienza, assistenza socio-sanitaria e tutela giuridica.

Vengono attuate inoltre:

- attività di primo contatto finalizzate all'emersione e alla prima assistenza;
- attività multi-agenzia di identificazione delle vittime;
- centri ascolto per la presa in carico;
- raccordo operativo con il Numero Verde anti-tratta;
- tutela legale, sostegno psicologico;
- programmi individualizzati per l'inclusione lavorativa;
- attività finalizzate ad accrescere l'autonomia abitativa e l'empowerment, al fine di prevenire il rischio di ri-vittimizzazione.

• **Partecipazione a reti nazionali e internazionali**

Il lavoro di rete con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) - ADMIN4ALL

L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) ha rappresentato una richiesta di accordo di cooperazione tra il Comune di Napoli e OIM per la realizzazione di una proposta progettuale dal tema: "ADMIN4ALL: Supporting Social Inclusion of Vulnerable Migrants in Europe – Phase II". Tale proposta, successiva ad una prima fase del progetto (2016-2017), intende fornire ulteriore sostegno agli attori locali in tema di **inclusione socio-lavorativa dei migranti**. Durante il 2019 è stata programmata la seconda fase del progetto ADMIN4ALL a seguito della sottoscrizione di un accordo di cooperazione con OIM (Delibera di G.C. n. 72 del 7/03/2019). Le due fasi del progetto sono state finanziate dalla DG Lavoro della Commissione Europea attraverso il coinvolgimento di diversi paesi europei. Nell'ambito della seconda fase del progetto, l'OIM ha inteso potenziare le capacità delle amministrazioni locali e degli uffici comunali nell'individuazione di buone pratiche, fornendo ulteriore sostegno agli attori locali in tema di inclusione socio-lavorativa dei migranti. L'obiettivo finale è quello di migliorare la qualità dei servizi resi e rispondere con maggiore consapevolezza a bisogni ed aspettative collettive.

Per il 2020 l'OIM ha proposto **un tavolo di discussione tecnica** con alcuni attori chiave – il Ministero del Lavoro, i principali comuni italiani, e il mondo delle cooperative – sul tema dell'integrazione socioeconomica dei migranti a livello locale. L'idea nasce dai risultati di uno studio che l'OIM ha condotto sull'integrazione a livello locale e sull'impatto del COVID-19 sui servizi per l'integrazione dei comuni. Dalla ricerca è emerso che tutti i comuni partecipanti alla ricerca hanno espresso interesse

a intensificare le sinergie proprio con il mondo delle cooperative per migliorare i processi di integrazione nei rispettivi territori. L'obiettivo è quello di riflettere sul tipo di supporto che il mondo delle cooperative può fornire agli enti locali e nello specifico ai comuni sul tema dell'inclusione lavorativa dei migranti. Nello specifico, l'iniziativa avrebbe l'ambizione di discutere di forme strutturate di collaborazione in questo ambito tra comuni e associazioni delle cooperative, con un ruolo di coordinamento dell'OIM e del Ministero.

- **Gli organismi di consultazione locale**

La Consulta Immigrati

L'attivazione della Consulta Comunale per gli Immigrati, la cui istituzione è stata proposta con Delibera di G.C. n. 82 del 28/02/2018 ed approvata, in uno con il relativo Regolamento, con Delibera di C.C. n. 24 del 16/04/2018, consente al Comune, attraverso la partecipazione attiva alla vita pubblica della popolazione di origine straniera presente sul territorio, di avere un organo di consulenza relativo al tema migrazione dal quale attingere indicazioni e orientamenti circa provvedimenti da adottare per favorire l'integrazione degli immigrati.

Con Disposizione dirigenziale n. 9 del 19 giugno 2020 è stato approvato l'Avviso Pubblico per la manifestazione di interesse ad aderire alla Consulta degli Immigrati del Comune di Napoli da parte di Organismi, Enti ed Associazioni, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2 del Regolamento della Consulta. Le istanze pervenute saranno esaminate al fine di individuare i soggetti giuridici che ne faranno parte.

La Consulta in particolare si dovrà occupare:

- a) della promozione della partecipazione dei cittadini immigrati alle istituzioni;
- b) della partecipazione, del confronto e dello scambio politico-istituzionale, culturale e sociale;
- c) di elaborazione di proposte che perseguano il miglioramento della qualità della vita degli immigrati, favorendone la formazione, l'istruzione, l'informazione, l'integrazione sociale e lavorativa;
- d) della promozione dei diritti fondamentali delle persone.

Inoltre la Consulta potrà formulare proposte agli organi competenti su tutte le materie relative ai fenomeni dell'immigrazione e può esprimere, su richiesta dell'Amministrazione Comunale, pareri non vincolanti su tutti gli atti di indirizzo e di programmazione in materia di immigrazione. La durata dell'incarico è di 2 anni.

Progetto P.O.N. Legalità 2014-2020 - "Lavori di riqualificazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata siti in vico VI Duchesca n. 12 e via Vittorio Emanuele III n. 13 per la realizzazione di un Centro per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati regolari e di un Centro per l'accoglienza delle donne vittime di tratta".

Nell'ambito della più ampia strategia di intervento in favore delle persone migranti che l'amministrazione comunale sta perseguendo, è stato previsto di destinare un bene confiscato alla camorra all'inclusione attiva delle persone migranti, prevedendo, attraverso il recupero funzionale e il riuso dell'immobile individuato mediante le risorse del PON Legalità 2014-2020, la realizzazione di attività diurne di informazione e orientamento per l'accesso ai servizi, attività della consulta degli immigrati, realizzazione di un caffè interculturale. Nel mese di gennaio 2018, attraverso la partecipazione ad un gruppo di lavoro inter-direzionale all'uopo costituito con funzione di coordinamento del Servizio Cooperazione decentrata, Legalità e Pace, è stato, pertanto, presentato il

progetto nell'ambito dell'Asse 3 del PON Legalità “Favorire l’inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati” Azione 3.1.1 “Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la ri-funzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie”. L'intervento di riqualificazione e ri-funzionalizzazione riguarda due immobili confiscati alla criminalità organizzata: il primo sito in Vico VI Duchesca, 12; l'altro sito in via Vittorio Emanuele III, 13. Con Delibera di Giunta Comunale n. 10 del 11/01/2019 è stata autorizzata la rimodulazione del progetto per adeguamento alla normativa D.L. n. 113/2018 convertito in Legge n. 132 del 01/12/2018, che reca disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

La gara d'appalto per effettuare i lavori di riqualificazione delle succitate strutture è stata indetta con determinazione dirigenziale n.46 del 23/12/2019 ed attualmente è ancora in corso.

- **Nuovi Servizi ed interventi - Servizi già attivati nell'anno 2020**

Progetto “YALLA! Social Community Services”, finanziato a valere sull’ OS2 – ON3, del Programma Nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020. O.N. 3 Capacity building – lettera j) Governance dei servizi – Supporto agli Enti locali ed ai rispettivi servizi socio - assistenziali.

Con Decreto del 21/01/2019 il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione - Autorità Responsabile del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI) ha emanato un Avviso Pubblico avente ad oggetto " Supporto agli Enti locali ed ai rispettivi servizi socio - assistenziali" per finanziare progetti rivolti ai cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti, finalizzati a qualificare il sistema dei servizi socio assistenziali e ad offrire agli enti locali un sostegno organizzativo ed operativo per la sperimentazione di modelli volti a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà dei cittadini di Paesi Terzi appartenenti, in via prioritaria, a nuclei monoparentali con minori, o a nuclei familiari con la presenza di minori, in condizioni di particolare disagio, che non godono più dell'accoglienza.

Il Comune di Napoli, al fine di procedere alla presentazione di un Progetto in risposta all'Avviso ministeriale, ha selezionato dei partner con i quali co-progettare. Al termine della procedura sono risultati ammessi alla coprogettazione i seguenti soggetti: Traparentesi Onlus, Refugees Welcome Italia, Action Aid Italia Onlus, AICS, Giovani per l'Europa, Sol.Co. Napoli, CIDIS Onlus, Cooperativa Sociale Dedalus, LESS, Ordine degli Psicologi della Campania e Federico II – Dipartimento di Studi Umanistici e Dipartimento di Architettura, unitamente all'Amministrazione Comunale, che svolge il ruolo di Capofila. Nella fase successiva, con decreto prot. 0011833 del 18 Ottobre 2019, il Ministero dell'interno ha provveduto all'approvazione del progetto e pertanto si è proceduto alla stipula della Convenzione di Sovvenzione, sottoscritta in data 30/03/2020.

Le attività progettuali sono in corso di esecuzione e sono volte al perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

1. Migliorare l'organizzazione dei servizi del Piano Sociale di Zona, implementando strumenti operativi e procedure di supporto all'espletamento delle sue funzioni anche tramite la progettazione partecipata delle reti di comunità e dei destinatari finali dei servizi.
2. Costruire un network locale di enti pubblici e privati impegnati nell'erogazione di servizi socio-assistenziali rivolti ai cittadini di paesi terzi con particolare riferimento a target vulnerabili quali nuclei familiari con minori e neomaggiorenni in uscita dal sistema di accoglienza.
3. Promuovere il confronto e l'aggiornamento delle competenze interculturali degli operatori dei

servizi per potenziarne e migliorarne l'accesso e la fruizione da parte dei cittadini dei Paesi Terzi.

4. Sperimentare nuovi modelli di inclusione sociale finalizzati al contrasto alla dispersione scolastica e al disagio abitativo, attraverso la riorganizzazione dei servizi socio-assistenziali territoriali che preveda la messa a sistema di strumenti, competenze e metodologie consolidati e di risorse provenienti dal basso, come la rete di solidarietà espressa dalla società civile, per un servizio all'abitare dignitoso coordinato e diretto dalla regia dell'Ente Locale e del Terzo settore.

5. Sensibilizzare la comunità locale alla cultura dell'accoglienza e del rispetto dei diritti favorendo interazioni positive tra i diversi livelli.

Sono destinatari diretti della proposta progettuale i servizi e gli operatori pubblici che operano nel settore di riferimento a favore dell'utenza straniera. Sono destinatari indiretti e finali della proposta progettuale i cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti appartenenti, in via prioritaria, a nuclei familiari monoparentali con minori a carico, nonché a famiglie in condizione di particolare disagio con minori, che non godono più dell'accoglienza.

• Nuovi Servizi ed interventi - Servizi da attivare nel 2020/2021

Progetto LGNet Emergency Assistance (LGNetEA): Local Government Network for Rapid Response and Fast Track Inclusion Services in Disadvantaged Urban Areas.

L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e Fondazione Cittalia, in partenariato con un pool di Comuni, hanno presentato nel mese di marzo 2018 una richiesta di adesione al partenariato ad un progetto FAMI per la presentazione e realizzazione di una proposta progettuale in risposta all'Avviso del Ministero dell'Interno a valere sul Fondo Asilo Migrazione Integrazione dal tema: "LGNet Emergency Assistance (LGNetEA): Rete dei Comuni per una rapida risposta e servizi per l'inclusione d'emergenza in aree urbane svantaggiate". L'Amministrazione Comunale ha aderito a tale proposta in quanto si è ritenuto che la stessa avesse una valenza tecnica congruente alla programmazione dell'Amministrazione centrale e che potesse avere una favorevole ricaduta sul territorio. A breve si procederà alla stipula dell'Accordo di Partenariato al fine di dare inizio alla fase operativa della progettualità.

La proposta progettuale persegue l'obiettivo generale di facilitare l'uscita dei migranti - in particolare dei titolari di protezione internazionale - da situazioni di grave difficoltà materiale, abitativa, sociale, economica e sanitaria, realizzando delle azioni "ponte", "di scivolo" - basate sulla tempestività e temporaneità degli interventi e mirate anche a migliorare il turnover nelle strutture - volte ad avviare dei percorsi di integrazione attraverso un ruolo centrale dei Comuni. Gli obiettivi specifici da perseguire sono:

- 1) Migliorare il livello di integrazione e garantire una rapida ed efficace presa in carico delle situazioni di particolare vulnerabilità in un'ottica di rafforzamento del welfare locale;
- 2) Valorizzare il contributo dei titolari di protezione all'interno delle comunità territoriali di accoglienza, facendo emergere le potenzialità non utilizzate dei migranti;
- 3) Intervenire operativamente nelle situazioni di emergenza socio-sanitaria e contrastare il degrado delle periferie e delle aree svantaggiate, valorizzando i nodi di aggregazione sociale a livello di quartiere;
- 4) Prevenire le conseguenze sociali e le derive in termini di sicurezza di una mancata integrazione abitativa, soprattutto in condizioni di emergenza;
- 5) Rafforzare la coesione sociale e il senso di comunità nei territori interessati attraverso azioni di community building;

6) Rafforzare le capacità gestionali e operative degli enti locali;

Saranno realizzati interventi finalizzati alla tempestiva presa in carico socio-sanitaria e al monitoraggio delle situazioni di particolare vulnerabilità riscontrate in circostanze emergenziali nelle aree a rischio di marginalizzazione, mediante la creazione di equipe multidisciplinari itineranti e di pronta assistenza (unità mobili di supporto) e di “one stop shop” (luoghi fisici per la presa in carico dell'emergenza) collegati operativamente sia alle unità mobili che ai servizi territoriali essenziali. Si prevede inoltre un'attività volta al rafforzamento della resilienza urbana in un'ottica di prevenzione dell'emergenza, nei contesti fortemente a rischio, mediante la realizzazione di interventi di valorizzazione degli spazi e dei nodi di aggregazione già presenti soprattutto nelle periferie (centri anziani, scuole comunali, ludoteche, biblioteche, centri sportivi e altri spazi culturali e ricreativi), allo scopo di rafforzare le relazioni sociali nell'ottica della conoscenza reciproca e del rispetto delle regole di convivenza. Si tratta di “micro-interventi” per l'utilizzo condiviso di spazi la cui durata si estenderà per l'intero ciclo del progetto, finalizzati a favorire la mediazione di comunità o di quartiere soprattutto nei territori dove siano presenti centri governativi di accoglienza e/o insediamenti informali di particolare complessità.

Gli interventi devono prevedere l'elaborazione di una "Agenda Sociale delle Periferie" con l'indicazione delle iniziative/attività, modalità di fruizione degli spazi individuati, modalità di cooperazione con i soggetti coinvolti, regolamenti/Patti di utilizzo degli spazi individuati. Le attività che da realizzare sono, ad esempio, laboratori creativi/musicali/teatrali/artistici anche integrati con altre iniziative legate al calendario degli eventi locali (es. cartellone estivo o invernale, folklore, eventi religiosi, iniziative di solidarietà ecc.), progetti sulla salvaguardia ambientale e legati ad altre iniziative sulla sostenibilità urbana, progetti di educazione civica mediante scambi inter-generazionali e interculturali, laboratori sull'uso delle TIC.

Progetto “Sistema Cittadino per l’Integrazione di Comunità”

A seguito di emanazione, da parte del Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali, di una “Manifestazione di interesse per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie 2019 – Idee progettuali per l'inclusione dei cittadini di Paesi terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale”, il Comune di Napoli, insieme ad enti partner in co-progettazione, ha presentato la propria proposta progettuale denominata “Sistema Cittadino per l’Integrazione di Comunità”. Successivamente il Ministero ha provveduto all’approvazione del Progetto e pertanto a breve si procederà alla stipula della Convenzione al fine dare avvio alla fase operativa della progettualità.

Tale proposta progettuale si compone di *6 linee programmatiche* di intervento articolate in azioni correlate agli assi strategici: coesione sociale e mediazione interculturale di comunità.

1. Integrazione socio-lavorativa: Sistema municipale di informazione, mediazione, segretariato sociale, orientamento, accompagnamento ai servizi di supporto all’inserimento socio-lavorativo, ricerca attiva del lavoro, di opportunità formative e imprenditoriali; Percorsi di formazione civico linguistica per adulti stranieri.

2 Azioni di governance multilivello territoriale: Agenzia di mediazione culturale a chiamata e mediazione di sistema; Azioni di capacity building degli operatori dei servizi pubblici locali (scuole, servizi amministrativi, anagrafi, sanitari, penitenziari, di welfare, etc.); Tavoli Permanenti di concertazione tematici multilivello e multistakeholders l’elaborazione condivisa di accordi quadro e sperimentazioni di programmi e politiche attive per il lavoro.

3. Inclusione delle nuove generazioni e dei minori: l’intervento coinvolge la totalità del ciclo scolastico dalla scuola dell’infanzia, primaria, secondaria e dei CPIA attraverso: Corsi di italiano L2, laboratori interculturali e di valorizzazione del plurilinguismo; Tutoring scolastico e peer mentoring.

4. Inclusione socio-lavorativa delle donne migranti: Access point municipali e di primo ascolto; Percorsi di apprendimento linguistico; Orientamento e Accompagnamento all'accesso ai servizi prima infanzia; Gruppi di sostegno alla genitorialità e di mutuo aiuto.

5. Disagio abitativo: Osservatorio Abitativo per mappatura degli insediamenti e monitoraggio delle criticità alloggiative; Servizi informativi sul diritto all'abitare urbano, contrattualistica, forme di intermediazione e garanzia affittuaria e tutela per gli attori fragili del mercato immobiliare, regolamenti condominiali; Ricerca attiva di alloggi a canoni calmierati e supporto al matching tra domanda e offerta; Azione pilota di mediazione di quartiere, da avviarsi in 3 zone ad alto tasso di vulnerabilità sociale (II, III e IV Mun.tà) con interventi di mediazione dei conflitti, organizzazione di incontri e laboratori interculturali per la promozione della partecipazione.

6. Partecipazione, cittadinanza attiva e protagonismo delle comunità migranti: Piattaforma WEB e campagne promozionali dei servizi comunali, per la raccolta e la sistematizzazione delle offerte di collaborazione da parte dei cittadini e il matching sociale tra offerte e bisogni; Rigenerazioni urbane ed esplorazioni di quartiere per il rafforzamento del dialogo interculturale; Workshop per la valorizzazione delle espressioni artistiche e culturali;

3.4 Gli interventi per la comunità dei Rom di Napoli

3.4.1 Introduzione

Le comunità Rom sono una delle più vaste minoranze linguistiche presenti da secoli in Europa e la loro migrazione in Italia è legata prevalentemente a fattori socioeconomici e di estrema povertà dei nuclei familiari. A differenza degli altri migranti, ove in genere è un membro della famiglia ad emigrare per poi ricongiungersi con il nucleo, i Rom si sono tradizionalmente spostati per interi gruppi familiari, come conseguenza delle loro abitudini originariamente seminomadi e della struttura sociale tuttora basata sulla famiglia allargata.

La peculiarità della loro migrazione e la presenza di nuclei allargati, al cui interno sono riscontrabili numerosi minori, sono elementi che incidono sulle scelte e sulla pianificazione degli interventi dell'Amministrazione in tema di diritto allo studio e di accoglienza abitativa da inserire nelle politiche di welfare locale.

Nel Comune di Napoli sono presenti esclusivamente nuclei di Rom alloctoni riconducibili a due gruppi, distinti per provenienza, tradizioni culturali e progetto migratorio.

La comunità di origine iugoslava, di più remota stanzialità, è presente nel quartiere di Scampia, in Cupa Perillo/Viale della Resistenza dove vivono circa 400 persone, e nei Villaggi attrezzati di via Circumvallazione Esterna (Secondigliano) che ospitano circa 400 persone.

Le comunità rom di cittadinanza rumena, di più recente migrazione, sono dislocate nel neo centro di accoglienza di via del Riposo (Poggioreale) dove sono presenti circa 130 persone, nel Centro comunale d'accoglienza G. Deledda (Soccavo), in cui sono ospitate circa 90 persone, e negli insediamenti spontanei di via Mastellone (Barra), dove dimorano circa 250 persone e via Gianturco / Via del Macello (Poggioreale) dove sono rilevabili almeno 400 persone.

La presenza di campi rom non autorizzati sul territorio cittadino riflette quanto di fatto accade anche nelle altre grosse aree metropolitane italiane.

Una quota di nuclei rom vive in tali insediamenti che rappresentano contesti ambientali degradati e socialmente emarginanti, in particolar modo per i tanti minori presenti e le fasce considerate fragili.

Detti insediamenti sono costruiti con materiali di risulta, sono sprovvisti di allacciamenti urbani e

risultano circondati da cumuli di rifiuti.

La precarietà e il degrado degli insediamenti rappresentano un fattore di rischio per gli stessi domiciliati e per i cittadini del territorio. Inoltre è da rilevare che la permanenza di tali contesti di vita alimenta sia forme di intolleranza e discriminazione nella cittadinanza locale, già in passato sfociate in atti di violenza, sia la pratica del conferimento illecito di ogni sorta di rifiuti da parte di ignoti.

3.4.2 Il quadro dei servizi attivi

Piano di Azione Locale

Il Piano di Azione Locale del Comune di Napoli, approvato con deliberazione di G. C. n. 342/2016, è realizzato in linea con la Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti del Governo italiano, e si articola in quattro direttrici di base:

Istruzione / Intercultura, Lavoro, Sanità ed Abitare.

Obiettivi basilari del Piano di Azione Locale sono il passaggio graduale dalle politiche speciali alla politica generalista ed il richiamo a tre modelli d'integrazione che si intendono produrre nel sistema di governance locale:

- integrazione verticale, promuovendo la rete delle politiche espresse dai diversi livelli di governo locale a seconda delle loro competenze istituzionali. Nel caso del Comune significa rappresentarsi quale snodo d'integrazione verso le politiche espresse dalla Regione, dalla Città Metropolitana e dalle istituzioni statali ed europee;
- integrazione interna all'Amministrazione, sollecitando la funzionale armonizzazione delle politiche e degli interventi posti in essere dai vari settori secondo un approccio multidimensionale alle politiche d'inclusione;
- integrazione orizzontale, promuovendo la partecipazione di tutti i diversi stakeholders alla pianificazione, realizzazione e valutazione delle politiche, definendo modalità e tempi di coinvolgimento dei gruppi RSC, nel rispetto dei principi di rappresentanza e cittadinanza.

La funzione di governo dei processi legati alla realizzazione del Piano di Azione Locale è in capo all'Assessorato Politiche Sociali e del Lavoro che coordina i lavori della conferenza dei servizi composta da Area Welfare, Patrimonio, Infrastrutture Lavori Pubblici, Pianificazione e gestione del territorio, Ambiente e Polizia Locale.

Il Piano, ancora, prevede la costituzione di un **Tavolo di Rete**, presieduto dall'Assessore, a cui partecipano i rappresentanti delle istituzioni e delle realtà, pubbliche e private, del territorio ritenuti maggiormente significativi.

Il Tavolo di Rete rappresenta pertanto il luogo privilegiato ove mettere in atto azioni di monitoraggio degli insediamenti e delle comunità locali e pianificare le politiche e gli interventi dedicati. Detti processi possono essere esperiti attraverso:

- la creazione di un database e la raccolta di documentazioni relative ai progetti ed ai servizi avviati da enti pubblici e privati sui temi dell'inclusione;
- la raccolta e l'elaborazione di dati quantitativi e qualitativi relativi ai gruppi locali;
- la promozione e la diffusione di seminari tematici di formazione ed il confronto sui temi oggetto del Piano.

Il Tavolo ha il compito di analizzare gli elementi necessari alla costruzione di politiche ed interventi

basati sui dati di fatto rilevati dai servizi locali e su approcci sostenibili sotto il profilo organizzativo e normativo e di raccordarsi con i percorsi di ricerca sulla condizione della minoranza rom promossi a livello nazionale ed europeo per concorrere alla realizzazione della Strategia.

Il Patto sociale di emersione

Il Patto sociale di emersione, introdotto ed approvato con deliberazione di Giunta Comunale nr. 266 del 30/07/2020, è finalizzato a regolamentare l'ingresso, la permanenza e la fuoriuscita dei nuclei all'interno delle strutture comunali dedicate alla riduzione del disagio abitativo delle comunità rom cittadine.

Contiene le disposizioni per la convivenza civile dei nuclei familiari rom all'interno dei siti d'accoglienza comunali ed impegna il nucleo che lo sottoscrive al costante rispetto di quanto prescrive ed a ricercare percorsi di autonomia, lavorativa ed abitativa, nonché di fuoriuscita graduale dal circuito dell'assistenza pubblica.

Interventi per l'accoglienza residenziale della minoranza dei Rom

Le strutture di accoglienza comunali che ospitano nuclei familiari rom sono i Villaggi di via Circumvallazione Esterna, il Centro *DELEDDA* di via Cassiodoro di Soccavo ed il Centro di via del Riposo di Poggioreale

I Villaggi, costruiti nel 2000 in base alla delibera denominata *Patto di Cittadinanza Sociale fra Amministrazione e comunità Rom della ex Jugoslavia*, ospitano circa 60 nuclei familiari (400 persone di provenienza serba e in quota limitata macedone). I nuclei sono accolti in moduli abitativi (*containers e servizio igienico esterno in muratura*). Naturalmente, rispetto agli insediamenti spontanei le condizioni abitative e igienico-sanitarie sono certamente migliori per via dei servizi idrici, elettrici e fognari, tuttavia una nota particolare è da farsi per le condizioni generali dei Villaggi ove sono stati effettuati esigui interventi di manutenzione ed esistono problemi strutturali e di usura dei manufatti che creano non pochi disagi. I Villaggi, inoltre, sono situati su un'arteria ad alto scorrimento di traffico, sprovvista di collegamenti (autobus o altro).

Il centro d'accoglienza Deledda può ospitare fino a 120 persone per le quali sono previste attività di vigilanza sociale h 24 e di mediazione sociosanitaria e culturale per l'accesso ai servizi cittadini.

Il modello di accoglienza implementato garantisce un equilibrato rapporto fra gli ospiti ed il territorio circostante.

Nell'aprile 2017 è stato allestito il centro di accoglienza di via del Riposo 151, dotato di 34 moduli abitativi che consentono ai nuclei accolti condizioni di vita dignitose; i nuclei ospitati sottoscrivono un *Patto sociale di emersione* con il quale si prevede un reciproco impegno all'autonomia.

Progetto E.Co (Esperienze Condominiali)

L'Amministrazione fonda l'accoglienza dei nuclei sulla base delle precarietà sociali ed economiche. Di fatto l'accoglienza nelle strutture è destinata a persone in condizioni di fragilità, quali lo stato di salute, l'anzianità, il disagio economico ed in particolare per la presenza di numerosi minori.

I nuclei presenti, all'atto dell'ingresso nei due Centri, devono sottoscrivere il citato *Patto sociale d'emersione*, con cui si impegnano al costante rispetto delle regole di convivenza in esso contenute nonché a ricercare percorsi di autonomia e di fuoriuscita dal circuito dell'assistenza pubblica.

Al fine di realizzare un ottimale livello di convivenza all'interno e con l'esterno dei Centri, garantendo

quindi un equilibrato rapporto con la cittadinanza locale, è prevista la realizzazione delle seguenti azioni:

- registrazione e monitoraggio delle presenze;
- aggiornamento delle notizie anagrafiche e rilascio del *Patto sociale d'emersione*;
- gestione corretta delle strutture ad uso privato e comuni;
- segnalazione di guasti e disfunzioni alle strutture dei Centri;
- mediazione e sostegno per fornire informazioni utili all'accesso agli uffici pubblici;
- raccolta delle richieste di ospitalità ed allontanamenti temporaneo da e per i Centri;
- verifica delle condizioni degli alloggi e delle aree comuni, educazione ambientale volta ad assicurare il rispetto della pulizia e dell'igiene;
- rispetto delle regole di convivenza civile ed adeguamento a provvedimenti in materia di accoglienza pubblica dell'Amministrazione;
- gestione di assemblee condominiali mensili finalizzate all'uso corretto delle strutture, a migliorare la convivenza ed indirizzare il corretto conferimento dei rifiuti, incluse forme di differenziata.

Il Progetto E.Co. grazie al supporto di equipe multiprofessionali, intende fornire un adeguato supporto alla residenzialità dei nuclei familiari.

Ad oggi è in via di svolgimento la selezione pubblica per l'affidamento dei servizi di gestione e vigilanza sociale nei due centri comunali di Soccavo e Poggioreale; i servizi, previsti per 52 settimane operative, copriranno l'intero anno 2021.

Inclusione scolastica ed integrazione dei minori rom, sinti e caminanti

Anche nel corso dell'anno scolastico 2019/2020, l'Amministrazione ha realizzato il progetto denominato *Integrazione ed Inclusione scolastica dei minori rom, sinti e caminanti* elaborato in base alle linee guida ed alle metodologie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il MIUR

Il Progetto ha come obiettivo principale l'inclusione scolastica e sociale in generale di bambini ed adolescenti delle comunità rom locali ed il contrasto all'abbandono/evasione scolastica, intervenendo nei loro contesti di vita ed educativi.

Per quanto riguarda gli interventi prettamente scolastici ed educativi, il Progetto, oltre a fornire sostegno alle attività d'aula programmate con le dirigenze scolastiche ed il corpo docenti, focalizza anche l'attenzione su attività laboratoriali (laboratori creativi e di *learning by doing* - imparare facendo), finalizzate allo sviluppo di competenze legate alla sfera emotiva, relazionale ed espressiva.

Di fatto, si valorizzano competenze acquisite in ambiti extrascolastici dai bambini, allo scopo di armonizzare i mondi educativi ed affettivi. I contenuti sono molteplici, dall'espressione corporea a quella pittorico-visiva, manuale, sensoriale, dall'espressione del sé alla conoscenza dell'altro, dal riconoscimento delle emozioni all'elaborazione del conflitto, dall'elaborazione di spunti della vita quotidiana alla conoscenza di arti e mestieri.

Per quanto concerne i contesti di vita dei discenti, gli interventi mirano a far dialogare l'istituzione scuola con i genitori degli alunni. Di fatto sono previsti incontri periodici con i nuclei familiari per sensibilizzarli ad una scolarizzazione responsabile e partecipata dei loro figli, interventi di counselling per favorire e rendere efficace l'accesso ai servizi locali nonché la realizzazione di laboratori e

percorsi di socializzazione per aumentare il grado di inclusione extrascolastica e l'autonomia degli alunni.

Il Progetto, inoltre, permette di ottenere una puntuale raccolta di dati sulla frequenza scolastica degli alunni, grazie all'adozione di strumenti di lavoro (schede attività scuola/campo, riunioni di equipe, schede frequenza, ecc.) programmati e realizzati con i vari attori che ne prendono parte (Centri di Servizi Sociali Territoriali, Terzo Settore, ASL, Scuole).

L'Amministrazione comunale, anche per l'anno in corso, ha stipulato una Convenzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'attuazione del Progetto, i cui fondi PON Inclusione, sono destinati a finanziare parte delle attività per i minori e gli alunni del Polo di Barra.

Il progetto viene realizzato in cinque (5) Poli territoriali: Polo 1 di Scampia, Polo 2 di Secondigliano, Polo 3 di Barra, Polo 4 di Poggioreale ed infine il Polo 5 di Soccavo.

Nelle attività progettuali sono inclusi i minori provenienti sia dai centri comunali d'accoglienza che dagli insediamenti spontanei.

Inoltre l'Amministrazione ha di recente siglato con la Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la seconda edizione del progetto Integrazione ed Inclusione scolastica dei minori rom, sinti e caminanti per gli anni 2021-2022 e 2023; il finanziamento avrà diretta ricaduta, come in passato, sulle attività per i minori e gli alunni del Polo di Barra.

Accompagnamento e trasporto scolastico

Il servizio di trasporto scolastico viene predisposto dall'Amministrazione comunale in favore degli alunni rom che dimorano in insediamenti distanti dalle scuole di riferimento e rappresenta un'efficace misura di sostegno alla frequenza regolare dei minori.

Attualmente il servizio, affidato ad una ditta privata a seguito di selezione su piattaforma MEPA, è attivo per gli anni 2020 e 2021 per il trasporto degli alunni del Centro di via del Riposo (Lotto 2) e per i minori dei Villaggi di via Circumvallazione Esterna (Lotto 1).

Nuovi servizi ed interventi - Servizi programmati da attivare

Progetto ALI Service Rom: Abitare - Lavoro - Inclusione

Il Progetto ***ALI Service Rom*** è finanziato con fondi del PON Metro 2014/2020, mira in generale al contrasto all'esclusione sociale ed economica degli appartenenti alle comunità dei Rom cittadine dal tessuto produttivo locale. Pertanto risponde alla necessità di realizzare interventi diretti all'inclusione economica, lavorativa ed abitativa.

La progettazione si fonda sui basilari concetti di *Intercultura* quale riconoscimento delle differenze anche delle minoranze identitarie, di *Inclusione* riferita alle fasce di popolazione svantaggiata e *Legalità* quale cornice normativa imprescindibile degli interventi.

Le attività sono rivolte in particolare ma non in via esclusiva, ai nuclei familiari che per caratteristiche qualitative e quantitative potrebbero essere messi in grado, tramite le azioni del **Progetto**, di passare da condizioni di vita degradate e/o emarginanti a situazioni maggiormente inclusive e socialmente accettate, di transitare dalle dinamiche legate alla vita del campo e/o alla famiglia allargata a contesti, viceversa, basati sulla dimensione monofamiliare.

Nello specifico sono previste attività, di durata triennale dalla data di avvio, che comprendono:

- fasi di promozione in particolare fra le comunità rom cittadine lungo tutto l'arco della

realizzazione. Saranno previste iniziative di informazione attraverso seminari pubblici ed un seminario conclusivo che dovrà prevedere la comunicazione dei risultati raggiunti e dei cambiamenti prodotti oltre che la presentazione di materiali tematici a lunga diffusione (opuscoli informativi, brochure di servizi etc.);

- attività di individuazione del target, mediazione, counselling ed accompagnamento in ambito legale, sanitario ed amministrativo (ad es. : medicina legale/fiscale, pratiche d'invalidità e benefici di legge, permessi e/o carte di soggiorno, iscrizioni anagrafiche e certificazioni degli enti locali, ricongiungimenti familiari, cittadinanze, Agenzia delle Entrate etc., agenzie lavorative) devono essere predisposte e realizzate sia nella dimensione individuale che familiare ed in definitiva finalizzate alle regolarizzazioni di aspetti e procedure di rilievo ed all'acquisizione di autonomia;
- tirocini formativi e *stages* in aziende, in particolare per la fascia giovanile. Il percorso di lavoro, anche a seguito del bilancio di competenze, dovrà svolgersi in contesti lavorativi, sia profit che no-profit (attività commerciali, franchising, aziende e cooperative).
- interventi finalizzati a dare consulenze ed avviare attività imprenditoriali con particolare attenzione a mestieri tipici e non delle popolazioni rom, da definire sulla base delle caratteristiche individuali del target, in coerenza con le politiche della formazione lavorativa;
- azioni di consulenze e sostegno attivo, attraverso l'utilizzo di misure specifiche, per avviare ed introdurre i nuclei rom nel mercato delle abitazioni sia pubblico che privato, sulla base delle caratteristiche dei nuclei stessi.

La gara d'appalto per l'affidamento della realizzazione delle attività descritte non è stata aggiudicata per problematiche di natura amministrativa e sono stati revocati gli impegni economici assunti. L'attività progettuale è comunque ammessa a finanziamento su risorse PON Metro con la precedente determinazione di aggiudicazione provvisoria.

Area di libero scambio

L'Amministrazione è impegnata sui temi della promozione della legalità e del contrasto all'illegalità, attraverso interventi finalizzati ad accrescere la sicurezza collettiva, la riqualificazione degli spazi pubblici, il contrasto al degrado dei territori.

È stato rilevato che nelle aree limitrofe alla Stazione Centrale di Napoli esistono situazioni di criticità dovute ad assembramenti di persone, in larghissima appartenenti alle comunità dei Rom, che si riuniscono per dare vita a forme spontanee di scambio di beni che necessitano di opportune azioni di contenimento e governo, da affiancarsi alle azioni già in essere di prevenzione e repressione degli illeciti.

Al fine del superamento delle situazioni sopra descritte, è stato ritenuto opportuno operare coniugando gli aspetti della promozione della legalità e del contrasto all'illegalità con la promozione della cultura della solidarietà e dell'inclusione sociale di persone in condizioni di fragilità economica.

L'Amministrazione ha ritenuto pertanto necessario procedere all'individuazione di un'area cittadina quale spazio idoneo, in via provvisoria e sperimentale, ad ospitare il libero scambio di beni di modico valore economico e far confluire, con azioni di mediazione sociale, gli “*operatori non professionali*” ovvero le persone in condizioni di fragilità che sono solite assembrarsi presso la Stazione Centrale di Napoli ed adiacenze.

Ai fini della gestione dell'area di libero scambio, si è ritenuto opportuno prevedere una collaborazione con le organizzazioni del Terzo Settore operanti negli ambiti di riferimento individuando un soggetto attuatore che abbia conoscenza approfondita del fenomeno cittadino nonché competenze specifiche

in materia di legislazione vigente riferita al mondo del lavoro, alla valorizzazione dei gruppi che compongono il tessuto locale, all'inclusione delle persone in condizioni di fragilità economica.

Il soggetto attuatore da individuare, tramite procedura ad evidenza pubblica, per la gestione dell'area di libero scambio dovrà collaborare coi servizi dell'Amministrazione con le seguenti finalità:

- far confluire “*gli operatori non professionali*” nell'area di libero scambio e promuoverne l'utilizzo,
- gestire l'area di libero scambio (giorni/orari/modalità) facendo osservare il rispetto delle regole di convivenza civile e di legalità,
- favorire percorsi individuali d'inclusione sociale ed orientamento lavorativo,
- realizzare un monitoraggio delle presenze, raccogliendo dati quantitativi e qualitativi utili, collaborare con l'Amministrazione alla pianificazione di interventi finalizzati all'integrazione sociale anche tramite il coinvolgimento dei soggetti operanti a favore della cittadinanza

3.5 Interventi per le persone detenute/prive di libertà e condannate ai lavori di pubblica utilità

3.5.1 Il quadro dei servizi attivi

1. Convenzione tra Tribunale di Napoli e Comune di Napoli per lo svolgimento dei lavori di pubblica utilità

A seguito della Deliberazione di G.C. n. 179 del 15/03/2012, in data 16/03/2012 fu sottoscritto tra il Tribunale di Napoli e il Comune di Napoli una Convenzione per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità come previsto dall'art. 73 co. 5bis DPR 309/1990, art. 105 della L. 689/1981, art. 54 D.L.vo 274/2000, artt. 164 e 165 c.p., artt. 186 e 187 del Codice della Strada e D.M. 26/03/2001, le quali norme consentono di espiare la sanzione al di fuori delle strutture penitenziarie mediante lo svolgimento, da parte del condannato e, previa acquisizione della sua disponibilità, di un lavoro di pubblica utilità. In tale Convenzione il Comune di Napoli era disposto ad accogliere n. 50 condannati. Inoltre in data 26/03/2012 furono sottoscritte varie Convenzioni con alcune Associazioni di volontariato (GESCO, ARCI, AVOG, Legacoop) che di solito lavorano per il Comune di Napoli nell'ambito delle Politiche Sociali ed Educative. Il Servizio per l'anno 2020, a seguito di una preventiva ricognizione delle disponibilità manifestate sia dalle Associazioni convenzionate sia dai vari Servizi comunali interessati dal nuovo assetto organizzativo, si prefiggeva di aumentare la disponibilità dei posti nel 2020, 2021 e 2022; tuttavia, per difficoltà di ordine logistico ed organizzativo, in uno al protrarsi dell'emergenza COVID, non vi sono state le condizioni per accogliere le richieste avanzate e quindi, di conseguenza, per eventuali miglioramenti e incrementi.

2. Protocollo d'intesa per la promozione del lavoro di pubblica utilità “Mi riscatto per Napoli” del 05/12/2018 tra Comune di Napoli, Ministero della Giustizia ed il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Con lo spirito di promuovere “ogni iniziativa tesa allo sviluppo delle attività lavorative in favore della popolazione detenuta, al fine di ridurre il rischio di recidiva, di recuperare alla comunità il reo e di favorire forme di recupero di riparazione del condannato nei confronti della collettività, individuando, in sinergia del Comune, percorsi di riabilitazione e di reinserimento sociale in favore di soggetti condannati...”, in data 05/12/2018 è stato firmato il Protocollo d'intesa per la promozione del Lavoro di Pubblica Utilità “Mi riscatto per Napoli” tra Comune di Napoli, Ministero della Giustizia - nelle sue articolazioni di Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (Direttore Centro Penitenziario “P. Mandato” di Secondigliano, Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, Segretario Generale Cassa delle Ammende, Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria),

Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna, Tribunale di Sorveglianza di Napoli - ed il Garante Regionale delle Persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Il Comune di Napoli e la Direzione del Centro Penitenziario “P. Mandato” di Secondigliano si fanno interpreti di quanto previsto dall’Ordinamento Penitenziario (Legge 354/1975), per avviare un’attività di “lavoro volontario e gratuito” per persone in stato di detenzione che possono usufruire dei benefici previsti dal comma 4-ter dell’art. 21 dello stesso Ordinamento Penitenziario.

Con Deliberazione di G.C. n. 206 del 10/05/2019 si è preso atto di tale Protocollo, il quale prevede l’avvio di un progetto, della durata di 12 mesi con opportunità di modifiche e integrazioni, con l’impiego di 2/4 detenuti in lavori di pubblica utilità attraverso interventi di pulizia e di decoro di alcuni spazi pubblici: aree verdi e piazze della Città di Napoli.

A gennaio 2020, a seguito dell’approvazione del Magistrato di Sorveglianza, hanno avuto inizio le attività dei primi due detenuti ammessi ai lavori di pubblica utilità; si tratta di attività di piccola manutenzione del verde pubblico presso la VIII Municipalità. Poco dopo l’avvio, si è verificata la sospensione delle attività per il lock down; il progetto è ripartito a luglio 2020.

Il 06/03/2020 il Servizio, con un documento denominato “Indirizzi Operativi Condivisi”, controfirmato dalla dott.ssa Giulia Russo (Direttrice del Centro Penitenziario “P. Mandato” di Secondigliano), ha standardizzato le procedure come previsto dall’art. 4 di detto Protocollo, per la predisposizione dei successivi atti utili e necessari all’implementazione del Protocollo stesso, finalizzati ad una più agevole e fluida gestione delle attività.

3. Osservatorio Carceri

Il Servizio raccoglie dati e informazioni relativi alla condizione delle persone detenute e prive di libertà presso le strutture detentive di Napoli.

4. Tavolo delle persone detenute e prive di libertà

È istituito un Tavolo di confronto attraverso incontri periodici con Enti istituzionali e non, che operano in ambito locale e si occupano di diritti umani e di condizioni di detenzione, al fine di favorire la partecipazione attiva dei cittadini in una strategia volta a promuovere coesione sociale, a sensibilizzare sulle problematiche più rilevanti e a proporre mete comuni di riflessione e azione.

Ne 2019 ci sono stati diversi incontri, in ultimo quello di dicembre 2019 al fine di costruire un proficuo coordinamento con le funzioni del Garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale nominato con Decreto Sindacale n. 329 del 09/12/2019. Nel 2020 l’ultimo incontro vi è stato in data 21/05/2020.

5. Garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale

Con Delibera C.C. n. 44 del 25/06/2019 è stata approvata la proposta di G.C. n. 403 del 09/08/2018 avente ad oggetto: Istituzione del Garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale ed approvazione del relativo Regolamento con n. 3 emendamenti.

A seguito di Avviso Pubblico approvato con Disposizione Dirigenziale n. 18 del 16/10/2019, è stato nominato il Garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale con Decreto Sindacale n. 329 del 09/12/2019. L’incarico dura 5 anni e può essere rinnovato un’unica volta. Il Garante non percepisce alcuna indennità o compenso, svolgendo la sua attività a titolo completamente gratuito.

Come disposto dall'art. 5 del predetto Regolamento, le funzioni del Garante devono essere rivolte a promuovere, a favore delle persone private della libertà personale, domiciliate, residenti o dimoranti nel territorio del Comune di Napoli, compatibilmente con la condizione di restrizione, l'esercizio dei diritti, la partecipazione alla vita civile e la fruizione dei servizi comunali, con particolare riferimento ai diritti fondamentali, alla casa, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport; nonché a promuovere iniziative finalizzate alla sensibilizzazione della comunità civile sul tema dei diritti delle persone private della libertà personale e sull'esigenza di garantire loro dignità e trattamenti improntati al senso di umanità; a favorire il coordinamento di soggetti operanti nel campo della promozione delle iniziative sopra richiamate; a promuovere, con le Amministrazioni interessate, intese utili all'espletamento delle sue funzioni, anche attraverso visite periodiche nei luoghi di detenzione, svolte in accordo con gli organi preposti alla vigilanza penitenziaria; ad assumere, rispetto a segnalazioni che riguardino violazioni di diritti e prerogative delle persone private della libertà personale, le iniziative necessarie a salvaguardia dei diritti fondamentali della persona umana, anche ricercando e richiedendo ulteriori informazioni alle Autorità competenti interessate, dei protocolli d'intesa utili a poter espletare le sue funzioni anche attraverso visite ai luoghi di detenzione.

Come precisato nell'art. 7 di detto Regolamento, l'Ufficio del Garante, in relazione alle funzioni attribuite e all'attività svolta, si avvarrà del supporto di una struttura organizzativa che sarà successivamente individuata. Lo stesso, inoltre, potrà avvalersi, senza oneri per l'Amministrazione comunale, di esperti da consultare su specifici temi e problemi, nonché della collaborazione di associazioni, di centri di studi e ricerca che si occupano di diritti umani e di condizioni di detenzione, di analoghe istituzioni che operano in ambito locale e di altre forme di collaborazione in grado di agevolare lo svolgimento delle funzioni.

Nuovi servizi ed interventi - Servizi già attivati nell'anno 2020 e programmati da attivare

Con riferimento al **Protocollo d'intesa per la promozione del lavoro di pubblica utilità "Mi riscatto per Napoli"**, si conta di implementare le attività, visto anche il feedback molto positivo ricevuto rispetto al lavoro di piccola manutenzione del verde pubblico presso la VIII Municipalità svolto dai due detenuti del Centro Penitenziario "P. Mandato" di Secondigliano.

Inoltre allo studio c'è un accordo con il suddetto Centro Penitenziario per lo svolgimento di lavori di piccola manutenzione, supporto operativo e attività amministrativa e di segretariato presso il Dormitorio pubblico – oggi Centro di Prima Accoglienza di via De Blasis.

L'Assessorato con nota del 08/10/2020 condivide l'istanza dell'Ufficio IV – Detenuti e Trattamento - del Ministero della Giustizia di procedere ad ampliare il progetto "Mi riscatto per Napoli" promuovendo l'esperienza connessa ai lavori di pubblica utilità anche per i cittadini detenuti presso la casa circondariale "Giuseppe salvia" di Poggioreale, auspicando di istituire un tavolo tecnico ad hoc con rappresentanti dei soggetti istituzionali coinvolti.

4. Azioni di Sistema

4.1 Il quadro dei servizi attivi

4.1.1 La Centrale Operativa Sociale

Nel quadro dei servizi offerti alla cittadinanza, la Centrale Operativa Sociale è stata attivata dal Comune di Napoli a partire dall'annualità 2012 ed è finalizzata all'implementazione, nell'ambito del territorio cittadino, di una più ampia strategia di inclusione sociale della cittadinanza.

La C.O.S. può essere considerata pienamente come un'azione trasversale in quanto caratterizzata da quegli elementi che la legge 328/00 e la l. r. 11/2007 attribuisce ai servizi rientranti nell'area del welfare d'accesso, volti a favorire la piena fruizione, da parte dei cittadini, delle prestazioni previste dalla rete dei servizi sociali e socio-sanitari.

Ad oggi, con l'implementazione di nuove attività e prestazioni nel corso degli anni, la Centrale Operativa Sociale si configura quale Servizio di Pronto Intervento Sociale con lo scopo di offrire prestazioni in grado di dare risposte tempestive ai cittadini in condizione di fragilità sociale, garantire un intervento immediato in favore di adulti in difficoltà, contrastare i processi di espulsione e di isolamento sociale, contenere le emergenze sociali, migliorare il livello di collaborazione e integrazione con e fra le diverse realtà territoriali; rilevare e analizzare le emergenze sociali per indirizzare gli interventi e i servizi.

In ragione della necessità di assicurare servizi stabili e strutturati in grado di unificare ed ottimizzare le azioni di telefonia sociale, pronto intervento sociale, supporto alle attività di tutore e amministratore di sostegno e telesoccorso per anziani e disabili, il progetto di pronto intervento sociale denominato "Centrale Operativa Sociale" rientra tra le azioni progettuali che nella nuova programmazione sono state ammesse a finanziamento a valere sul PON METRO 2014-2020.

Nello specifico, la Centrale Operativa Sociale (C.O.S), svolge funzioni di:

1. **Telefonia Sociale** con attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento al cittadino nell'accesso ai servizi offerti dal Comune di Napoli e alla rete delle risorse attive sul territorio;
2. **Pronto Intervento Sociale** finalizzato a fornire forme di assistenza primaria urgenti alle persone in situazione di bisogno attraverso il raccordo tra le misure di pronto intervento immediato sul posto in seguito a segnalazione e i percorsi di inclusione sociale;
3. **Attività di supporto alla funzione di Amministratore di sostegno e/o Tutore** per soggetti sottoposti a misure di protezione;
4. **Telesoccorso:** fornisce un idoneo supporto per la gestione delle emergenze e degli stati di particolare necessità di persone anziane e non autosufficienti, invalidi, cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie che comportino uno stato di limitata autonomia, offrendo risposte tempestive ai segnali di allarme inviati dalle apparecchiature di telesoccorso installate presso gli utenti.

Nello specifico, le attività di **Pronto Intervento Sociale** della Centrale Operativa Sociale, si concretizzano anche in interventi di **pronta reperibilità effettuati dagli assistenti sociali**, i quali vengono attivati per tutte le situazioni di bisogno di natura sociale della popolazione per le quali risulta necessario compiere nell'immediato gli interventi più idonei volti alla eventuale soluzione della situazione di disagio espresso.

Esso rappresenta una risposta tempestiva a situazioni emergenziali che si verificano al di fuori dall'orario d'accesso al Centro Servizio Sociale Territoriale e la protezione offerta dura il tempo strettamente necessario ad individuare e realizzare condizioni favorevoli alla risoluzione del bisogno immediato.

Gli interventi di tipo sociale svolti in regime di reperibilità consistono in attività di aiuto, protezione e tutela (es. collocamento di minori in comunità ai sensi dell'ex art. 403 c.c o su disposizione dell'autorità giudiziaria, interventi in favore di anziani o disabili soli, attivazione di interventi di protezione per le donne vittime di violenza, ascolto di minori da parte delle forze dell'ordine ecc.....).

Nella nuova programmazione del Piano di Zona 2019-2021 annualità 2019, si è inteso sperimentare una nuova linea di intervento denominata “Attività di supporto alle Tutele e alle Amministrazioni di sostegno”.

Questa linea di azione è di nuova sperimentazione, pur rientrando a pieno titolo nell'ambito dei servizi strutturati ed attivi dell'Amministrazione comunale (Unità Operativa Supporto al Tutore Pubblico, Elenco esterno dei Tutori e degli Amministratori di sostegno).

Con l'approvazione della Deliberazione di Giunta Comunale n. 148 del 14.05.2020, si è inteso avviare un processo di ripensamento e riorganizzazione dell'intero sistema di gestione delle Tutele ed Amministrazioni di sostegno, al fine di garantire adeguata assistenza ai tutelati/amministrati.

Il Comune di Napoli risulta destinatario di oltre 220 tra tutele e amministrazioni di sostegno e tale situazione emergenziale ha condotto all'implementazione di un Elenco esterno di persone e/o associazioni a cui delegare la funzione di Tutore e Amministratore di Sostegno affidata dal Tribunale al Sindaco ovvero all'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli.

Ad integrazione dell'Elenco esterno dei tutori ed amministratori di sostegno, la D.G.C. n. 148 del 24.05.2020 ha altresì previsto il ricorso allo strumento dell'affidamento esterno per garantire il servizio di supporto all'istituto dell'Amministrazione di sostegno e Tutela a favore dei soggetti affidati al Comune dal giudice tutelare.

Il nuovo modello di gestione del sistema Tutele e Amministrazione di sostegno definito a **Doppio Binario** consentirà il miglioramento della qualità del servizio offerto a tutto vantaggio dei beneficiari delle misure di protezione e nel rispetto delle disposizioni contenute nei decreti emessi dai Giudici Tutelari.

Il servizio di supporto alla funzione di Tutore e/o Amministratore di Sostegno si porrà in linea di continuità con la naturale configurazione della Centrale Operativa Sociale (C.O.S.), quale nucleo di pronto intervento sociale volto a fronteggiare situazioni di emergenza, nonché a garantire adeguata tutela ai soggetti in condizione di fragilità.

4.1.2. Reddito di Cittadinanza (RdC) - Equipe Multidisciplinari

Il decreto legislativo n. 147 del 2017, istitutivo del Reddito di Inclusione (REI), nonché il DL n. 4 del 28.01.2019, convertito con Legge n. 26 del 28 marzo 2019, che ha introdotto nel nostro ordinamento il Reddito di cittadinanza (RdC), in sostituzione della precedente misura del Reddito di Inclusione (ReI), prevedono che il beneficio economico sia accompagnato da “un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà” definito “in esito ad una valutazione multidimensionale del bisogno del nucleo familiare”.

In tale quadro normativo, il Piano di Intervento presentato dal Comune di Napoli e ammesso al

finanziamento a valere sul Fondo Sociale Europeo nell'ambito del PON Inclusionione Avviso 3/2016, nonché relativi alla programmazione del Fondo Povertà ha previsto la realizzazione di interventi strutturali finalizzati al rafforzamento dei servizi sociali per consentire la presa in carico dei nuclei familiari beneficiari del REI/RDC.

In concreto, il rafforzamento dei Servizi Sociali Territoriali è avvenuto a partire dal 31/12/2018 attraverso l'assunzione di professionisti (assistenti sociali, educatori professionali, psicologi e amministrativi) per formare specifiche **Equipe Multidisciplinari** da destinare ai 21 CSST cittadini.

Alle **Equipe Multidisciplinari** è affidato il compito dell'elaborazione ed attuazione dei **progetti personalizzati** a partire dalla **valutazione multidimensionale** dei bisogni e delle problematiche dei nuclei familiari beneficiari del ReI/RDC.

Ad oggi il personale Rei/Rdc risulta composto da n. 149 professionisti con le specifiche indicate nella tabella seguente:

Personale Rei/Rdc	
Istruttori Direttivi Amministrativi	23
Educatori professionali	48
Assistenti Sociali	57
Psicologi	20
IDINF	1
Totale	149

La vigente normativa in materia di RDC prevede per i soggetti beneficiari la sottoscrizione di un Patto per il Lavoro o di un Patto per l'inclusione sociale.

All'interno dei su citati patti è prevista, per i tenuti agli obblighi, la partecipazione ai Puc **Progetti utili alla collettività**, «in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni, cui il beneficiario del Rdc è tenuto ad offrire la propria disponibilità ai sensi dell'articolo 4, comma 15, del decreto-legge n. 4 del 2019».

Con delibera di Giunta comunale n. 387 del 21/10/2020 è stato approvato il catalogo dei PUC a titolarità del Comune di Napoli che consta di n. 14 progetti utili alla Collettività da destinare ad una platea di 741 beneficiari. Il Comune di Napoli ha la piena titolarità dei progetti pur riservando una quota di n. 369 ai CPI (Centri per l'Impiego) al fine di provvedere ad individuare i relativi beneficiari. Per i progetti utili alla collettività di competenza del Comune, per un numero totale di 372, ogni case manager propone ai beneficiari Rdc che ha in carico i progetti di cui al suddetto catalogo, in base alle competenze, gli interessi e le propensioni del beneficiario stesso, incluse quelle acquisite in esperienze lavorative precedenti, in ambito formale od informale.

È evidente che l'assetto organizzativo territoriale delineato con l'implementazione dell'equipe multidisciplinari presenti presso ogni Centro di Servizio Sociale Territoriale garantisce i livelli essenziali delle prestazioni previsti per l'attuazione dei Patti per l'inclusione sociale, attraverso la programmazione delle risorse della Quota Servizi del Fondo Povertà unitamente alle risorse del PON Inclusionione FSE 2014 – 2020-Avviso 3_2016 a cui risulta necessario garantire continuità.

SERVIZI IN FASE DI AVVIO

4.1.3 I.T.I.A. - Intese Territoriali di Inclusione Attiva

Con D.D. n. 191 del 22/06/2018 la Regione Campania ha approvato un Avviso Pubblico non competitivo rivolto agli Ambiti Territoriali della Regione Campania, finalizzato alla costituzione di Intese Territoriali di Inclusione Attiva con i soggetti del territorio impegnati nelle azioni di contrasto alla povertà.

A conclusione della procedura svolta nell'ambito dell'Avviso Pubblico Regionale, il Comune di Napoli ha costituito una rete con n. 13 soggetti partner individuati per la realizzazione di Centri Territoriali di Inclusione per attività di sostegno a persone e famiglie svantaggiate in condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale.

Il Centro Territoriale di Inclusione si inserisce e integra il complessivo sistema di interventi sociali presenti nella città di Napoli, rendendo possibile la sperimentazione di un modello di integrazione di interventi volti ad affrontare in maniera multidimensionale e sinergica i fattori di esclusione sociale, formativa e lavorativa che caratterizzano e determinano le condizioni di povertà e esclusione sociale di ampie fasce della popolazione cittadina.

Il progetto si articola nelle seguenti linee di azioni:

Azione A) Servizi di supporto alle famiglie

L'azione di supporto alle famiglie si sostanzia in un complesso di attività finalizzate a promuovere il benessere dell'intero nucleo familiare in ogni fase del suo ciclo di vita, avendo come obiettivo specifico quello di assicurare ai bambini la possibilità di vivere in contesti familiari positivi e tutelanti. Gli interventi di tipo sociale, come definiti nella linea di Azione A, sono quindi orientati a intercettare le forme di vulnerabilità e difficoltà delle famiglie, in particolare in riferimento agli aspetti legati alle funzioni genitoriali e alle complessive relazioni familiari.

Azione B) Percorsi di empowerment

I Percorsi di empowerment possono consistere in progetti formativi finalizzati all'acquisizione o al rafforzamento di competenze chiave e tecnico professionali oppure in servizi di sostegno orientativo che prevedono l'accompagnamento alla definizione di un percorso personalizzato di orientamento mediante colloqui individuali.

I percorsi formativi si intendono finalizzati alla qualificazione e alla riqualificazione professionale, a partire da una attenta analisi dei fabbisogni e dell'analisi del contesto e volti alla riduzione delle condizioni di svantaggio. Si tratta di percorsi formativi qualificati, aggiornati e personalizzati che devono tener conto del profilo dei destinatari coinvolti, così come emerso dalla fase di assessment multidimensionale iniziale, e nello stesso tempo intervenire per sviluppare competenze e profili professionali spendibili nello specifico segmento di mercato del lavoro di riferimento.

Azione C) Tirocini di Inclusione Sociale

La terza linea di azione è dedicata specificamente alla realizzazione di tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia ed alla riabilitazione di persone prese in carico dai servizi sociali professionali e/o dai servizi sanitari competenti.

La progettazione esecutiva è stata oggetto di condivisione con gli Enti partner ed oggetto di nuova approvazione da parte delle Municipalità nel mese di giugno 2020.

Attualmente è in fase di definizione l'Atto di Concessione tra il Comune di Napoli e la Regione Campania, atto propedeutico all'avvio delle azioni progettuali.

4.1.4 Servizi di nuova programmazione

1. Supervisione professionale e supporto metodologico alle attività di tutore e amministratore di sostegno

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 148 del 20.05.2020 si è provveduto all'approvazione delle Linee di indirizzo per la costituzione, la disciplina e la tenuta dell'elenco delle persone e/o Associazioni a cui affidare le attività di supporto alla funzione di Amministratore di Sostegno e/o Tutore attribuita dal Tribunale all'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli.

Con Disposizione Dirigenziale n. 5 del 07.07.2020 è stato approvato il primo Elenco delle persone e associazioni cui affidare le attività di supporto alla funzione di Amministratore di Sostegno e/o Tutore.

L'art. 4 delle Linee di Indirizzo approvate con DGC n. 148 del 20.05.2020 disciplina le modalità di iscrizione nell'elenco stabilendo che le persone e/o le associazioni di volontariato possono fare richiesta di iscrizione nell'elenco in qualunque momento dell'anno.

Attualmente l'Elenco è composto da n. 27 persone fisiche e n. 3 Associazioni regolarmente iscritte a fronte di un numero di 220 tra tutele e ads in carico all'Unità Operativa Supporto al tutore Pubblico.

Nell'ambito del complessivo processo di riorganizzazione del sistema Tutele/ads è stata prevista nella nuova programmazione del Piano di Zona 2019-2021 specifiche attività di supporto metodologico e supervisione professionale diretta ai professionisti iscritti ed impegnati nell'esercizio delle funzioni tutelari.

La supervisione si configura come un peculiare profilo di formazione che riguarda la rielaborazione delle dinamiche relazionali e dei vissuti degli operatori attraverso un percorso di riflessione costruttiva rispetto alle difficoltà, alle fatiche e ai problemi, sia nell'ambito delle relazioni con le persone beneficiarie degli interventi professionali, sia con riferimento al contesto generale, all'organizzazione e alle istituzioni.

Il percorso si porrà come obiettivo quello di supportare i professionisti delegati dall'Assessore alle Politiche Sociali nell'esercizio delle funzioni di tutore e di amministratore di sostegno.

Tale funzione richiede competenze multidisciplinari ed investe diverse dimensioni che afferiscono sia alla sfera burocratico-amministrativa che a quella psicologica ed emotiva.

Negli incontri saranno discusse situazioni professionali o vissuti personali che, anche in funzione della composizione e delle dinamiche del gruppo di supervisione, potranno essere affrontate secondo un'ottica relazionale, deontologica o metodologica.

L'obiettivo è di migliorare il benessere dei professionisti impegnati nell'esercizio delle funzioni tutelari e di amministratore di sostegno nonché di raccogliere elementi per la definizione di contenuti e strategie per la formazione continua ed, eventualmente, materiale per l'elaborazione di progetti di ricerca e di buone prassi di intervento sulle Tutele ed Amministrazioni di Sostegno.

3. Formazione del personale Assistente Sociale

Nell'ambito delle funzioni istituzionalmente conferite al Servizio Programmazione Sociale relative al coordinamento generale, indirizzo e monitoraggio delle attività sociali territoriali relative ai Centri di servizio sociale territoriale si colloca la **Formazione specifica permanente per assistenti sociali.**

In data 21 febbraio 2020 il CNOAS ha approvato il nuovo Codice Deontologico della professione, che ai sensi dell'art. 24 del Codice prevede che *“l'assistente sociale è tenuto alla formazione continua al fine di garantire prestazioni qualificate, adeguate al progresso teorico, scientifico, culturale,*

metodologico e tecnologico” e ai sensi dell’art. 81 “la mancata acquisizione dei crediti formativi necessari per l’adempimento dell’obbligo formativo comporta l’irrogazione di sanzioni disciplinari”.

Sulla base delle nuove previsioni normative, nella programmazione del Piano Sociale di Zona del triennio 2019-2021, si è inteso dare rilevanza alla formazione di quegli operatori che quotidianamente impattano con i problemi degli utenti presenti sul loro territorio.

L’attività formativa riguarderà la dimensione metodologica dell’azione professionale al fine di ricollocare l’intervento in una dimensione corretta, con spirito critico e di ricerca e con uno sguardo sempre attento alla dimensione psicologica dell’agire professionale.

Il percorso di formazione in fase di definizione, riguarderà in linea generale sia l’elaborazione dei vissuti emotivi degli assistenti sociali (esposizione alla perdita, sentimenti di impotenza, sentimenti di isolamento) che la dimensione metodologica relativa alla strutturazione di nuovi strumenti relazionali e comunicativi anche alla luce delle esigenze dettate dall’emergenza.

Il percorso darà spazio alla condivisione in gruppo delle esperienze lavorative valorizzando attraverso la possibilità di raccontarsi, le strategie adottate, le buone pratiche messe in atto, le capacità di *problem solving* utilizzate.

Lo Scopo del Percorso formativo sarà anche quello di raccogliere dati ed elementi per la sistematizzazione delle conoscenze e delle buone prassi di intervento sociale e per l’elaborazione di progetti di ricerca.

5. Le politiche per le donne in difficoltà e il contrasto alla violenza di genere

5.1 Introduzione

Nel rapporto diffuso dalla Polizia di Stato ed Istat “Questo non è amore” sui drammatici dati aggiornati al 2019 relativi alla violenza sulle donne si registrano 88 vittime di atti di violenza ogni giorno: solo nel mese di marzo di quest’anno, ogni 15 minuti è stata registrata una vittima di violenza di genere femminile. Maltrattamenti, atti di stalking, violenze sessuali, percosse, nel 60% dei casi sono commessi dall’ex partner. Le vittime sono italiane in altissima percentuale, si parla dell’80,2% dei casi, con colpevoli italiani nel 74% dei casi. L’affermazione che per alcuni reati come i maltrattamenti, le percosse o la violenza sessuale il genere assuma un ruolo preponderante è dimostrata dai dati: nel periodo gennaio 2016-agosto 2019, le vittime di sesso femminile sono aumentate, passando dal 68% del 2016 al 71% del 2019.

Inoltre, le vittime e gli aggressori appartengono a tutte le classi sociali e culturali e a tutti i ceti economici.

L’Istat – in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità e le Regioni – ha condotto la propria indagine sui 281 centri anti-violenza in Italia, diffusa a fine ottobre, secondo la quale nel 2017 si sono rivolte ai centri anti-violenza 43.467 donne (15,5 ogni 10 mila). Il 67,2% ha iniziato un percorso di uscita dalla violenza (10,7 ogni 10 mila). Tra quelle che hanno iniziato questo percorso, il 63,7% ha figli, minorenni nel 72,8% dei casi.

L’analisi Istat mette in luce un elemento su tutti: l’insufficienza dell’offerta dei centri anti-violenza. La legge di ratifica della Convenzione di Istanbul del 2013, infatti, individua come obiettivo quello di avere un centro anti-violenza ogni 10 mila abitanti. Al 31 dicembre 2017 sono attivi in Italia 281 centri anti-violenza, pari a 0.05 centri per 10 mila abitanti.

Dalle analisi condotte, inoltre, è emerso che tra le forme di violenza subita quella psicologica ha un ruolo predominante.

5.2 Il quadro dei servizi attivi

In questa direzione il Comune di Napoli ha promosso un programma di interventi strategici mirati alla salvaguardia, tutela e sicurezza, delle donne sole e/o con minori vittime di violenza assistita, azioni che si sono dipanate nel rispetto della valorizzazione della co.progettazione nell’ottica di una governance dinamica ed interattiva.

5.2.1 I Centri Antiviolenza

La rete cittadina dei Centri Antiviolenza di Napoli ha l’obiettivo di realizzare spazi dedicati all’empowerment e al supporto delle donne vittime di violenza.

Sul territorio cittadino sono stati attivati n. 5 Centri Antiviolenza con i relativi sportelli:

Centro Antiviolenza Centrale, Municipalità 1-2

Centro Antiviolenza Polo 1, Municipalità 4-6

Centro Antiviolenza Polo 2, Municipalità 3-5

Centro Antiviolenza Polo 3, Municipalità 7-8

Centro Antiviolenza Polo 4, Municipalità 9-10

I centri offrono servizi gratuiti ed aperti a donne in difficoltà, l'offerta comprende Consulenza Psicologica, Consulenza Legale, Orientamento al Lavoro.

Dati utenza annualità 2019

	Ubicazione CAV e dati annuali					Totali per singola voce
	CAV CENTRALE	CAV POLO 1	CAV POLO 2	CAV POLO 3	CAV POLO 4	
Tipologia di servizio	2019	2019	2019	2019	2019	Dato aggregato annuo
Contatti	1017	187	106	408	306	2024
Nuove utenti assistite	164	59	28	72	90	413
Provenienza dell'accesso delle nuove assistite						
1522	6	4	1	3	7	21
CSST	11	10	4	13	4	42
Pronto soccorso	4	4	0	1	3	12
Accesso spontaneo	121	22	10	29	64	246
Altro	22	19	13	26	12	92
Municipalità di residenza donne						
Municipalità 1	32	0	1	0	1	34
Municipalità 2	25	2	0	0	2	29
Municipalità 3	10	1	12	2	2	27
Municipalità 4	9	7	0	0	2	18
Municipalità 5	4	0	7	0	6	17
Municipalità 6	7	12	0	0	1	20
Municipalità 7	7	2	1	27	1	38
Municipalità 8	10	0	2	31	1	44
Municipalità 9	10	1	0	1	18	30
Municipalità 10	10	10	0	0	25	45
Altro	40	24	5	11	31	111

5.2.2 Fondo regionale per le donne vittime di violenza

Nel corso dell'anno 2019 il Comune di Napoli, a valere sulle risorse del Fondo Regionale L.R. 34/2017, ha provveduto ad elaborare progetti individuali per le donne vittime di violenza di genere e per i loro figli, prese in carico dai Centri Antiviolenza del Comune di Napoli e dai servizi sociali territoriali e per le donne che si trovavano presso la casa di accoglienza per donne maltrattate "Fiorinda".

Le beneficiarie sono state individuate secondo i seguenti criteri:

- per le donne prese in carico dai Centri Antiviolenza accreditati, la presenza di figli minori disabili, figli disabili, maggior numero di figli minori;
- per le donne inserite nella casa "Fiorinda", residenti nel Comune di Napoli o in possesso di regolare permesso di soggiorno, la permanenza all'interno di una casa di accoglienza per donne vittime di violenza, di almeno 2 mesi nell'anno 2019.

5.2.3 Accoglienza residenziale delle donne vittime di violenza

L'Amministrazione garantisce l'accoglienza residenziale presso strutture autorizzate al funzionamento e accreditate e presso Casa Fiorinda (Bene confiscato alla criminalità organizzata e assegnato al Comune di Napoli) quale risposta concreta ai bisogni indifferibili delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori.

L'accoglienza residenziale non solo fornisce protezione e tutela ma mira a rafforzare l'autonomia delle donne accolte mediante percorsi di accompagnamento individualizzati, attraverso specifiche consulenze legali e psicologiche, orientamento al lavoro, gruppi di auto mutuo aiuto e percorsi di supporto alla genitorialità.

Progetto: "A.B.I.T.A.R.E. (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda – effettuato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014.2020 (PON Metro – Asse 3 – Servizi per l'inclusione sociale) in conclusione al 31/12/2020.

Il progetto, che prevede soluzioni abitative protette in favore di donne vittime di violenza ed i loro figli, comporta la realizzazione delle seguenti attività:

- a) Funzioni di supporto psicologico, legale, sociale e lavorativo per l'autonomia;
- b) Attivazione e creazione di reti territoriali di supporto;
- c) Gestione della coabitazione nella vita quotidiana;
- d) Valutazione e monitoraggio dei risultati;

Convenzioni con le case di accoglienza accreditate ai sensi del Regolamento Regionale 04/2014

Nell'anno 2019 a potenziamento dell'accoglienza residenziale delle donne vittime di violenza sole e/o con figli minori garantita dalla struttura comunale "Casa Fiorinda", è stata attivata una linea di finanziamento con i fondi del PON METRO 2014-2020, nota come A.B.I.T.A.R.E. nei dintorni, finalizzata alla stipula di convenzioni con soggetti accreditati ai sensi del Regolamento Regionale n. 4/14 e valida per tutto il 2020.

Nel corso dell'anno 2020 sono state accolte n. 23 donne.

5.2.4 Nuovi servizi ed interventi

Progetti sperimentali - Masarat

Il progetto "Masarat" è patrocinato dal Comune di Napoli. L'intervento, affidato dal Dipartimento Pari Opportunità Presidenza del Consiglio alla Cooperativa Sociale Dedalus e all'Associazione Frantz Fanon, prevede la realizzazione di un Centro di Etnopsicologia, rivolto alla cura e all'inclusione sociale di donne straniere in difficoltà, vittime di soprusi, violenze, discriminazioni e sfruttamento. Il Centro è ubicato presso la sede comunale dell'ex Palazzetto Urban, sito in via Concezione a Montecalvario, 26.

Il laboratorio Masarat sviluppa una rete di servizi integrati a sostegno dei percorsi di inclusione sociale delle donne seguite e intende promuovere pratiche efficaci di cura, culturalmente competenti e sensibili. Il gruppo di lavoro accompagna le donne sole nei percorsi promossi dai servizi socio sanitari del territorio, garantendo un ascolto clinico fondato sulle loro appartenenze socio culturali e attento a valorizzare la lingua madre delle utenti nel lavoro terapeutico. Masarat intende favorire l'accesso ai servizi (sociali e sanitari) delle donne immigrate, costruendo alleanze con gli operatori e le operatrici coinvolte nel percorso di cura, sostegno ed inclusione.

Masarat si pone anche come polo di riferimento per i servizi territoriali ed i CAV che intercettano casi di violenza subita da donne straniere, offrendo agli operatori e alle operatrici una consulenza etnopsicologica sui singoli casi.

Progetto “Semi(di)Autonomia” effettuato nell’ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014.2020 (PON Metro) (Asse 3 Servizi per l’inclusione sociale).

La metodologia d’intervento proposta per l’organizzazione progettuale si basa sugli assunti concettuali di Appartenenza/Emancipazione per il rafforzamento delle competenze e dell’autostima delle donne, finalizzata alla loro complessiva autonomia. La soluzione abitativa residenziale come primo step. L’obiettivo principale di tale intervento è mirato a veicolare ed orientare la donna alla restaurazione di legami sani e relazioni equilibrate all’atto delle dimissioni dalla casa di accoglienza per donne maltrattate, con la finalità di rafforzare l’autonomia abitativa. Sono individuate, a tal fine, due misure di supporto: la dote basket e la dote abitare, che non rappresentano assegni economici ma set di servizi:

- La dote basket comprende un borsellino ai servizi alla persona (es: frequenza presso centri autorizzati per il conseguimento di titoli specifici utili per il reinserimento lavorativo – iscrizione all’Università) e/o un contributo per far fronte alle prime necessità relative al minore (pagamento asilo nido, acquisto libri ecc.). Tale progettualità risponde alla necessità di veicolare ed orientare la donna alla restaurazione di legami sani e relazioni equilibrate all’atto delle dimissioni dalla casa di accoglienza per donne maltrattate che abbiano scelto di rafforzare un percorso di uscita dai circuiti di violenza attraverso un piano di intervento individuale basato sulla emancipazione ed indipendenza abitativa e lavorativa secondo quanto previsto dalla Legge Regionale n. 11/2007 e dalle L.R. 2/2011 e L.R. n. 34/2017.
- La dote abitare prevede soluzioni abitative a bassa intensità assistenziale sociale per sperimentare percorsi di autonomia guidata per il gruppo target donne vittime di violenza sole e/o con figli minori che abbiano terminato un percorso di presa in carico in una casa rifugio o in una casa di accoglienza per donne maltrattate e che necessitano di un graduale reinserimento nelle comunità territoriali di appartenenza o di elezione.

Progetto O.A.S.I.

Tra le proposte selezionate a seguito dell’Avviso del Dipartimento per le Pari Opportunità (di seguito D.P.O.) per il finanziamento dei progetti volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione alla Convenzione di Istanbul, pubblicato il 20 luglio 2017 sul sito istituzionale del Dipartimento e sulla Gazzetta Ufficiale del 24 luglio 2017, Serie Generale n. 171 per la Linea di intervento A del Bando “Progetti finalizzati a migliorare le modalità di inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza”, risulta il progetto “O.A.S.I. Orientamento, autonomia, socializzazione, innovazione”, con il Comune di Napoli Capofila. Il D.P.O. ha ammesso a finanziamento il suddetto progetto per un importo di € 280.000,00. Il progetto, iniziato al termine del 2019, ha subito uno slittamento del cronoprogramma per via dell’emergenza epidemiologica da Covid-19.

Progetto S.A.V.E.

Relativamente al Bando del DPO sopra indicato, per la linea E “Progetti innovativi di supporto e protezione delle donne sottoposte anche a violenza c.d. “economica”, risulta il progetto “S.A.V.E. Sistema di AntiViolenza Economica” con il Comune di Napoli Capofila e l’Università Telematica Pegaso in qualità di partner.

Il Progetto, ammesso a finanziamento per € 20.000,00, come per il precedente progetto, ha subito nel 2020 uno slittamento del cronoprogramma a causa del Covid 19.

5.3 Politiche LGBTQI

Con 265 voti favorevoli, 193 contrari ed un astenuto, è stata approvata alla Camera dei Deputati, la Legge sulle misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi legati al sesso, al genere, all'orientamento sessuale, all'identità di genere e alla disabilità, la così detta Legge Zan, dal nome del relatore della proposta.

Il testo di legge approvato dalla Camera, adesso all'esame del Senato, si compone di dieci articoli, con i quali vengono introdotti nuovi reati, modellato il relativo sistema sanzionatorio, istituita la giornata nazionale contro la discriminazione.

Il testo di legge approvato alla Camera introduce all'interno dell'art. 604 bis nuove fattispecie penali che puniscono comportamenti accomunati dalla finalità di discriminazione fondate sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

Soprattutto la nuova Legge prevede l'istituzione di centri di tutela delle vittime della discriminazione. Viene a colmarsi in tal modo un vuoto istituzionale, allineando la tutela delle persone LGBTQI+ alle politiche di tutela già in atto rispetto ad altre categorie di cittadini oggetto di crimini di odio, in particolare le donne.

Il Comune di Napoli è da tempo in prima linea sul fronte della lotta alle discriminazioni di genere, all'omotransfobia, ai crimini di odio ed ha svolto azioni a sostegno delle persone che si identificano nella sigla LGBTQI+ mantenendosi sempre in una posizione di estremo rispetto per ciascuna delle diversissime realtà che sotto questa sigla si rappresentano.

Il Tavolo istituzionale LGBTQI ha svolto un ruolo forte di mediazione istituzionale tra le diverse voci che il territorio esprime in tale ambito e si candida ad essere per il futuro, il luogo d'elezione della programmazione delle risorse indirizzate a questi cittadini.

La Città di Napoli capofila di iniziative della Rete RE.A.DY.

Napoli è una delle Città della Rete RE.A.DY., una realtà associativa di peso nazionale che raccoglie oltre 400 tra Regioni, Provincie e Comuni, oltre che enti privati ed associazioni specifiche: alla Rete e alla sua rappresentatività si devono importanti iniziative cogestite con il Comune di Napoli, realizzate anche con il supporto della Polizia di Stato, Università, Ministeri ecc. allo scopo di far crescere all'interno delle istituzioni culture e politiche delle differenze e sviluppare azioni di contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

Tuttavia è questo il tempo di dare più concretezza ad iniziative indirizzate direttamente al singolo individuo, attuando politiche di sensibilizzazione e di prossimità che mettano in sicurezza ogni singola persona LGBTQI esposta a rischi di emarginazione sociale e di violenza.

Al vuoto legislativo che la nuova legge va a colmare, devono affiancarsi azioni mirate e una disponibilità di risorse mai incanalate su queste specificità.

Il silenzio sociale che ha avvolto finora le persone LGBTQI ha determinato una carenza nella rilevazione di dati chiari ed esaustivi sul fenomeno della violenza e dell'emarginazione presente sui nostri territori: tuttavia, episodi recenti di inaudita ferocia, accendono una luce inequivocabile e preoccupante del fenomeno.

5.3.1 Progetti innovativi da attivare

Napoli e Città Metropolitana

La sinergia tra le due istituzioni territoriali sta dando vita ad una intensa attività di co-progettazione: l'amministrazione comunale in risposta ad un Bando di Città Metropolitana sta attivando misure a vantaggio delle associazioni LGBTQI+ soprattutto rivolte ai tanti giovani che ne fanno parte, con ore

lavoro retribuite, finalizzate a fornire strumenti di progettazione, autoimprenditorialità, formazione professionale e diffusione della consapevolezza LGBTQI+.

La realizzazione di tali primi progetti consoliderà una rete professionale virtuosa che ha saputo candidare con successo i due Enti alla realizzazione dell'evento conclusivo dell'anno 2020 della Rete RE.A.DY.

La Casa delle Culture e dell'Accoglienza LGBTQI+

Un rilevante cespite del Patrimonio comunale, già rubricato per uso ufficio, è stato destinato dall'amministrazione, alle persone LGBTQI+.

Con la variazione di destinazione d'uso, la sede è stata oggetto di opere edili di riadeguamento degli spazi e ripristino funzionale.

Inoltre, pur se in un momento difficile del punto di vista del Bilancio Comunale, sono state liberate risorse per allestire gli spazi riqualificati.

Lo scopo è quello di assicurare innanzitutto una residenzialità emergenziale alle persone LGBTQI+ vittime di violenza o in grave disagio e fragilità, che verranno ospitate a rotazione e su segnalazione delle associazioni territoriali e alle quali assicurare un'assistenza anche di carattere psicologico e legale.

Al fine di garantire la sostenibilità del supporto, saranno realizzati servizi di istruzione e formazione orientati al lavoro.

La sede recentemente istituita favorirà anche la partecipazione ai nuovi Bandi, sia nazionali che europei, allo scopo di reperire finanziamenti altri da destinare al sostegno alla Casa.

La Casa prende l'avvio con un progetto in cogestione tra il Comune insieme con una compagine di vari partner individuati mediante una procedura di evidenza pubblica, che offriranno supporti e il personale specializzato allo scopo, nella fase di start – up.

Tuttavia i costi di gestione della casa, la necessità di replicarne il format in altre parti della città, per moltiplicare l'accoglienza, richiedono stanziamenti specifici e stabili che, da una valutazione effettuata tenendo presenti anche le tariffe regionali dell'accoglienza residenziale delle donne vittime di violenza, dovrebbero attestarsi intorno a € 100.000,00 annui.